ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 20; Estero L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. 41.—; semestre od anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 80-44

Anno 44 Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1 - Centesimi 25 Trieste, Domenica 28 Ottobre 1928 - Anno VII Telefoni: Direzione politica 78-52 — Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 — Pubblicità 80-44 Nuova Serie N. 2768

ANNO VII

Le nuove mete

Anno settimo: il Regime dura! Il pronostico del suo geniale Fondatore si avvera di anno in anno con regolarità, che si potrebbe dire astronomica. Ciò che doveva passare sul cielo della Patria, passa, ciò che doveva avvenire nelle cose e negli animi, nella vita collettiva del popolo e in quella degli individui, nelle leggi e negli istituti, avviene con puntualità napoleonica.

In quest'ora di raccoglimento amiamo pensare alle dottrine, che al principio di questo secolo spiegavano il vivere, il decadere o il prosperare delle razze, con la meccanica di alcune leggi, operanti nel mondo spirituale nella stessa guisa chè nel mondo fisico, cioè quasi al di fuori della volontà dell'uomo: sicchè il prorompere belluino degli istinti del «quarto stato» — affacciatosi decisamente alla storia con i sanguinosi tentativi della Comune di Parigi — veniva interpretato come una fatalità ingovernabile, cieca, destinata a travolgere i vecchi ordinamenti e a creare la nuova società mondiale sulla base di alcune illusioni ora morte e sepolte.

Da questa visuale storica il Fascismo appare già come superba reazione del «civis italicus» — che ha riacquistato la coscienza della sua missione nel crogiuolo incandescente della guerra — alla tendenza moralmente passiva, socialmente infruttifera, politicamente devastatrice di accettare il corso degli avvenimenti come l'avvicendarsi delle stagioni e il passivo succedersi degli anni.

Il 28 ottobre di sei anni or sono, gl'Italiani accorrenti sotto i gagliardetti di Benito Mussolini, salvavano il Paese con un atto di volontà che trasse plausi ed ammirazione da ogni più lontana parte del mondo. Ma l'avvenimento non fu, nè poteva essere, fine a sè stesso, come forse gran parte dei primi ammiratori speravano. Il Fascismo non era la pattuglia di punta di altri partiti, ormai incapaci di riafferrare da soli il timone dello Stato e di difendere un ordine precostituito: nè la galvanizzazione di dottrine già esistenti o di propositi da gran tempo confessati. Il Fascismo era il bisogno della nuova Italia, l'anelito verso una nuova società nazionale, ricostruita saldamente sulle ruine della vecchia, che — sia detto in omaggio alla verità storica — era rimasta in piedi durante i duri anni della guerra solo coi puntelli di una disciplina d'eccezione, destinata a dissolversi al primo ritorno della contesa politica e del giuoco dei partiti.

Vi sono delle date che chiudono i cicli della storia. Citiamo ad esempio il 20 settembre, che per la generazione umbertina fu la festa dell'unità santificata nel mito degli ordinamenti liberali.

Ai partiti cosiddetti dell'ordine, che consideravano lo Statuto albertino come il capolavoro giuridico del Risorgimento, e che pure avevano salutato con schietto entusiasmo l'apparire delle Camicie Nere sotto il grande balcone del Quirinale, sarebbe piaciuto poter considerare la data del 28 ottobre 1922 soltanto come la fine di un periodo convulsionario e il ristabilimento in pieno dello «statu quo ante» politico, economico, giuridico, culturale ecc., rinvigorito se mai da una accentuazione dei caratteri istituzionali dello Stato liberale.

In realtà i politici e gli storici del liberalismo non s'erano accorti che nel tempo corso fra l'armistizio e la Marcia su Roma, l'Italia era stata il terreno sul quale due rivoluzioni avevano furiosamente cozzato fra loro e che qualunque fosse stata la soluzione finale, le sorti dello Stato liberale erano definitivamente segnate.

La vittoria toccò alle forze fasciste perchè, oltre i fattori insiti nella situazione in cui il popolo italiano era venuto a trovarsi dopo i sacrifici compiuti sui campi di battaglia e le amare delusioni patite nel corso della battaglia diplomatica, un fattore possedevano, quale una razza sa esprimere dal suo seno nel momento sublime in cui inizia la sua rinascita: cioè dire un Uomo, un capo amato, creduto, con le stimmate fisiche e morali del condottiero, capitano di popolo dal cuore appassionato, impareggiabile ideatore di nuovi istituti e uomo di giustizia, pensatore e agitatore capace di serrarsi nei duri silenzi della meditazione come di esplodere col senso della tempestività nei gesti più audaci e più ricchi di storia.

Non dunque vittoria pura e semplice sul disordine interno è la data del 28 ottobre, ma inizio di un'era nuova, ben degna di avere una sua numerazione di anni, senza possibilità di ritorni, recante in sè stessa i germi del futuro, esprimente quindi dalla sua interiorità leggi e pensieri nuovi, interpretazioni nuove della vita dell'individuo e della collettività nazionale: insomma non fine di un ciclo, ma inizio luminoso di una nuova esistenza della stirpe.

Il bilancio che il Fascismo, impadronitosi della totalità dei poteri, presenta oggi agl'Italiani, è il bilancio di una rivoluzione vittoriosa. Non tutti gli sviluppi, che abbiamo raggiunto in questo finire dell'anno sesto, potevano essere certo preveduti nei giorni in cui sembrava che alcuni ordinamenti, ereditati dalla statologia democratica potessero reggere a un innesto fascista e servire ai nuovi bisogni del Paese. Ma aggiungiamo che all'alba del settimo anno non è possibile prevedere a quali mète i nuovi sviluppi della Rivoluzione porteranno l'Italia fra altri sei anni.

Il Regime dura e cammina: nuove forze si sono create ed operano nell'ambiente nazionale come conseguenza diretta delle leggi e degli istituti fascisti che hanno soppiantato e sostituito dalle radici leggi e istituti democratici: la Costituzione liberale volge al tramonto per esaurimento di compito e cede il passo alla Costituzione fascista, votata dall'ultimo Gran Consiglio, patto solenne fra Corona e Regime.

Una nuova etica nazionale possiede ormai lo spirito degli Italiani, e il Paese è irriconoscibile. Quali più alte vette potranno essere raggiunte negli anni venturi?

Ogni anno che passa sono vive forze che vengono immesse nella vita attiva del Regime. Certo pesano ancora sul Fascismo le vecchie generazioni. E coloro che erano giovani nei giorni della preparazione ora toccano il sommo dell'arco della maturità. Le squadre più fresche incalzano con una spiritualità in formazione che è già diversa da quella dell'anno primo. Esse promettono nuovo bene e molta luce all'Italia!

Il Capo sa le mète future. Nel suo spirito opera anche la fantasia del poetâ. Egli dà ragione alla grande verità che non vi fu mai nella storia del mondo un fondatore di civiltà che non fosse anche un grande poeta. Amiamo immaginarci l'Uomo in cui l'Italia crede, chino a studiare le piante che germogliano dalla razza in pieno fervore di crescita, pronto a disciplinarle, a interpretarle, a preparare per esse fatti, leggi, organismi e principi nuovi. Egli vuole che l'opera sua si prolunghi al di là dell'esistenza mortale dell'uomo e si trasformi in eredità di potenza e di saggezza per questo secolo in cui viviamo, destinato a prendere come il decimo sesto, luce e battesimo dalla saggezza, dalla potenza e dalla capacità di vita della nostra stirpe.

La stella al merito del lavoro a 52 operai

ROMA, 27

In occasione del sesto annuale della Marcia su Roma, il ministro dell'Economia Nazionale ha insignito della Stella al merito del lavoro 52 operai che hanno dato prova di disciplina e di operosità fattiva durante la loro vita.

Il grandioso complesso di opere che il Regime inaugura oggi

ROMA, 27

L'anno VII della Rivoluzione fascista incomincia con l'inaugurazione di opere. La Rivoluzione francese si commemora sempre con le stesse luminarie, sempre con le stesse parate, sempre con la stessa oratoria sonante, sempre con le stesse ballate e con le stesse sbornie.

La Rivoluzione fascista non assomiglia ad alcun'altra e non si ripete nelle viete forme commemorative di una volta. Discorsi domani non ne saranno pronunciati, come lo stile fascista impone. E' lasciata ai fatti e alle cifre l'eloquenza migliore; cosicchè domani in tutta la penisola centinaia di edifici, strade e costruzioni di pubblica utilità saranno inaugurati e formeranno il documento di quello che negli ultimi dodici mesi è stato fatto. In questo documento possono leggere i veggenti, i miopi e i ciechi nati. L'unica parola ufficiale sarà quella di Mussolini, contenuta nel Messaggio ai fascisti che sarà letto dai segretari federali e dai segretari dei Fasci locali.

I giornali dedicano le loro pagine all'illustrazione delle opere compiute, preceduta da sobri commenti.

Scrive la *Tribuna* che le opere non si interrompono ma continuano, di anno in anno verso il loro compimento. Di tale compimento la data è ignota: sarà indicata solo dal raggiungimento di tutti i fini proposti dalla rivoluzione a sè stessa. Il lavoro di ricostruzione nazionale del resto non può avere nè conoscere la parola fine. La continuità è la caratteristica insopprimibile delle opere che riflettono la Nazione. Le opere nazionali continueranno nel futuro, nei figli, nel domani che noi non vivremo ma che avremo preparato. L'anno VII non è dunque che un anello della catena: esso è già saldato all'anello precedente. Da domani si lavorerà per saldarlo all'anello che segue. Così nella continuità si costruisce la perennità.»

Commenta il *Giornale d'Italia* che l'anno VI si chiude senza la minima incrinatura nel blocco granitico della fede e delle opere del Fascismo. Convergono a Roma tutti gli sguardi. Si lanciano da Roma parole brevi e consapevoli. Si sente che l'Italia procede, che la coscienza del domani è in tutti sicura, che la fede nel Duce è assoluta. L'anno VII si apre con i più luminosi auspici. Mai vi fu popolo più unito sotto una guida così ferma e sicura.

Il saluto del Duce alla Milizia forestale in un ordine del giorno di S. E. Martelli

ROMA, 27

Il ministro dell'Economia nazionale ha emanato il seguente ordine del giorno alle Camicie nere della Milizia nazionale forestale:

«Il sorgere dell'anno VII vi trovi fieri della vostra missione e pronti, come sempre, ai vostri doveri. La Milizia nazionale forestale vigilerà alla difesa del patrimonio silvano e di ogni ricchezza della montagna italiana, traendo dal proprio spirito fascista la forza e il duro lavoro e dalla sua preparazione tecnica l'ausilio al compito proprio. S. E. il Capo del Governo mi affida il gradito incarico di rivolgervi, in questo giorno sacro alla nostra passione di fascisti, il suo saluto e di annunciarvi che, per sua volontà, nuove provvidenze compenseranno l'opera dei più modesti gregari delle Camicie nere forestali.

Il Messaggio del Duce nel "Foglio d'Ordini,, odierno

ROMA, 27

Domattina alle ore 10 uscirà il *Foglio d'ordini* del Partito che conterrà il Messaggio del Duce alle Camicie nere.

Il messaggio delle medaglie d'oro per la Marcia su Roma e la Vittoria

ROMA, 27

Ecco il messaggio delle medaglie d'oro per l'odierna ricorrenza:

«Italiani! In questo stesso giorno, dieci anni or sono il nostro glorioso Esercito guidato dalla volontà e dal cuore invitto del Re Soldato, superando in combattimenti asprissimi sul Piave sacro tutte le resistenze nemiche, ricacciava al di là dei vecchi confini uno dei più poderosi eserciti e riconquistava le terre della nostra passione e del nostro amore aggiungendo gemme purissime al serto della nostra Patria. Italiani, alla commemorazione di quel giorno glorioso della nostra gente eroica bisogna associare l'altra data faustissima del 28 ottobre in cui una pur nobile e santa guerra è stata vinta dai veterani del Carso, dalla balda giovinezza del Piave

Italiani, ora, ora che franca da ogni servitù la Patria per merito del Re saggio e del Duce provvidenziale si avvia sicura per fiorite ascese, eleviamo i cuori con virili propositi di salda difesa delle libertà conquistate, di fedeltà incondizionata a chi con tanto amore e sapienza regge i nostri destini. Viva l'Italia. Viva il Re. Viva il Duce».

Due solenni cerimonie iniziano la celebrazione della Marcia su Roma

Il rogo simbolico acceso dal Duce sull'Altare della Patria

Lo scoprimento del monumento marmoreo che ricorda Armando Casalini

140 milioni di titoli dati alle fiamme

ROMA, 27

Le manifestazioni celebrative della Marcia su Roma hanno avuto inizio stamane alle 10 a palazzo Viminale, con l'apposizione della firma di S. E. il Capo del Governo al registro in cui sono state elencate le offerte pervenute a beneficio dell'Erario. La cerimonia semplice, ma suggestiva, si è svolta rapidamente.

Il Capo del Governo ha apposto la sua firma alle pagine riccamente alluminate del Libro della Riconoscenza Nazionale contenente le offerte dei cittadini all'Erario. Il Gran Libro, che costituisce il documento più eloquente del plebiscito di devozione verso il Governo fascista e il suo Capo, si apre con l'offerta del signor Pasquale Melissari da Venezia e si chiude con quella di 10 mila lire di Vito Chianesi, presidente della Federazione provinciale fascista degli agricoltori di Napoli. I volumi del Gran Libro sono custoditi negli uffici della Cassa di ammortamento del debito pubblico.

Il rito sull'Altare della Patria

Assistevano alla cerimonia il ministro delle Finanze on. Mosconi, il sottosegretario all'Interno on. Bianchi, il provveditore generale comm. Bartolini, il direttore generale della Cassa di ammortamento, comm. Zotti e il conte Vittorelli del Ministero delle Finanze.

L'offerta dei titoli del debito pubblico, che il popolo italiano ha fatto con nobile gara, all'Erario dello Stato, ha avuto poi la sua consacrazione in una solenne cerimonia che si è svolta all'Altare della Patria: il rogo simbolico dei titoli stessi ammontanti al valore di 140 milioni.

Alle 9.30, una compagnia di fanteria si è schierata in quadrato, in piazza Venezia, di fronte al monumento. Contemporaneamente, lungo la scalea, fino al secondo ripiano, si sono ordinati su due ali reparti di truppa appartenenti a tutte le armi del presidio. Sul ripiano prospiciente all'Altare della Patria erano state costruite alcune tribune addobbate di velluto cremisi: una destinata alle alte cariche dello Stato, un'altra ai generali, ammiragli ed ufficiali superiori, una terza alle rappresentanze delle associazioni combattentistiche, delle Confederazioni sindacali, del Governatorato, della segreteria dell'Urbe e altri enti, un'ultima infine, era riservata alla stampa.

Ai due lati della tomba del Milite Ignoto erano state collocate due antiche are appartenenti alle terme di Diocleziano, ornate di un semplice festoncino scolpito e recanti inciso in alto il nome della divinità cui erano dedicate. Carabinieri in alta uniforme facevano guardia d'onore alla tomba. Verso le 10 cominciano a giungere le autorità partecipanti alla cerimonia. Sono tra gli altri il presidente della Cassa d'ammortamento, S. E. Schanzer, il governatore della Banca d'Italia, S. E. Stringher, il presidente della Corte dei Conti, S. E. Peano, il presidente della Corte di Cassazione S. E. d'Amelio, il Procuratore generale della Corte di Cassazione, S. E. Appiani e vari ufficiali generali delle forze armate, il direttore del Credito Italiano comm. Chiavelli, il comm. Bocca per il Banco di Roma, il direttore della Banca Nazionale di Credito comm. Daclon.

La simbolica cerimonia

Alle 10.30 tre squilli di attenti annunciano l'arrivo di S. E. il Capo del Governo. Il Duce scende dall'automobile insieme a S. E. Bianchi, mentre le truppe si irrigidiscono sull'attenti. Sono ad attenderlo ai piedi della scalea i ministri, i sottosegretari di Stato, il capo dell'ufficio stampa on. Ferretti, il comm. Beer, segretario capo della Presidenza del Consiglio, ed altre autorità dello Stato e del Partito, giunti poco prima al Vittoriano.

Il Duce, avendo ai lati S. E. Mosconi e S. E. Bianchi e seguito dal Presidente della Camera, S. E. Casertano, dai ministri Giuriati e Belluzzo, dal Segretario del Partito, S. E. Turati, dai sottosegretari di Stato Balbo, Di Crollalanza e Bottai, dal grande ammiraglio Thaon di Revel, dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, S. E. Bazan, dal segretario federale dell'Urbe, comm. Guglielmotti, sale la scalea e si sofferma dinanzi alle due are.

Le are vengono accese e mentre la fiamma si eleva dall'interno di esse, S. E. il Capo del Governo brucia due certificati attestanti il versamento alla cassa d'ammortamento dei 140 milioni di titoli del debito pubblico offerti dalla Nazione. Terminata la cerimonia, S. E. Mussolini e tutte le altre autorità salutano romanamente la tomba del Milite Ignoto e quindi ridiscendono la scalea. Nuovamente le truppe presentano le armi mentre il Capo del Governo, salito in automobile, lascia piazza Venezia per recarsi alla inaugurazione della centrale termoelettrica.

S. E. Mussolini ha fatto il suo ingresso nella sala delle macchine della centrale, dove è stato accolto da lunghi calorosissimi applausi. Il comm. Parisi ha pronunciato un discorso in cui ha rilevato il valore della cerimonia, che costituisce una prova dello slancio e dell'impegno con i quali l'industria italiana, e in ispecie quella elettrica, concorre fattivamente al vibrante ritmo che la sagace volontà del Duce ha impresso alla vita nazionale. La radicale riforma della centrale termoelettrica ha soggiunto il comm. Parisi, fu compiuta in circa due anni con difficoltà grandissime, essendosi sempre voluto lasciare in piena efficienza i 18 mila kw. di potenza del vecchio impianto affinchè la città non restasse priva di sufficiente riserva termica. Tre gruppi di elettro-generatori ciascuno, della potenza di 10 mila kw. assicurano una produzione complessiva di circa 30.000 kw., tale da poter garantire la continuità dei servizi elettrici della Capitale. Il macchinario è dei più moderni del genere e l'attrezzatura consente in ogni evenienza, la continuità della fornitura dell'energia. I nuovi focolari per combustibile polverizzato consentono anche l'utilizzazione dei combustibili nazionali. Salvo gli alternatori, tutto il nuovo materiale in funzione è opera nazionale.

Il rogo dei 140 milioni

L'oratore ha concluso inneggiando al progresso sempre maggiore di Roma, dovuto all'alta mente del Capo del Governo che, mentre restituisce alla Capitale il suo volto augusto, ne rende più largo il respiro, associando il nome dell'Urbe rinnovata, simbolo e presagio, all'intenso rinnovarsi delle molteplici attività della Patria.

Il Capo del Governo si è congratulato con l'oratore, quindi ha visitato la sala delle macchine, la cabina dei comandi, il reparto delle caldaie, e tutti gli altri impianti della centrale, che gli sono stati illustrati dal comm. Fano.

Terminata l'inaugurazione, S. E. Mussolini, col seguito si è recato alle officine del gas, dove è stato fatto segno ad una vibrante manifestazione da parte del personale che si era riunito per rendergli omaggio. In uno dei forni erano stati raccolti 37 sacchi suggellati, contenenti 154.549 cartelle di titoli di Stato, per un importo complessivo di lire 140.664.100. Alla presenza del Capo del Governo i sacchi sono stati aperti ed i titoli ammucchiati nei forni sono stati dati alle fiamme.

Terminata la cerimonia, S. E. Mussolini, ossequiato dalle autorità e fatto segno ad una vibrante entusiastica dimostrazioni da parte di tutti i presenti, è risalito in automobile ed ha fatto ritorno al Viminale.

Una cospicua offerta all' Erario in luogo di una cerimonia inaugurale

ROMA, 27

La Società anonima «Philips» di Milano, rinunciando alla cerimonia di inaugurazione di un suo stabilimento per la fabbricazione delle lampadine elettriche, ha fatto pervenire al Capo del Governo, a mezzo dell'amministratore delegato Mario Maggio, quale offerta pro Erario, un titolo del Littorio di lire 50.000, somma corrispondente alle spese che la società avrebbe sostenuto per detta cerimonia. Il Capo del Governo, che ha molto gradito l'omaggio, ha fatto giungere alla Società Philips il suo plauso.

Il martirio di Armando Casalini rievocato da Turati e Rossoni

ROMA, 27

Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo al Verano lo scoprimento del ricordo marmoreo del martire fascista on. Armando Casalini. Nonostante il tempo piovoso la cerimonia, organizzata dalla Federazione dell'Urbe, è riuscita imponentissima.

Lo scoprimento

Il corteo, al comando del quale era il console Parolari, ha sfilato lungo via Marsala e via Tiburtina fino a piazza del Verano, ove i gruppi fascisti e le organizzazioni sindacali si sono ammassate intorno a un recinto riservato alle autorità, che era stato predisposto all'ingresso del Verano. Nel centro del recinto era stata eretta una tribuna per gli oratori, ove hanno preso posto il labaro della Confederazione nazionale dei Sindacati e il gagliardetto della Federazione provinciale e sindacale fascista di Forlì. Presso la tribuna aveva preso posto il labaro della Federazione dell'Urbe con la scorta d'onore.

Intanto sono cominciate a giungere in piazza del Verano numerosissime personalità.

Verso le 16 è giunto l'on. Rossoni e subito dopo S. E. Turati il quale, seguito dalle autorità, è subito entrato al Verano per presenziare allo scoprimento del monumento ad Arnaldo Casalini che sorge nel primo riquadro del viale centrale del Cimitero ed è costituito da due colonne sagomate a fasci littori che sorreggono un sarcofago di stile romano su cui campeggia l'effigie del Martire. Il monumento è fiancheggiato da due tripodi ed ornato del simbolo della croce e dell'aquila romana. Ai piedi del ricordo marmoreo si apre la camera sotterranea in cui stamane è stata trasportata la salma rimossa dalla tomba in cui fino ad oggi ha riposato.

Al momento dell'arrivo di S. E. Turati e delle altre autorità, dinanzi al monumento si trovava la vedova di Armando Casalini con i tre orfanelli. S. E. Turati, visibilmente commosso, le si è avvicinato per ossequiarla. Quindi è stato tolto il drappo tricolore che ricopriva il monumento. Gli astanti, mentre i militi presentavano le armi, si sono raccolti in profondo silenzio. Dopo la breve cerimonia le autorità con la vedova dell'Estinto sono uscite dal Cimitero. Sulla tribuna hanno preso posto la vedova con gli orfanelli, S. E. Turati e l'on. Rossoni. Dopo uno squillo di attenti ha preso la parola l'on. Rossoni il quale ha pronunciato il seguente discorso:

Il discorso di Rossoni

Camerati, il Fascismo romano, interprete sicuro del Fascismo di tutta l'Italia, ricorda e onora in Armando Casalini uno dei martiri più significativi della Rivoluzione. Noi, sindacalisti fascisti, che abbiamo avuto fin dalle prime ore al nostro fianco, fervido, tenace, intelligentissimo collaboratore Armando Casalini, non l'abbiamo dimenticato e l'abbiamo sempre tenuto presente in tutta questa opera ricostruttiva e soprattutto nell'aspetto spirituale di rieducazione delle masse italiane operaie.

Orbene, camerati, quest'anno settimo che comincia, era il più indicato per elevare un ricordo marmoreo ad Armando Casalini, ma più che ricordo marmoreo vale il ricordo delle nostre menti e dei nostri animi. Quest'anno settimo è veramente un anno che rinfranca la caratteristica di operosità, di ricostruzione del Fascismo. Le stesse celebrazioni di domani saranno fatte in forma austera pronunziando e ripetendo una sola parola: quella del Capo e soprattutto lavorando.

Tutta l'Italia è un cantiere, tutta l'Italia è fervente di opere ricostruttive ed è anche una Italia silenziosa, disciplinata, ordinata. Il lavoro, tutta la massa dei lavoratori così intimamente e profondamente amata e servita da Armando Casalini, tutte queste masse di lavoratori si riconoscono e si ritrovano nel Regime fascista come un cosciente elemento di ordine e di progresso civile.

Dunque l'opera del Martire è coronata dal trionfo. Ma noi dobbiamo sapere compiere in ogni ora il nostro dovere e camminare ancora, camminare ancora verso l'avvenire di gloria e di potenza del nostro Paese. Io vi invito dunque, o camerati fascisti di Roma, o lavoratori fascisti di Roma, ad elevare il vostro pensiero ad Armando Casalini ed a tutti i martiri della guerra e della Rivoluizone fascista, perchè tutti, con il loro sacrificio, hanno dischiuso il nuovo avvenire della Patria.

Rinnovate il giuramento di fedeltà al Capo, di fedeltà alla Rivoluzione, e dite che voi volete essere, come Armando Casalini, dei tessitori modesti e tenaci delle nuove fortune d'Italia. Armando Casalini!

Tutta la folla in un urlo solo risponde: «Presente!».

Fratello nostro, Casalini — continua l'on. Rossoni, oggi qui, riuniti nella tua memoria e nella memoria dei nostri martiri, giuriamo di lavorare in disciplina, con volontà e con fede, perchè l'Italia da Te sognata sia, nell'avvenire, grande, potente e gloriosa!

La folla grida a gran voce: «Lo giuriamo!»

Parla S. E. Turati

Quindi, S. E. Turati, spesso interrotto da vive approvazioni, ha pronunciato il discorso commemorativo del martire. Egli ha detto:

Camerati! Per capire e per essere degni di questo nostro morto generoso e glorioso, io ho voluto ricercare, prima di venire qui dinanzi alla sua tomba, alcuni dei suoi scritti e rivivere attraverso la stampa, l'ora nella quale Egli morì. Fra i morti nostri, di cui alcuni veramente sublimi per ardore e per impeto, Armando Casalini è certo caratteristico simbolo non solo per la sua figura di operaio, di autodidata, di educatore, di organizzatore, ma perchè Egli è caduto nell'ora della più aspra contesa, egli che dentro all'anima, non aveva che una bella canzone ed una grande volontà di amore, Egli che non avev asaputo e voluto che dire parole di fraternità vera e viva, non demagogica, non vile e non servile, e Armando Casalini dalla figura umile, ma buona, e dalla mente educata pazientemente a capire la vita, tutta la vita, con tutto il bene e tutto il male, con tutto il lavoro e tutto il dovere, doveva cadere colpito non dal delinquente o dal nemico della sagoma bene espressa, ma da un figuro che era l'espressione e la sintesi di uno stato d'animo di collettività, da una mano armata non tanto dalla creatura che lo possedeva, ma da tutto un sistema antinazionale ed antimorale, bestiale ed anarchico. E' veramente in quell'atto l'antitesi tra la nostra concezione di nazionalità e di umanità e la concezione nemica, fatta di odio e di miseria.

Bisogna rileggere le pagine di quei giorni per risentire l'orrore e la vergogna di quell'istante. Nell'ora nella quale il povero Casalini cadeva a pochi minuti di d'stanza tutti gli autori, tutti i responsabili, una cosa sola cercavano anche di fronte al sangue, anche di fronte al pianto della vedova ed all'urlo della bimba che aveva assistito alla tragica scena. No, non è nostro l'assassino; no, voi mentite, no; non appartiene a nessun partito. E' colui che non ha la tessera; è colui che non ha nome.

«Presente!»

Ma ora non più parole. Ho voluto solo cogliere come ho colto, il vostro grido che rispondeva «presente» all'appello, così come Egli, il nostro morto, ha sempre risposto «presente».

Presente! nelle ore difficili e tormentose della giovinezza; presente quando predicare in mezzo alle masse avvelenate e intristite voleva dire avere intorno l'odio e il dispregio; presente, quando la Patria lo chiamò; presente, quando, nell'ora di rinascita, gli fu assegnato il compito di tessere non il grande canto, ma la modesta opera sicura che lega le creature umili e operose alla fatica nuova; presente, di fronte al grande mistero, quando dentro ai piccoli occhi già velati è passata per l'ultima volta non solo la visione della famigliuola, ma la visione immensa della Patria che si risollevava, nel nuovo dolore, più forte».

Il Duca degli Abruzzi rimette al Negus le insegne del Collare dell'Annunziata

ADDIS ABEBA, 27

S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha trascorso il suo breve soggiorno ad Addis Abeba occupato agli intensi preparativi della sua numerosa ed importante carovana che in pochi giorni, per la perfetta organizzazione e cordiale collaborazione delle autorità etiopiche, è stata pronta a partire. Contemporaneamente il principe ha presenziato varie cerimonie che il Governo etiopico, per quanto il viaggio del principe avvenga in forma privata, aveva predisposto.

Alla prima di queste cerimonie S. A. R. ha rimesso al Negus Tafari le insegne del Collare dell'Annunziata e il Negus ha rimesso al principe quelle dell'Ordine di Salomone. Inoltre S. A. R. ha voluto personalmente consegnare ricchi doni a S. M. l'Imperatrice, al Negus Tafari ed alla Ucizzo Lerren ed ai suoi capi. Il principe ha voluto visitare il Liceo Menelik e particolarmente il nuovo corso di italiano e assistere a un saggio degli allievi. In tale occasione il ministro dell'Interno ha tenuto a pronunciare un discorso improntato a sentimenti di viva amicizia verso il Governo italiano, sentimenti che sono stati ricambiati da S. A. R. Alla sua volta l'augusto principe ha distribuito personalmente dei premi agli allievi della scuola abissina.

Il giorno 24, alla R. Legazione, il Duca degli Abruzzi ha offerto un tè al Negus Tafari, al corpo diplomatico ed ai capi etiopici. Il Negus è intervenuto accompagnato dal Ras Cassa, da tutti i ministri etiopici e da tutti i grandi capi attualmente alla capitale. Il commiato del principe dal Negus è stato oltremodo cordiale. Il Negus ha voluto ancora donare a S. A. R. una grande tenda abissina riccamente decorata da S. M. l'Imperatrice ed un bellissimo mulo abissino con la bardatura di gala.

Il 26, il Duca degli Abruzzi, accompagnato dal regio ministro, è partito in treno per la stazione di Hadama, a 120 km. da Addis Abeba, dove avrà inizio il suo viaggio in carovana.

Movimento di prefetti

ROMA, 27

Con regio decreto in corso è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti: Montuori comm. dott. Francesco, prefetto di Lucca, collocato a disposizione per l'incarico di segretario generale al Governatorato di Roma; Le Pera comm. dott. Antonio prefetto di Rieti, destinato a Lucca; Palumbo comm. dott. Giuseppe, prefetto di Teramo, destinato a Rieti; Natoli comm. dott. Ferdinando, prefetto a disposizione, destinato a Teramo.

I ricevimenti del Capo del Governo

ROMA, 27

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Sardi, presidente dell'Istituto «Luce», il quale gli ha presentato il dott. ing. Walther Bauersfeld, creatore del planetario Zeiss e il cav. Franz Fieseler, plenipotenziario della casa Zeiss. Il dott. Bauersfeld ha tenuto a esprimere al Duce la sua viva ammirazione per il restauro della sala Minerva e per la soluzione data a tutti i problemi tecnici inerenti all'adattamento del planetario nella sala stessa. Il dott. Bauersfeld e il cav. Fieseler hanno affermato che il planetario di Roma, tecnicamente tra i migliori oggi esistenti, è senza dubbio il migliore dal punto di vista estetico e per la sua collocazione in un monumento di così grande importanza storica.

200.000 rurali chiedono di partecipare alle grande adunate del 3 novembre

ROMA, 27

Ferve intensissimo alla Confederazione degli agricoltori e nelle Federazioni provinciali, il lavoro di organizzazione per la grande adunata del 3 novembre. Sono già state impartite alle Federazioni tutte le istruzioni necessarie e i capi colonna di tutte le provincie sono stati in questi giorni convocati a Roma dal presidente della Confederazione, che ha impartito loro le disposizioni per l'adunata, il corteo e gli alloggiamenti.

L'entusiasmo tra gli agricoltori è grande. Le domande per partecipare all'adunata superano le duecentomila. Purtroppo esse non potranno essere accolte che per un numero molto inferiore date le grandi e comprensibili difficoltà incontrate nell'assicurare per tutti i partecipanti i servizi logistici.

Alla grande adunata parteciperà anche una larga rappresentanza di agricoltori coloniali ai quali sarà dato il posto d'onore che loro spetta, come a quelli che per essersi lanciati per primi sulle grandi vie dell'espansione colonizzatrice aperte e segnate dal Duce, impersonano la vitalità gagliarda non dei soli agricoltori italiani, ma di tutta la stirpe.

Un policlinico del lavoro a Roma

ROMA, 27

Gli industriali dell'Urbe e del Lazio, accogliendo l'appello dell'Unione industriale fascista del Lazio nel VI annuale della Marcia su Roma hanno deciso di istituire nella capitale un policlinico del lavoro. Questo primo esempio di policlinico per i lavoratori, che fa parte del programma di assistenza sociale svolto ed attuato dalla Confederazione dell'industria sotto le direttive del Governo e del Partito, inizierà la sua provvida attività alla fine del corrente anno. Il nuovo istituto, fin dall'inizio, potrà assicurare gratuitamente anche fuori dell'orario di lavoro agli operai ed alle loro famiglie i seguenti servizi sanitari ed assistenziali. Guardia medica continuativa, servizio oculistico, servizio di medicina del lavoro, servizio di medicina generale, servizio di chirurgia generale, servizio di cure fisiche di radiologia, di ortopedia e di riadattamento funzionale nei traumatizzati, servizio di ginecologia, servizio di stomatologia, servizio di pediatria, servizio di dermosifilopatica, servizio neurologico, servizio otorinolaringoiatrico, successivamente il policlinico estenderà la sua attività con l'istituzione di Guardie mediche nelle varie zone industriali di Roma e di altre importanti forme assistenziali.

Il ministro Ciano in Sardegna
Entusiastiche manifestazioni popolari

SASSARI, 27

In attesa dell'arrivo di S. E. Ciano, Terranova Pausania è stata imbandierata. Un corteo imponente ha ricevuto il direttorio federale di Sassari, giunto con treno speciale la scorsa notte.

All'alba la popolazione è nelle strade cantando gli inni della Rivoluzione e si avvia verso la marina ove si trovano schierate tutte le organizzazioni del Regime, il podestà Linaldeddu e il segretario politico Farina con il direttorio e il fiduciario dei Sindacati, Roik. Più tardi giungono il prefetto di Sassari, S. E. Di Tura, il gen. Rossi, comandante la Divisione militare della Sardegna, il comandante della Milizia, l'amm. Spano comandante la piazzaforte della Maddalena, il capo del Compartimento delle FF. SS. comm. Ripanti. Una calorosa manifestazione viene improvvisata al giungere del comm. Lare Marghinotti, membro del Direttorio nazionale e segretario federale di questa provincia. Il piroscafo «Bengasi», con a bordo S. E. Ciano, entra nell'estuario di Terranova nelle prime ore della mattina, tra poderosi alalà all'indirizzo dell'eroe di Buccari e di Cortellazzo, mentre le bande intonano l'inno «Giovinezza».

S. E. Ciano, dopo aver ricevuto il saluto delle autorità, passa in rivista il reparto della Milizia marinara e gli avieri, mentre le musiche suonano la Marcia Reale e la folla calorosamente applaude. Passando tra le organizzazioni fasciste e lo sventolìo dei gagliardetti, il ministro, il sottosegretario on. Cao di San Marco e tutte le autorità vanno a prendere posto nel treno speciale, ove prestano servizio ufficiali decorati della Milizia ferroviaria.

Durante tutto il percorso, le stazioni rigurgitano di folla plaudente. Alla stazione di Sassari, ove il treno giunge alle 12.30, sono il podestà on. Leoni, l'on. Lissia, il viceprefetto David e tutte le autorità civili e militari. S. E. Ciano passa in rivista i soldati e i militi ferroviari che rendono gli onori. Sul piazzale della stazione sono schierate tutte le organizzazioni fasciste che inneggiano a S. E. Ciano, il quale, insieme con il sottosegretario Cao di San Marco, col Podestà, con il comm. Marghinotti e con le altre autorità si pone alla testa di un lungo corteo che si avvia per il corso Vittorio Emanuele tra due fitte ali formate dalle organizzazioni fasciste. Le finestre rigurgitano di popolo che applaude entusiasticamente.

Dopo piazza Azzuni, il corteo giunge in piazza Italia, ove sono allineati il Fascio maschile e femminile, i Balilla, gli avanguardisti, le Piccole Italiane e i Sindacati. Tra le continue acclamazioni, il ministro Ciano giunge al palazzo del Governo. La folla che si assiepa sulla sottostante piazza acclama all'eroe di Buccari. Questi appare sul balcone e sorridente ringrazia. Gli alalà e gli evviva centuplicati si fondono con gli applausi, che continuano calorosissimi anche quando il ministro si ritira commosso per le spontanee manifestazioni popolari.

Un banchetto degli insegnanti di Fiume
al segretario federale prof. Marpicati

FIUME, 27

Stasera gli insegnanti delle scuole medie di Fiume, hanno voluto testimoniare il loro affetto e dare una dimostrazione di simpatia e di amicizia al collega prof. Arturo Marpicati per l'alto incarico di fiducia che le supreme gerarchie del Governo e del Partito gli hanno voluto affidare nominandolo segretario della Federazione provinciale fascista del Carnaro.

Al banchetto hanno partecipato tutti gli insegnanti delle scuole medie di Fiume in numero di circa 80. La serata è trascorsa tra grande cameratismo e cordialità. Ha portato il saluto a nome degl'insegnanti il prof. Zanetti, al quale ha risposto con elevate e nobili parole il prof. Marpicati dicendosi lieto più che della manifestazione di simpatia alla sua persona della dimostrazione di compattezza e di fedeltà che gl'insegnanti danno al Regime e al Duce nella battaglia che il Governo nazionale combatte per le fortune d'Italia.

Solenne funzione a S. Petronio
per i combattenti e i fascisti bolognesi caduti

BOLOGNA, 27

Stamane, nella chiesa di S. Petronio, ha avuto luogo una solenne funzione religiosa in omaggio dei caduti del Fascio bolognese dei caduti in guerra. Ha celebrato la messa S. E. il cardinale Nasalli Rocca con l'assistenza del capitolo di S. Petronio.

Alla funzione erano presenti tutte le principali autorità civili e militari, con a capo S. E. il Prefetto, il colonnello Testi Rasponi in rappresentanza del podestà on. Arpinati, numerosi ufficiali dell'Esercito e della Milizia, gli alunni di tutte le scuole elementari, Balilla, Piccole Italiane con bandiere e gagliardetti ed una gran folla di popolo.

Il comm. Piero Parini a Barcellona

BARCELLONA, 27

A bordo del «Conte Rosso» è giunto il segretario italiano dei Fasci all'Estero, comm. Piero Parini, che è stato ricevuto allo sbarco da numerosi fascisti in camicia nera. Oggi il comm. Parini ha visitato tutte le istituzioni della patriottica colonia e domani egli inaugurerà la nuova Casa degli italiani, commemorando la Marcia su Roma.

Hoover promette provvidenze
in favore dell'agricoltura

WASHINGTON, 27

Hoover ha annunziato che se egli sarà eletto Presidente della Repubblica, convocherà il Parlamento in sessione straordinaria affinchè approvi provvidenze speciali in favore dell'agricoltura qualora la sua legislatura non facesse opere adeguate al riguardo prima del 4 marzo, data della sua chiusura. *(United Press).*

L'attività del Tribunale Speciale

ROMA, 27

E' comparso dinanzi ai giudici del Tribunale Speciale, presieduto dal console generale Tringali-Casanova, certo Enrico Padrevecchi residente da molti anni in Arizza.

Nella notte dal 19 al 20 marzo, sulla strada di Arizza e lungo alcune strade campestri, furono rinvenuti in grande quantità manifestini sovversivi indirizzati ai lavoratori e ai contadini di Arizza. Poichè in calce ai manifestini vi erano scritte delle frasi a lapis, fu sottoposto a una prova calligrafica il Padrevecchi, prova che stabilì come le annotazioni poterono essere state fatte da costui, il quale era già stato interrogato dai carabinieri insieme con altre persone ritenute sospette. In seguito a tali risultanze fu dichiarato in arresto e rinviato a giudizio sotto l'accusa di propaganda comunista. L'imputato, chiamato a rendere le sue dichiarazioni, si mantiene sulla negativa.

Il P. M. avv. Dessy, malgrado il parere del perito calligrafo, esprime i suoi dubbi sulla responsabilità del Padrevecchi e ne chiede l'assoluzione. Il Tribunale lo assolve per non aver commesso il fatto, dando ordine che sia subito scarcerato.

Precedentemente, il tribunale aveva giudicato tali Filiberto Santernecchi da Peccioli; Rosai Corrado da Firenze; Tornai Guglielmo da Firenze, e Pietro Tesini da Bologna. Tutti costoro dovevano rispondere di aver svolto propaganda, in correità fra loro, dei programmi del partito comunista mediante diffusione di stampe clandestine. Il Santernecchi era anche imputato di oltraggio alla persona del Capo del Governo. Su analoga richiesta del P. M., il Tribunale condanna Rosai a quattro anni e cinque mesi e lire 1000 di multa; Santernecchi ad un anno e quattro mesi e 1000 lire di multa; assolve il Peccioli per insufficenza di prove e per il Tornai dichiara la «res judicata».

La rivalorizzazione dei titoli
dei prestiti di guerra

ROMA, 27

Secondo notizie fornite dall'*Agenzia «La Recentissima»*, il Governo ha deciso di rivalorizzare parzialmente i titoli dei prestiti di guerra. E' stata emessa un'ordinanza nella quale viene previsto che i portatori che si trovino nelle condizioni degne di interesse, beneficieranno di alcuni mandati in titoli di sovvenzione dello Stato. Queste rendite corrisponderanno approssimativamente a un interesse dell'1.75 per cento.

La missione finlandese ricevuta dal Re

PISA, 27

Stamane alle 10 S. M. il Re ha ricevuto la missione finlandese della Guard'a Bianca, che gli è stata presentata dal generale Tarditi. Il Sovrano si è intrattenuto a lungo e cordiale colloquio coi membri della missione che, dopo l'udienza reale, si sono recati al palazzo podestarile per visitare il podestà on. Buffarini che li ha ricevuti alla presenza del comandante la 90.a Legione, barone Carranza, e del segretario generale dei Sindacati, Davide Fossa. Quindi al ristorante della stazione il podestà ha offerto una colazione alla missione che poi alle 12.50 è ripartita per Roma.

Tre navi da guerra per la Persia
ordinate nei cantieri italiani

ROMA, 27

Da buona fonte l'*Informatore della Stampa* apprende che il Governo persiano ha ordinato in Italia la costruzione di tre piccole navi da guerra per la sorveglianza delle coste del Golfo Persico. Tali navi formeranno il primo nucleo della flotta che la Persia si propone di tenere in quel golfo.

L'imposta sui celibi
Altre esenzioni concesse

ROMA, 27

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con cui è raddoppiata, a decorrere dal 1.o gennaio 1929, la misura delle quote fisse e di quella integrativa dell'imposta sui celibi. Oltre le eccezioni previste, sono dichiarati esenti dall'imposta sui celibi anche coloro che risultino permanentemente inabili al lavoro o ricoverati in istituti di mendicità o di cura, semprechè non posseggano redditi propri da tenersi in calcolo nell'applicazione dell'imposta progressiva complementare.

In febbraio ci si sposa di più
e in agosto di meno

ROMA, 27

Dal 1.o gennaio alla fine di agosto di quest'anno, furono celebrati in Italia 164.181 matrimoni. Secondo i dati raccolti dall'Istituto centrale di statistica, il numero maggiore 33.235 fu celebrato nel mese di febbraio e quello minore 14.510 nel mese di agosto.

A seconda delle regioni, il numero complessivo dei matrimoni viene così suddiviso: Lombardia 22.310; Piemonte 16.326; Veneto 16.097; Sicilia 15.517; Campania 14.409; Emilia 13.496; Toscana 12.990; Puglie 10.053; Lazio 9445; Abruzzi e Molise 6875; Calabria 6823; Liguria 5337; Marche 4685; Venezia Giulia e Zara 3812; Sardegna 3237; Umbria 3080; Venezia Tridentina 2461; Basilicata 2228.

"Le vie dell'Oceano,, di E. Corradini
applaudita a Milano

MILANO, 27

Questa sera la compagnia «Italianissima» ha dato al teatro Eden il dramma in tre atti «Le vie dell'Oceano» di Enrico Corradini. Sebbene quella di stasera fosse più che altro una riesumazione, poichè il lavoro era stato scritto qualche anno dopo la guerra libica, pure costituiva una novità per le nostre scene, sulle quali non era mai stato portato prima d'ora. Il pubblico folto e sceltissimo ha fatto calorose accoglienze al lavoro, applaudendo tre volte alla fine del primo atto, tre volte al secondo e due al terzo.

Dichiarazioni di Marinkovic e Davidovic
al Congresso dei democratici serbi

BELGRADO, 27

Il partito democratico serbo ha tenuto il suo congresso nazionale durante il quale i capi del partito Ljuba Davidovic e il ministro degli Esteri dott. Marinkovic hanno fatto delle dichiarazioni sulla politica interna ed estera e sulla situazione del partito.

Davidovic ha dichiarato che il partito ha sempre lavorato per un'intesa fra serbi e croati e che anche ora sempre mira alla unità statale e nazionale compatta tra serbi, croati e sloveni. La intesa con i croati bisognerà raggiungerla, ma non col sacrificio dell'unità dello Stato. Se l'attuale costituzione è cattiva, essa deve essere sottoposta a revisione, ma bisogna anche dire subito chiaramente ciò che si vuole rivedere. In ogni caso non si possono indire le nuove elezioni senza sapere ciò che si spera di raggiungere con esse. Davidovic ha ammesso infine che anche da parte serba si è peccato e che l'attuale coalizione governativa non ha molto contribuito al miglioramento della situazione.

Ha preso quindi la parola il ministro degli Esteri dott. Marinkovic, il quale ha dichiarato essere bensì vero che la situazione interna sfavorevole indebolisce la posizione della politica estera dello Stato, ma la situazione estera non è così difficile che si debbano liquidare a ogni costo e a qualunque condizione le difficoltà di politica interna. Se allo Stato occorre un prestito, esso lo otterrà anche contro le proteste e le minacce dell'opposizione. Naturalmente, in tale caso le condizioni saranno più sfavorevoli, ma pagheranno insieme serbi, croati e sloveni.

La situazione estera jugoslava è oggi molto migliore di quello che non lo fosse diciotto mesi fa, quando Marinkovic assunse il Ministero degli Esteri. La leggenda dell'isolamento della Jugoslavia nel mondo è sfatata. Questa atmosfera di politica estera deve però essere sfruttata anche per raggiungere l'intesa interna, perchè nessuno può garantire che la situazione estera rimarrà favorevole anche in avvenire. Una intesa non può essere raggiunta che con grandi sacrifici e con grandi sforzi anche da parte dei croati; e deve essere un'intesa vera e propria, non una mossa tattica con lo scopo di portare un partito al Governo e di ricacciare un altro all'opposizione.

Nei circoli politici si ritiene che i discorsi dei capi del partito democratico serbo che hanno preso posizione nettamente ostile alle richieste dell'opposizione croata, contribuiranno ad un ulteriore inasprimento delle relazioni serbo-croate.

Un'amnistia concessa da Masaryk
per il giubileo della Repubblica

PRAGA, 27

In occasione del giubileo della Repubblica Cecoslovacca, il Presidente Masaryk ha concesso un»amnistia secondo la quale tutti i procedimenti penali per offese contro il Presidente, commesse fino al 28 ottobre, vengono annullati. A quelle persone che prima del 28 ottobre furono condannate a pene di oltre un mese, detta pena viene condonata.

Le sorprese dell'accordo franco-britannico
Un patto fra i magnati dell'acciaio?

LONDRA, 27

Il discorso pronunciato ieri sera da Baldwin in occasione del decennale della fondazione della Lega delle Nazioni, nel quale ha fatto degli accenni al patto Kellogg e al disarmo navale, non ha avuto eco nel paese, se si eccettua un paio di brevi commenti dei giornali.

Lo *Star* giudica il discorso un nobile appello a uno dei più alti ideali della pace dove parla della Lega, ma quello che conta sono i fatti e non le parole. Il primo ministro ha parlato della secolare amicizia dell'Inghilterra per l'Italia e dei buoni rapporti esistenti con l'America e con mezzo mondo. Ma venendo al patto Kellogg ha detto: «Non abbiamo preso nessun nuovo impegno. Non c'è alcun cambiamento di orientamento nella nostra politica».

Le nuove rivelazioni

Ha proseguito col protestare indignato contro le critiche del mondo intero. Baldwin ha negato opportunamente la rivalità navale con l'America ma non ha avuto una parola rispetto alla concessione britannica circa la esclusione dei riservisti militari francesi nel computo degli armamenti di terra. E' questa concessione più che tutte le clausole navali del compromesso che ha suscitato inquietudini in Inghilterra e nel continente intero. Le clausole navali sono ormai morte, ma la clausola militare esiste ancora come sostiene Briand? E' questo che il pubblico vuol sapere. Sono i grandi eserciti più che le grandi flotte che minacciano la pace del mondo.

La stampa si occupa invece di un'altra rivelazione sensazionale connessa al compromesso navale. Si assicura che, mentre i Governi britannico e francese stavano negoziando il patto navale, un altro patto, direttamente connesso al primo, veniva negoziato tra i grandi magnati dell'acciaio dei due paesi. Questo ultimo accordo contemplava il mutuo rifornimento dell'acciaio per la costruzione di navi da guerra. L'industria pesante tedesca ha già protestato vigorosamente contro questo accordo che essa considera come un'infrazione da parte della Francia alla convenzione del cartello europeo dell'acciaio al quale l'Inghilterra non ha aderito.

L'accordo collaterale anglo-francese stabiliva che le lastre e le armature di acciaio per le corazzate francesi sarebbero state fornite dalle ditte britanniche e che gli acciai leggeri per la costruzione di navi da guerra inglesi sarebbero stati forniti dalle ditte francesi. Le ditte tedesche sarebbero venute segretamente in possesso di tutti i dettagli dell'accordo e avrebbero già sollevata la questione nella riunione del «Cartello dell'acciaio». Da parte francese si sarebbe risposto che la produzione del materiale da guerra era esclusa dalle clausole restrittive del cartello. Ma i tedeschi sostengono che questa decisione non era applicabile al materiale da guerra prodotto per l'esportazione e diretto in un altro paese.

Un accordo di più vasta portata?

L'intera questione è stata deferita all'esame di una sottocommissione. Quanto all'Inghilterra, la gravità della questione non è tanto per le sue relazioni con il cartello dell'acciaio, quanto per le sue relazioni con la politica del Governo. E' più che evidente che non si sarebbe potuti arrivare a un simile accordo, senza la conoscenza precisa e preventiva dell'Ammiragliato britannico e del ministro francese della Marina.

E' naturale che ora ci si domandi quali siano le relazioni di quest'accordo industriale col patto navale e se entrambi non facciano parte di qualche accordo segreto di più vasta portata. Quali altre intese esistono nei riguardi dell'Esercito e delle forze aeree?

In Italia e altrove sono corse voci intorno allo scambio di macchine aeree fra i due paesi e di materiali per la loro costruzione. In tal campo esiste qualche accordo supplementare a quello navale? Queste domande esigono una risposta poichè si sospetta che la pubblicazione del Libro Bianco non abbia sviscerato tutto. Si ricorda che la stampa ebbe a constatare all'unanimità che il Libro Bianco non conteneva alcuna rivelazione. E' chiaro che le autorità navali francesi non avrebbero consentito a rendere la loro flotta dipendente dall'industria pesante britannica per le lastre di acciaio e le armature a meno che non fossero venute ad una stretta intesa con l'Ammiragliato inglese e che i due Governi avessero fatto altrettanto da un punto di vista generale.

Il Parlamento che si riunisce fra una diecina di giorni, certamente discuterà in materia ed esigerà dal Governo una spiegazione chiara e precisa.

Il primo passo ufficiale
per la Conferenza delle riparazioni

BERLINO, 27

Il primo passo ufficiale per la convocazione della Conferenza delle riparazioni, come si apprende da un comunicato ufficiale diramato sul Consiglio dei ministri di ieri, sarà concluso nella giornata. Al più tardi nei primi giorni della prossima settimana, i rappresentanti diplomatici del Reich a Parigi, Londra, Roma, Bruxelles e Tokio, comunicheranno verbalmente ai Governi presso i quali sono rispettivamente accreditati, la proposta del Governo tedesco di nominare e convocare la Commissione degli esperti finanziari, già progettata a Ginevra in settembre, al fine di sistemare definitivamente il problema delle riparazioni.

La proposta ufficiale verrà comunicata alle cinque Potenze che il 17 settembre a Ginevra concordarono con la delegazione tedesca la nomina della Commissione. Quanto agli Stati Uniti il rappresentante tedesco comunicherà a Washington il passo compiuto dalla Germania presso le altre Potenze. Resta da vedere se l'America deciderà l'invio di un semplice osservatore ufficioso o di un vero e proprio delegato. Nella comunicazione a Washington, la Germania non mancherà naturalmente di lasciar trasparire il prande interesse che il Reich avrebbe per la seconda soluzione.

La proposta tedesca non fissa nessun termine prestabilito per la convocazione della Conferenza, ma giunte le trattative al punto in cui sono, è evidente che il desiderio di abbreviare quanto sarà possibile questa nervosa vigilia sia comune a tutti i Governi interessati. Così la proposta tedesca lascia alla decisione delle Potenze la scelta del luogo di convocazione. Pertanto non si sa se la Conferenza avrà luogo a Parigi o a Berlino.

Lo "Spirito dell'Australia,, inizia stamane
il volo da Sidney a Londra

LONDRA, 27

Domani all'alba gli aviatori australiani capitano Frank Hurley e il tenente Moir, partiranno da Sidney per il volo fino all'Inghilterra e ritorno a bordo dell'aeroplano «Spirito dell'Australia».

I due aviatori che si prefiggono di compiere l'intero percorso in tante tappe ciascuna di 2500 chilometri, sperano di raggiungere Londra in dodici giorni. Il tenente Owen, del corpo di aviazione australiano, è stato comandato di accompagnarli come pilota di riserva e meccanico. La macchina, che è identica al famoso «Spirito di San Luigi» del colonnello Lindbergh, può tenere l'aria 40 ore.

Gli aviatori si propongono di seguire la rotta già battuta da sir Alan Cobham per visitare le principali città europee, compresa Roma. La grande avventura è finanziata mediante sottoscrizione pubblica, la quale ha fruttato circa un milione di lire.

Disastroso raid di velivoli
che dovevano recarsi alle feste di Praga

VIENNA, 9

In occasione delle feste nazionali in Cecoslovacchia, ieri mattina partivano dall'aerodromo di Eger, cinque velivoli alla volta di Praga, onde partecipare alle manovre aeree che hanno colà luogo in questa occasione. Dei cinque velivoli soltanto uno è giunto a destinazione. Il secondo è tornato all'erodromo di Eger, il terzo è caduto nelle vicinanze di Karlsbad ed è andato in fiamme. Il pilota fu estratto in tempo dai rottami. Egli ha, comunque, riportato gravi ustioni. Il quarto aeroplano dovette procedere ad un atterraggio forzato. Nella caduta, il motore si è rotto ed il pilota è rimasto ferito. Quanto al quinto velivolo, nonostante numerose ricerche non si hanno notizie e perciò si teme che gli sia capitato un incidente.

Lo scacco dei marittimi marsigliesi
e il bilancio dello sciopero

PARIGI, 27

Gli iscritti marittimi hanno dunque deciso la ripresa del lavoro per dopodomani lunedì. Essi non hanno ottenuto la vittoria nelle loro rivendicazioni, ma neppure gli armatori sono riusciti a fare assumere loro l'impegno solenne e preciso di non ricominciare l'agitazione.

Già prima dell'assemblea generale di ieri, che votò la ripresa del lavoro, gli iscritti apparivano stanchi e tristi e fu in presenza di un uditorio abbattuto e mortificato che i dirigenti esposero la situazione e fecero approvare il noto ordine del giorno. Stamane hanno voluto ancora dare un esempio della loro forza, come dicono, e dopo una riunione alla Borsa del lavoro, sono sfilati in corteo, con le bandiere sindacali in testa.

Come abbiamo detto ieri, gli iscritti fino da oggi si sono messi a disposizione delle compagnie per far partire le navi nel tardo pomeriggio. Il corriere del Marocco è partito all'ora regolamentare, col suo equipaggio ed il suo carico al completo.

I giornali rendono omaggio allo sforzo del ministro dei Lavori Pubblici, Andrea Tardieu, il cui intervento fermo ed intelligente ha potuto condurre alla fine del conflitto. Egli non nascose agli iscritti che, rimettendo in discussione una sentenza arbitrale resa in modo imparziale dalla Corte di Cassazione, essi mettono in iscacco la politica della Confederazione generale del lavoro, che ha iscritto nel suo programma il regolamento per via di arbitrato dei conflitti del lavoro. Tardieu fece pure osservare che la politica degli scioperanti metteva in pericolo l'armamento francese, cioè il loro stesso mestiere.

Da che è ministro, Tardieu ha regolato nel febbraio 1927 il conflitto dei minatori, nel luglio del 1927 quello dei pescatori, nel gennaio del 1928 quello dei ferrovieri ed ora quello degli iscritti marittimi.

Gustavo Hervé, facendo il bilancio del colpo di testa degli scioperanti, dice: 1) hanno perduto diecine di migliaia di lire di salario e con i soccorsi accordati dai politicanti non andranno lontano; 2) hanno fatto perdere diecine di milioni di franchi ai loro armatori, ciò che rende più difficile a costoro nuovi sacrifici in materia di salari; 3) si sono messi contro tutto il commercio locale, che è stato unanime nel giudicare il loro sciopero rovinoso e ingiusto; 4) hanno dato l'impressione una volta di più, con gli scioperi incessanti che essi alternano a Marsiglia con gli scaricatori, che quando si ha fretta è meglio andare a prendere il battello a Genova o a Barcellona.

Vana richiesta di Karoly
per la revisione del suo processo

BUDAPEST, 27

Il primo Presidente della Repubblica ungherese proclamata nel novembre 1918, il conte Michele Karoly, è stato condannato, come si ricorderà, alla perdita di tutto il suo patrimonio per essersi reso colpevole di macchinazioni di alto tradimento a danno dell'Ungheria. Il conte Karoly, come abbiamo pubblicato, ha tentato a mezzo del suo rappresentante legale a Budapest, di fare riprendere la causa citando questa volta quali testimoni Clemenceau, Painlevè, il ministro degli Esteri Benes e l'arciduca Giuseppe, che parte nei loro libri e parte in lettere scritte personalmente, dichiarano non essere vero che il conte Karoly avesse parteggiato durante la guerra con i nemici dell'Ungheria di allora. La domanda di ripresa del processo è stata respinta dalla Curia reale. Uno dei motivi principali che gravano sulla condotta del conte Karoly è quello che egli ha richiamato le truppe ungheresi dal fronte.

Sette operai bruciati vivi
nell'incendio d'un recipiente di benzina

PARIGI, 27

Nel pomeriggio, in un'officina di San Digione, in seguito all'incendio di un recipiente di benzina, sette operai sono rimasti bruciati. Uno di essi, un manovale è morto, quattro altri operai sono stati trasportati all'ospedale in istato gravissimo.

Si ritiene che l'incendio sia stato provocato dall'imprudenza di uno degli operai.

Una nuova piena del Rodano

PARIGI, 27

Telegrafano da Avignone: La pioggia persistente da 48 ore provoca una nuova piena nel Rodano che da metri 3.15 di venerdì sera è salito a metri 4.70. Questa piena è causata principalmente dall'affluente Ardeche che ha raggiunto la notte scorsa i cinque metri.

Ad Avignone il Rodano è straripato ed ha inondato una parte dell'isola Barthelass, il vecchio porto e il passeggio pubblico.

Tempesta di straordinaria resistenza
sulle coste atlantiche della Francia

PARIGI, 27

Una tempesta di una violenza eccezionale e tale che non si ricorda di aver veduto una simile da parecchi anni, si è abbattuta nella giornata di venerdì su tutto il litorale dell'Atlantico. I danni sono stati specialmente gravi nel porto di Saint Nazaire dove il vento ha infierito da mezzogiorno a mezzanotte di ieri, colando a picco parecchi battelli da pesca e danneggiando una nave da carico. Parecchie navi da carico non hanno potuto lasciare il porto a causa della tempesta.

La morte del palombaro

POLA, 27

Nella notizia relativa alla tragica morte del palombaro Zuravich, siamo ieri incorsi in una involontaria imprecisione. Il poveretto, che era alle dipendenze del cav. Madau, è perito nel lavoro di ricupero dei sommergibili germanici fuori diga e non nelle acque della «Viribus Unitis», i cui lavori di ricupero sono affidati a un'altra ditta cittadina.

Dieci anni di lavori forzati
al padre assassino

PARIGI, 27

Una folla enorme, trattenuta a stento dagli agenti dell'ordine, ha oggi affollato il palazzo di giustizia.

Nel corso del dibattimento, troppi testimoni avevano tentato di porre la povera donna sedotta dal De Reyssac in condizioni di accusata. Il vero assassino rimarrà fino alla fine indifferente? No. Ecco che per la prima volta impercettibilmente le sue mani si mettono a tremare, mani che non tremarono per spogliare il povero essere che gli sorrideva e cinguettava nello stesso istante in cui egli stava per precipitarlo nelle acque gelide del canale.

L'assassino trema perchè si è alzato l'accusatore pubblico: l'avv. Del Cros, il quale subito domanda la testa dell'imputato. Pietro De Reyssac trema all'idea della sua morte, questo padre che senza tremare uccise il suo figliuoletto.

La requisitoria spietata provoca grande impressione in tutti coloro che hanno assistito al dibattimento.

La parola dell'accusatore è diritta ed incisiva. «E' giusto, egli dice, che il castigo e l'espiazione sieno altrettanto implacabili come è stato il delitto. Ve lo dico senza esitare, signori giurati: lasciate passare la giustizia! chiudete i vostri cuori alla pietà perchè quest'uomo non la merita!».

Per quanto questo appello alla condanna capitale fosse atteso, tutti sono presi da un brivido.

Ed ecco l'ora della difesa. Il De Reyssac ha due avvocati: l'ex presidente dell'ordine degli avvocati di Tolosa Deyres e Moro Giafferi. Questi due avvocati cercano con ogni mezzo di salvare l'imputato e fanno il possibile per raggiungere il loro scopo. Ultimo a parlare è Moro Giafferi, il quale conclude: «Signori giurati, faccio appello alla vostra pietà, in nome della famiglia del De Reyssac, per il bene che hanno fatto i suoi vivi e per il sangue che hanno versato i suoi morti.

Il De Reyssac non aggiunge alcuna parola a quelle dei suoi avvocati. I giurati entrano nella sala delle deliberazioni. La folla ammassata dinanzi al palazzo raggiunge con i suoi clamori l'uditorio che è preso come dalla febbre.

Dopo 35 minuti i giurati ritornano nell'aula e si apprende che essi hanno fatto grazia al padre assassino rispondendo affermativamente al quesito di omicidio, ma negando la premeditazione e accordando le circostanze attenuanti.

Mentre la Corte delibera, il criminale che attende tremante, stende entrambe le mani ai suoi avvocati.

Il presidente legge quindi la sentenza che condanna Pietro de Reyssac a dieci anni di lavori forzati. La parte civile — oh ironia della sorte — riceve il franco di risarcimento.

Le cause del crollo di Vincennes
nelle prime risultanze dell'inchiesta

PARIGI, 27

Il giudice istruttore incaricato della inchiesta sulla catastrofe di Vincennes, ha continuato i suoi lavori per chiarire le cause ancora incerte del tragico crollo. Egli si è portato oggi sul luogo della catastrofe, dove aveva convocato gli avvocati e i difensori insieme agli esperti, agli ingegneri e agli architetti. Alle 14 precise, accompagnati da due ispettori di polizia arrivano il Provini, il proprietario e costruttore dell'immobile e il capo mastro Toscani. Essi sono condotti dapprima in un deposito di materiale di costruzione, situato a poca distanza dall'immobile crollato. Qualche minuto più tardi arrivano i difensori. I magistrati si mettono immediatamente all'opera: esaminano le macerie, osservano attentamente le pareti delle trincee che sono state scavate in fondo alla cantina. Prima di tutto vogliono rendersi conto della natura del sottosuolo su cui fu costruita la casa. Le fondamenta sono oggetto di uno studio minuzioso. Rimangono ancora nelle macerie dei sacchi di calce e di cemento che non erano stati adoperati. Il loro contenuto è verificato e studiato. Poi il Provini è chiamato dagli esperti che hanno bisogno di molte altre informazioni complementari a quelle che si conoscono finora. Gli esperti però non emettono la loro decisione: vogliono studiare a fondo i piani della casa che saranno loro forniti dall'imprenditore. Costui infatti aveva modificato durante la costruzione il piano iniziale che gli era stato fornito dal suo disegnatore.

Secondo la prima inchiesta, sembra che l'immobile abbia ceduto in mezzo, essendo venute meno le travi di ferro centrali. I materiali di costruzione debbono essere di buona qualità, solamente sarebbero stati adoperati in modo arbitrario.

False voci sulla evasione di Pollastro

PARIGI, 27

Voci sensazionali erano corse ieri ed oggi sulla banda Pollastro. Si diceva che era evaso dopo aver ucciso i suoi custodi; si affermava che si era suicidato e un giornale stamane precisava che non solamente egli era riuscito a scappare dalla Santé, ma che il parrucchiere della prigione, un condannato che faceva pure parte della famosa banda, si sarebbe tagliato la gola.

Queste voci sono smentite con forza dalla prigione ed il direttore Gilbert non dissimula il suo stupore e la sua impotenza a scoprire l'origine di tali rumori. Si ricorda che parecchi mesi addietro, il Pollastro tentò di evadere e che era già riuscito a segare una sbarra della sua cella. Mentre degli operai lavoravano a rimettere la sbarra in questione, il Pollastro fu mutato di cella. Forse la voce della sua evasione è venuta dai suoi compagni di detenzione che non vedendolo....

Feroce delinquente ucciso da una guardia
mentre tenta di fuggire

BELGRADO, 27

Abbiamo ieri pubblicato la notizia dell'arresto del famigerato delinquente Rodolfo Bergles, che aveva, come è noto, assassinato tempo addietro a Bitoglie il milionario Danabos. Oggi apprendiamo che il Bergles è stato ucciso subito dopo il suo arresto, dalla guardia che lo accompagnava al Commissariato, perchè aveva tentato di fuggire.

Un operaio ucciso e cinque feriti
per il crollo di una colonna

ZAGABRIA, 27

Mandano da Titel che colà è crollata, uccidendo l'operaio Alessandro Nemes e ferendone altri cinque, una colonna del nuovo ponte in costruzione.

La domenica sportiva a Trieste
U. S. Triestina-A. S. Roma
Oggi, ore 15 - Campo Montebello

Sul campo sportivo di Montebello si svolgerà oggi il tanto atteso incontro per il campionato italiano di Divisione Nazionale fra i rosso alabardati della Unione Sportiva Triestina e i giallo-rossi dell'Associazione Sportiva Roma.

Indubbiamente il pubblico delle grandi occasioni assisterà all'appassionante contesa fra le due valenti squadre, che allineeranno i loro migliori elementi per conquistare la palma della vittoria.

L'undici concittadino scenderà in campo probabilmente nella seguente inquadratura: Gazzari I; Gazzari II e Cudicini; Plemich, Rigotti, Capitanio; Montana, Castellani, Ostromann, Friedrich (Scher), Povero.

Non è dato conoscere l'esatta formazione della squadra romana, perchè sembra il trainer Garbutt si riservi la scelta definitiva secondo le condizioni atmosferiche e lo stato del terreno di giuoco. Però con tutta probabilità i giallo-rossi si allineeranno così: Ballante; Barzan e Corbjons (Mattei); Ferraris IV, Bernardini, D'Acquino; Benatti, Fasanelli, Volk, Bussich, Chini.

L'eccezionale incontro si inizierà alle 15 precise e sarà preceduto dall'interessante match tra la Triestina A e il Chiadino per la Coppa San Giusto.

La Segreteria dell'U. S. T. ci prega di comunicare che i biglietti d'ingresso al campo si venderanno esclusivamente agli sportelli. Perciò si fa invito al pubblico di non attendere l'ultimo momento per recarsi sul campo, per evitare affollamenti.

L'ingresso ai posti popolari è posto al lato del campo, prospiciente la trattoria Stegù.

I posti distinti non si potranno acquistare nell'interno del campo.

Comunicato dell'E. S. P. F.

S. E. Turati ha ratificata la nomina del rag. Manlio Severi quale rappresentante del C. O. N. I. in seno all'Ente Sportivo provinciale fascista di Trieste.

Il nostro Concorso pronostici

Tenuto presente che giovedì p. v. verranno disputate partite di campionato, la prossima scheda del nostro II grande Concorso pronostici sul campionato nazionale di calcio verrà pubblicata nel Piccolo della Sera *e nelle* Ultime Notizie *di domani.*

Gli arbitri torinesi
solidali con Silo Galassi

TORINO, 27

Il Gruppo Canfari comunica: «Il Gruppo torinese arbitri «E. Canfari», riunito in plenaria assemblea, lieto della pronta cordiale espressione di solidarietà del gruppo milanese «Meazza», appresa con vivissimo sdegno l'aggressione proditoria di cui fu vittima alla stazione di Signa il collega Galassi Silo, a seguito del suo arbitraggio nella partita Fiorentina-Genova, esprime la più indignata deplorazione per l'atto compiuto da vili aggressori degni di essere cacciati da ogni accolta sportiva, ove primo dovere è l'educazione, prima legge la cavalleria, e plaude al contegno coraggioso del proprio socio, che seppe fra lo scatenarsi cieco delle passioni del pubblico, mantenersi fermo nella sua decisione, fedele al dovere sacro ad ogni arbitro: servire la giustizia. Dice e conferma all'arbitro Galassi Silo la sua più affettuosa solidarietà».

PALLA AL CESTO

Dop. R. Pitteri-Dop. Toti 18 a 6

La squadra del Dopolavoro Pitteri si è presa una brillante rivincita su quella del Toti. Il primo tempo era finito con la notta vittoria del cinque «totino» per 8 goals a 6.

Ieri sera, il Pitteri in ottime condizioni, ha imposto il suo gioco al cinque bianco-bleu, battendolo nella ripresa.

Particolarmente ammirato il gioco smagliante di Rautnig e quello di Bertuzzi. Del Toti buono il centro-avanti e la guardia sinistra. La squadra vincente ha giocato nella seguente formazione: Bertuzzi, Ferlettich, Svagel(Rautnig e Nardin. Il Toti nella formazione normale di prima divisione.

Dove il pubblico affolla gli stadi. I campionati internazionali d'Inghilterra di atletismo avranno luogo nei giorni 5 e 6 luglio a Stamford Bridge. La Federazione britannica ha fatto dei buoni incasci lo scoreo anno: ai campionati internazionali l'incasso netto fu di 160 mila lire e la stessa somma fu incaseata durante il match Inghilterra-America e la maratona.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 27

Situazione barica: Il ciclone che era ieri a nord-ovest dell'Irlanda è rapidamente disceso sul paese di Calais, approfondendosi fino a 732 e domina tutta l'Europa sud-occidentale, le alte pressioni rimanendo confinate sulla Russia orientale (765).

Probabilità: Il peggioramento del tempo, previsto ieri, continuerà estendendosi quasi a tutta l'Italia, tranne l'estremo sud-est. Pioggie pressochè generali, più copiose in alta Italia, sull'alto e medio versante tirrenico, sull'Appennino e sulla Sardegna. Venti forti o fortissimi generalmente sciroccali. Temperatura in diminuzione sull'alta Italia; mare agitato il Tirreno. Agitati gli altri mari.

(Note di cronaca)

"Non gettate via le scarpe rotte!,,
Una filiale della ditta Cincelli in via Giulia

E' noto il successo ottenuto nella città nostra dal primo stabilimento riparazioni calzature a macchina della vecchia e popolare ditta Cincelli in via Malcanton 9, tel. 4507. Successo così completo da consigliare l'apertura d'una filiale in via Giulia 14, destinata a rendere anche i popolosi rioni di via Giulia, Cologna, San Luigi e San Giovanni, partecipi dei benefici della geniale e provvida industria.

Grazie agli impianti modernissimi della ditta Cincelli, è risolto il problema delle scarpe rotte, che in venti minuti sono rifatte nuove. Suole, tacchi e rimonte: tutto viene rinnovato alla perfezione, in brevissimo tempo, vulcanizzato e reso impermeabile. Si tratta infatti di un vero e proprio sistema di vulcanizzazione, che rende una seconda volta nuove le scarpe deteriorate, anzi le migliora, in quanto la saldatura perfetta delle suole e dei tacchi le rende appunto impermeabili.

Non si gettano dunque più via le scarpe rotte, ma si consegnano in via Giulia 14 o in via Malcanton 9, per vedersele restituire... ringiovanite, da questa miracolosa applicazione del sistema... Voronoff alle calzature.

La pubblicità sui giornali supera in rapidità tutte le altre forme di «réclame».

Nel VI annuale della Marcia su Roma

I giorni della faticosa e inflessibile ascesa del Fascio triestino

(*M. Risolo*) L'intensificarsi dell'azione sovversiva in tutte le provincie, la debolezza, sempre maggiore, del Governo di fronte al disordine che per ogni dove dilaga, le ostilità dello stesso Governo alla causa fiumana e al Condottiero invitto Gabriele D'Annunzio, le notizie di un imminente abbandono di Valona, le intese sempre più palesi del massimalismo nostrano col Governo di Mosca a mezzo di suoi speciali emissari, mentre il problema della pace adriatica rimaneva inquietante ed insoluto, tutti questi ed altri moltissimi elementi facevano prevedere, per la Nazione, giorni sempre più difficili e turbinosi.

Bisognava dunque iniziare una vasta ed intensa propaganda onde salvaguardare tutti i valori morali della vittoria, in particolar modo nelle città della Venezia Giulia, dalle quali il Comando fiumano traeva direttamente uomini e mezzi per la resistenza. I primi giorni dell'agosto 1920 furono perciò dedicati, nella nostra zona, a cotest'opera di risollevamento degli spiriti.

Propaganda e preparazione

La sera del 31 luglio, nella sala Dante, gremita di fascisti e di pubblico, il segretario del Fascio, Francesco Giunta, parlò, in luogo di Umberto Pasella, trattenuto a Fiume, sul momento politico dell'Italia e dei postulati fondamentali dei Fasci di combattimento. Tratteggiò la situazione morale d'Italia dall'epoca dell'armistizio, asserendo che non lo spirito dell'italianità s'era spento come a qualche superficiale osservatore era sembrato, ma che su esso era scesa lenta, greve, asfissiante l'opera debilitante dei governanti in combutta odiosa con i nemici d'Italia del basso e dell'alto, di dentro e di fuori.

«Ma contro le mene subdole di governanti e di nemici il sano spirito dei combattenti del Piave insorse e da Trieste lanciò i Vespri suoi nuovissimi che valsero, che varranno a far ricredere ancora una volta i troppo baldi nemici, vicini e lontani.

«I combattenti — disse l'oratore — furono traditi una prima volta, anzi peggio, furono sacrificati ai disfattisti ed ai disertori — ma essi, come tali e come forza organizzata, sono oggi più vivi e saldi di prima e son molti, già, quelli che possono dirne qualcosa».

L'oratore continuò affermando che i postulati politici del Fascio non erano di conservazione e di reazione: i fascisti infatti, per primi, posero in Italia il problema del Parlamento del lavoro, della espropriazione a beneficio delle classi più vive e più attive, pronti anche — per la realizzazione di esso programma — a passar sopra ad ogni e qualsiasi pregiudizio. Ma tutto ciò i fascisti vogliono a favore di una Italia migliore, a favore di quelle classi e di quegli individui che dimostrino di avere sanità di mente e di muscoli per dar corpo all'opera di ricostruzione di cui si ha urgente bisogno, e non già a favore del disfattismo, energico solo nel sostenere — cosciente o no — il nazionalismo e l'imperialismo degli altri.

Passando a giudicare l'opera svolta dal Ministero Giolitti, l'oratore concluse: «Aspettiamo ancora a giudicarlo: se riuscirà a colpire i profitti di guerra, per cominciare, siamo pronti a riconciliarci con lui. Poi verrà, dovrà venire il seguito. Ed i fatti di Trieste avranno così segnato il definitivo risveglio italico: saranno stati i veri Vespri della storia nuova».

Con un triplice saluto a tutti i martiri dell'italianità, il discorso ebbe termine.

I presenti si recarono quindi in gruppo in piazza Unità dove dall'orchestrina del caffè degli Specchi vennero suonati gli inni patriottici fra grandi acclamazioni.

L'indomani, Umberto Pasella parlava a Pola, nel Politeama Ciscutti, foltissimo di popolo, suscitando grande entusiasmo e dando un sicuro viatico ideale al Fascio polese.

Il Fascio per l'applicazione del patto di Londra

Intanto veniva portato alla discussione della Camera il trattato di San Germano. Ebbe per primo la parola il rinnegato Salvemini; ma quando egli, dopo alcune divagazioni di indole teorica, prese ad inveire contro Gabriele D'Annunzio, la Camera, fatta eccezione per i socialisti, insorse nè lo lasciò proseguire. Tuttavia, la Camera, nella sua grande maggioranza, non sentiva il problema di Fiume e dell'alto Adriatico come un problema nazionale. Fu perciò che la sera del 7 agosto la Delegazione adriatica costituitasi per volontà del comizio pubblico tenuto al Teatro Verdi il 22 febbraio, partì per Roma onde conferire con le Commissioni agli Affari Esteri della Camera e del Senato.

Di tali conferenze se n'erano avute parecchie e senza risultati tangibili: e poichè il Fascio propugnava la soluzione integrale del problema — annessione di Fiume e «patto di Londra» — rifiutò di far partire, insieme con gli altri, il suo delegato, dandone notizia alla cittadinanza con la seguente nota inviata ai giornali:

«Il Consiglio direttivo del Fascio ha deliberato nella sua riunione di venerdì sera, di non mandare il proprio delegato a Roma, e questo non per dissensi con la Delegazione adriatica, ma perchè, avendo il Fascio propugnato sempre l'annessione intesa nel suo programma massimo di «Patto di Londra più Fiume», si riserva di intensificare la propria azione presso le sfere ufficiali quando si presenterà l'opportunità e l'occasione propizia per giungere ad un risultato definitivo.

La Delegazione adriatica è andata a Roma per ripetere alla Commissione parlamentare di politica estera, testè costituita, la volontà delle nostre terre, espressa nel solenne plebiscito provocato dal Fascio di combattimento il 22 febbraio scorso.

Ci auguriamo che la Delegazione possa tornare con l'impressione che finalmente a Roma abbiano compreso quale sia la soluzione necessaria rispondente ai nostri giusti diritti, ma nello stesso tempo esprimiamo la nostra meraviglia e la nostra diffidenza verso la Commissione di politica estera, come la esprimiamo verso tutti i precedenti Ministeri.

E' per questo che il Fascio, stanco di spiegare e di supplicare a chi sembra non voler capire, guarda più fiducioso a Fiume e a Zara e si prepara a dire la sua ultima decisiva parola».

Misiano, Bucco e Vodorosoff

In quei giorni era avvenuto il sacrifizio di Valona; e pressochè uniche proteste, contro tale viltà, erano state le rampogne di Gabriele D'Annunzio e un fierissimo proclama lanciato dal Comitato trentino dei Fasci di combattimento. Inoltre, non paghi del delitto consumato, i socialisti italiani avevano inviato a Fiume l'ignobile Misiano, col proposito di suscitare, mercè l'aiuto dei «compagni» del Carnaro, una rivolta di popolo contro il Comandante D'Annunzio. Sfuggito alla ricerca dei fascisti triestini e giuliani, lo sconcio individuo aveva potuto occultarsi ad Abbazia, in attesa del momento propizio per penetrare nella città olocausta. Fu diramato, il 10 agosto, quest'ordine di Gabriele D'Annunzio a tutti gli arditi e legionari fiumani: «Il miserabile disertore Misiano, vilissimo vituperatore di Fiume e della grande causa adriatica, tenta di entrare nella città per fare opera di sobillazione e di tradimento. Noi non sopporteremo che la città di vita sia contaminata da tanta sozzura. Vi abbandono il disertore e traditore Misiano, deputato al Parlamento nazionale. Dategli la caccia: e infliggetegli il castigo immediato, a ferro freddo. Questo è un ordine. E ne rivendico arditamente il peso e l'onore».

L'ordine era per gli arditi fiumani, ma fu accolto come rivolto a loro da tutti i fascisti delle squadre triestine: però, sebbene vigile e assidua fosse stata la caccia, il traditore riuscì ad oltrepassare l'Isonzo, protetto dall'autorità.

Tre giorni appresso — 13 agosto — Gabriele D'Annunzio proclamava lo Stato libero del Carnaro; il 15, Francesco Giunta rendeva noto il testo d'una conversazione avvenuta all'Albergo Savoia fra il delegato russo dott. Vodorosoff e l'on. Bucco e da lui occasionalmente udita. Ecco il testo di quel rapporto diramato dall'Ufficio propaganda e stampa del Fascio triestino:

«Notte sul giorno 7. — Ho udito circa due ore di conversazione, che si teneva nella stanza n. 21, fra tre persone, che in seguito ho saputo essere il dott. Michele Vodorosoff, l'on. Bucco e un piemontese, probabilmente giornalista. La conversazione verteva sul modo di portare le masse proletarie verso il comunismo, poichè sembra che i dirigenti del P. U. S., dopo la visita in Russia, non siano più entusiasti per i partiti comunisti.

«Si vuole preparare l'ambiente favorevole per affrontare il prossimo congresso e per questo si è discusso sul modo di trovare fondi e di far propaganda.

«Il Vodorosoff era del parere di creare una grande alleanza comunista per dar vita a dei giornali e raccogliere danaro. Gli altri invece ritenevano di dar la scalata ai giornali più accessibili e cioè a quelli di Napoli, Bologna, Torino e Trieste.

«Il movimento dovrebbe partire da Roma.

«I due insistono per avere danari dalla Russia ed il Vodorosoff assicura che la Russia darà. Che per questo occorre formare una commissione di tre membri, rispettivamente per Napoli, Roma, Bologna e Trieste, ai quali membri Vodorosoff consegnerà volta a volta i danari provenienti da Mosca. Questi membri, per mezzo di giornali che si presteranno o con altri da creare di sana pianta (si è parlato di macchine tipografiche che fra 15 giorni arriveranno in Italia), dovranno iniziare la grande campagna comunista. Mediante un lavoro ben condotto e con molto danaro i due si ripromettono di staccare definitivamente i selezionisti dall'«Avanti!».

«Si insiste sempre da parte dei due per aver danari: Se ci date i danari avremo i quotidiani.

«Si fa molto assegnamento a Napoli su Misiano e si ritiene per sicuro il successo a Bologna e a Torino. E' necessario avere a Roma un grande organo comunista poichè l'«Avanti!» non serve. Per concludere è stato deciso:

a) la creazione a Roma dell'ufficio centrale di propaganda comunista per avere la preponderanza al prossimo congresso;

b) iniziare subito l'azione con i giornali disponibili che a tale campagna si prestano;

c) dar subito fondi al «Lavoratore» che ne ha bisogno.

«Ho sentito fare i nomi di Treves e di Max Bondi, ma non ha capito bene a che fine.

«Alle due e mezza del mattino, uscito di camera il terzo, la conversazione ha continuato tra Bucco e Vodorosoff. Di interessante ricordo queste parole del Vodorosoff, allusione certamente alla commissione socialista recatasi in Russia: «Io avevo fatto tutto il possibile perchè non andassero a Mosca, trovando tutti i pretesti, dicendo che rimandassero la cosa a tempi più propizi, ma son voluti andare...».

Vane smentite

Il giorno 18 l'ing. Vodorosoff dirigeva all'«Idea Nazionale» una lettera in cui tentava di ribattere le rivelazioni di Giunta, ma il giornale romano, dopo averla riportata, così commentava: «Pubblichiamo per intero questa lettera, anche perchè in essa non esiste alcuna smentita alla precisa denunzia dell'avv. Giunta di Trieste, con la quale si rendeva pubblico il colloquio avvenuto nella notte sul giorno 7 agosto nella camera n. 21 dell'Hotel Savoia di Trieste fra il detto Vodorosoff, l'on. Bucco e un redattore dell'«Avanti!», edizione torinese, compagno Pastore.

L'ing. Vodorosoff non smentisce una sillaba nè del colloquio, nè del suo incontro con le persone del colloquio. Si dichiara vittima di una campagna quando si tratta di una denunzia precisa, circostanziata, cui l'avv. Giunta non ha aggiunto nulla. Vanta la sua attività commerciale, ma non spiega come egli, straniero, e con rappresentanza ufficiale, si curi soltanto dei rapporti di compravendita e si chiuda in una camera con l'on. Bucco, con il «compagno» Pastore, socialista ufficiale della frazione massimalista.

Questa fotografia fu eseguita nei giorni della Marcia su Roma a Gorizia, quando l'on. Francesco Giunta, assunto il comando di tutte le Camicie Nere della Venezia Giulia, aveva garantito a Mussolini e ai Quadrunviri la difesa del confine e l'occupazione dei posti di comando. Nel gruppo si notano, insieme con l'on. Giunta, gli ufficiali delle squadre d'azione di Gorizia

Per conto nostro sottoponiamo la vertenza al ministro Sforza, il quale aveva assicurato alla Camera che il rappresentante russo non si sarebbe mai ingerito dei nostri affari interni.»

Un commento in tale senso pubblicò anche il «Giornale d'Italia»; ma il ministro Sforza, sarebbe anche inutile dirlo, non se ne diede per inteso. Da parte sua l'avv. Giunta così riconfermava, in una lettera al «Piccolo» del 19 agosto, l'episodio:

«La verità è che la notte del 7 agosto, verso l'una, mi sono coricato, deciso a dormire, dopo avere, come al solito, letto qualche capitolo. Ma non riuscivo a prendere sonno per una discussione a voce libera che, sul primo momento, non capivo di dove venisse. Non credendo che a quell'ora gente educata, o almeno prudente, potesse parlare così forte, ritenni che le voci salissero dalla strada, ma, avvicinatomi alla parete che divideva la mia stanza dalla numero 21, senza bisogno di tendermi nell'ascoltazione, udii chiaramente tutto così bene che scrissi come sotto dettatura. Al mattino, scendendo, trovai nel libro dell'albergo le generalità dei miei vicini.»

Oggi, questo episodio può apparire privo d'importanza, ma esso illumina il momento politico di quei giorni e apre uno spiraglio sulle origini recondite delle terribili giornate del settembre.

Incidenti e sciopero per il falso annunzio della caduta di Varsavia

La costituzione dello Stato indipendente di Fiume aveva esasperato i caporioni del massimalismo triestino, che non dissimulavano il loro disappunto. Inoltre, le notizie che giungevano sulle sorti della guerra tra la Polonia e la Russia sovietica erano tali da dar esca allo sciagurato entusiasmo dei bolscevichi nostrani. Per di più l'attività del Fascio appariva, ed era, sempre più intensa e pericolosa per le organizzazioni comuniste. Difatti, non c'era avvenimento cittadino, per quanto modesto, di cui il Fascio non approfittasse per orientare maggiormente verso di sè gli spiriti e per rassicurare la città contro le minaccie, palesi e larvate, del «Lavoratore» e della Camera confederale di via della Madonnina. Così, quando la mattina del 16 agosto un gruppo di studenti baresi, accompagnati dal ten. gen. in congedo De Bernardi e dagli avvocati Stasi e Lembo giunsero a Trieste col piroscafo «Jonio», oltre alle rappresentanze del Comune, essi trovarono ad attenderli sulla banchina il Fascio di combattimento e l'Avanguardia studentesca; non solo, ma la sera, in sala Dante, alle 21.30, ebbe luogo in loro onore un ricevimento che fu una vera e propria manifestazione patriottica nel nome di Fiume italiana.

La simpatica festa di cameratismo tra gli studenti baresi e gli studenti triestini dell'Avanguardia durò fin verso le 23; quindi scesero tutti in colonna, cantando le canzoni di guerra e gli inni del Fascio. In piazza Unità sostava una trentina di giovani socialisti, che ostentavano il fazzoletto rosso e che, al passaggio della giovinezza fascista, si lasciarono andare a manifesti atti di spregio. Fu cosa d'un istante. Un gruppo dei nostri si lanciò decisamente contro i provocatori e ne nacque una violenta colluttazione: echeggiò anche qualche colpo di rivoltella, ma senza conseguenze. Risultato: i provocatori sovietici si dispersero.

Il giorno seguente si diffuse, per mezzo di telegrammi da fonte svizzera, che poi risultarono apocrifi, la notizia della presa di Varsavia da parte delle truppe sovietiche. C'era, da due giorni, come scrisse il «Piccolo», un'appassionante attesa fra le classi operaie, che volevano celebrare la caduta della capitale polacca con la piena astensione dal lavoro, nel proposito di dare alla manifestazione un carattere di solidarietà col Governo di Mosca. Difatti, a mezzogiorno del 17, gli operai dei cantieri e degli stabilimenti triestini abbandonarono il lavoro; gli hangars del porto si chiusero, i tranvai rientrarono nei depositi e la vita della città restò in parte paralizzata.

Immediatamente furono mobilitate le squadre del Fascio e scaglionate nei punti più delicati della città; e, poichè il Commissariato e la Questura avevano provveduto un rigoroso servizio di ordine pubblico, gli incidenti che si temevano furono evitati.

Per la sagra di Ronchi
Il ritorno degli arditi da Valona

Avvicinandosi l'anniversario della fatidica Marcia di Ronchi, il Comitato esecutivo dei Fasci aveva disposto che l'avvenimento fosse celebrato con grande solennità, predisponendo la diffusione di 1.000.000 di volantini, 500.000 striscioni, 50.000 grandi manifesti murali, 100 commemorazioni, 50 oratori ufficiali, 15 numeri unici. A Ronchi doveva parlare Francesco Giunta; a Monfalcone, Piero Dagnino; a Pola, Michele Bianchi.

Inoltre, il Fascio femminile triestino, costituitosi nella prima settimana d'agosto, con a capo la signora Erminia Franca, s'era fatto promotore di una «vendita del fiore pro bimbi di Fiume», disponendo che la somma raccolta sarebbe stata versata ai rappresentanti della città di Fiume il 12 settembre, anniversario dell'ingresso dei legionari dannunziani. La vendita ebbe luogo il 18 agosto, «anniversario del giorno in cui l'Austria volle onorare il genetliaco dell'impiccatore col porgere al mondo la notizia che il martire nostro, Nazario Sauro, aveva chiuso la sua nobile vita sul patibolo di Pola», e, curata da signore e signorine del Fascio, ebbe sito felicissimo (la somma raccolta superò le 10.000 lire).

Ancora dovevano giungere, la mattina del 19 agosto, gli arditi del reparto d'assalto reduci dall'Albania, e, per l'occasione, il Fascio di combattimento, oltre ad aver diffuso per la città un manifesto esaltante l'eroismo dei reparti imbattibili, aveva ordinato che le squadre, l'Avanguardia, i fascisti tutti e i lavoratori aderenti alla Camera del Lavoro Italiana dovessero trovarsi alle ore 7.30 al molo n. 4 del Punto franco per accogliere degnamente le eroiche truppe. Difatti, gli arditi s'ebbero accoglienze trionfali: tra la folla ammassata al molo n. 4 spiccavano, oltre le rappresentanze del Governo (tenente colonnello Negri) e del Comune (comm. Villasanta), della Brigata Sassari (colonnello Corso e trenta ufficiali), dei RR. Carabinieri (colonnello Manduco), pure le rappresentanze dei combattenti adriatici, col cap. Greco, e una schiera foltissima di fascisti, guidati da Giunta, Lupetina ed altri. Non appena il piroscafo «Bormida» fu a portata di voce, i fascisti presero a lanciare le loro grida di saluto, a cui gli arditi, da bordo, agitando fazzoletti e berretti, rispondevano: «Per Trieste, per l'Italia, eja, eja, alalà».

E durante tutta la mattinata l'eroico reparto fu festeggiato dalla città generosa e fremente.

Era dunque un susseguirsi di manifestazioni che feriva nel vivo l'organizzazione e i propositi del comunismo e di tutte le forze dell'antinazione.

Fervore di attività patriottica

Il 21 agosto l'Ufficio stampa del Fascio comunicava ai giornali:

«Il 12 settembre il Fascio triestino di combattimento si recherà a Ronchi a commemorare sul posto la data gloriosa. Sarà un pellegrinaggio oltremodo suggestivo, perchè l'esaltazione della gesta fiumana si accomunerà col ricordo mesto e fiero di tutti i morti che dormono nei cimiteri sotto il Sei Busi e il San Michele.

Il Fascio ha progettato di murare una lapide sulla facciata della casa nella quale la notte sul 12 il Comandante d'Annunzio, tormentato dalla febbre del corpo e dalle cure della spedizione, sostò in attesa della grande alba in cui i mille di Fiume partirono.

Per questo si richiede il concorso dela cittadinanza, concorso morale e aiuto finanziario. Trieste e la provincia risponderanno all'appello, non solo perchè si tratta di una nuova affermazione di italianità, ma perchè la commemorazione dell'impresa fiumana deve accelerare la risoluzione della questione adriatica.

Il Fascio, che iniziò la grande manifestazione del plebiscito adriatico, intende di dire la sua ultima parola in occasione della data che ricorda la marcia dei legionari. La consacrazione di Ronchi non avrà dunque il solito carattere cerimonioso di tutte le feste patriottiche, ma sarà espressione di solidarietà col nuovo Stato fiumano o riconferma alta e solenne dei nostri diritti nazionali.»

L'indomani, 22, tenace nel suo programma, il Direttorio del Fascio votava un ordine del giorno, in cui, facendo propria l'iniziativa del Fascio femminile, chiedeva che una strada della città fosse intitolata all'invitto Comandante Gabriele d'Annunzio. Inoltre, siccome il Poeta-condottiero aveva bisogno di uomini, alcune centinaia di volontari gli furono offerti, pel tramite del Fascio, da tutta la Venezia Giulia, mentre le signore fasciste, alacremente guidate dalla presidente signora Franca, confezionavano le *Camicie nere* per la divisa.

Il 24, proseguendo nell'opera felicemente iniziata per la creazione dei Sindacati nazionali partecipanti alla Camera del Lavoro Italiana di Trieste, il Fascio costituì, con un'assemblea tenuta in sala Dante, il «Sindacato fra gli addetti alla pubblica nettezza, del quale fu nominato presidente il signor Fontanon.

Infine, la mattina del 26, alle 7.30, prima della partenza del piroscafo del Lloyd Triestino «Principe Hohenlohe» per la linea dalmata, una squadra di fascisti, agli ordini di Francesco Giunta — e della quale facevano parte Dagnino, i fratelli Forti, Liberali, Zito, Poncy Casalini, Castrogiovanni, Alberti, Ivancich e parecchi altri di cui ci sfugge il nome — si presentarono a bordo, fecero ammainare la bandiera interalleata e la sostituirono con la bandiera nazionale. Alle 8, il «Principe Hohenlohe» si staccò dal molo Audace battendo a poppa il vessillo italiano.

Subito dopo, i fascisti, recatisi a bordo dei piroscafi lloydiani che si trovavano in porto, fecero sostituire, su tutti, il tricolore al bianco-azzurro interalleato. Le ciurme imbarcate tentarono qua e là qualche protesta, specialmente i tesserati comunisti e i marittimi di nazionalità slava, ma l'attitudine dei fascisti era così decisa che nessuno osò compiere il benchè minimo atto di resistenza. L'ordine era: chi si fosse opposto o avesse resistito, doveva esser lanciato in mare.

L'indomani poi, approfittando della venuta in Trieste, dopo il pellegrinaggio sui campi di battaglia, d'una carovana del Touring composta di ben 510 partecipanti, il Fascio indisse, in piazza dell'Unità, una manifestazione in onore degli ospiti. La manifestazione ebbe luogo verso sera, col concorso della musica del Presidio e di un'enorme massa di popolo: parlarono dall'alto della fontana, l'avv. Giunta e un ferroviere; quindi si formò un imponente corteo che, al canto degli inni della Patria, percorse le vie della città, sciogliendosi soltanto a mezzanotte.

Tutti questi avvenimenti e l'operosità infaticata del Fascio mantenevano Trieste in un clima di ardore patriottico che impressionava e irritava i capi del movimento rosso, i quali tentarono di sovvertire la situazione, valendosi delle masse operaie dei cantieri e dei varii stabilimenti industriali.

Verso le giornate di San Giacomo

Il 25 agosto la Camera del Lavoro di Monfalcone chiese di poter tenere un comizio nel viale degli Ippocastani, a favore degli edili in agitazione. Il Commissariato Civile accorda il permesso; ma la mattina del 27 agosto, giorno in cui doveva aver luogo il comizio, lo stesso Commissariato, reso edotto che gli inviti di partecipare erano stati estesi a tutte le categorie di operai, e presa visione d'un volantino di propaganda contro i Fasci di combattimento, ritirò il permesso accordato. Intervenuto il segretario di quella Camera del Lavoro e data ampia assicurazione che l'ordine sarebbe stato mantenuto, il permesso fu di nuovo concesso, ma per un comizio sul prato di Panzano e a condizione ch'esso non sarebbe stato seguito da cortei.

L'adunata fu infatti iniziata a Panzano: ma, avendo una parte degli intervenuti chiesto a gran voce che il comizio avesse luogo nel posto originariamente stabilito, si formò un corteo tumultuoso, il quale, bandiere rosse in testa, si diresse su Monfalcone. La forza pubblica cercò di arrestare la massa, ma, troppo esigua, non potè impedire che i dimostranti si riunissero nel viale degli Ippocastani e che il Bassi aprisse il comizio, scagliandosi con parole violentissime contro quelli ch'egli chiamava «un nucleo di venduti alla borghesia», i fascisti.

Fra urla e schiamazzi di vario genere, la torbida massa imbestiata dava palesi segni di mirare ad un assalto contro il Fascio. Ma qui i fascisti monfalconesi, al comando di Aurelio Barbettani, e, insieme con essi, un forte gruppo di squadristi giunto da Trieste, erano pronti ad ogni difesa, e ben muniti di armi, ottenute dai bersaglieri di stanza nella città. E non appena le staffette dislocate in esplorazione portarono la notizia che la massa bolscevica, travolgendo la forza pubblica si avviava verso la sede del Fascio, un nucleo di fascisti, senza attendere gli assalitori, si lanciarono loro incontro. Ne seguì una mischia violentissima; ma i bolscevichi, di gran lunga più numerosi, poterono giungere al Fascio, contro il quale cominciò un gettito intenso di bombe a mano. I fascisti che lo presidiavano resistettero validamente; non solo, ma dopo parecchi minuti di battaglia, ebbero ragione degli assalitori. Rimasero feriti, dei nostri, Aurelio Barbettani, Costante Pessato e alcuni altri.

La sera, la Camera del Lavoro proclamava lo sciopero generale: ed era questo lo scopo a cui si voleva giungere, tanto più che altri incidenti si andavano, in qualche giorno, verificando a Muggia e nel Cantiere San Rocco, dove un mutilato di guerra era stato percosso dai comunisti e cacciato dallo stabilimento.

Lo sciopero generale del settembre e i Sindacati nazionali

Il «Piccolo» del 3 settembre scriveva: «Da circa una settimana ormai continua lo sciopero generale a Monfalcone e da qualche giorno anche gli operai di tutto il Friuli hanno pure proclamato lo sciopero generale. Si ricorderà che a Monfalcone il movimento fu iniziato mezz'ora dopo sciolto il noto comizio. La soluzione della vertenza si presenta molto difficile perchè gli organizzatori stessi non possono presentare richieste che portino a una discussione serena e quindi ad una amichevole soluzione. Ciò sarebbe effetto dell'affrettata proclamazione dello sciopero generale da parte della locale Camera del Lavoro prima di un qualsiasi deliberato del partito. Una certa stanchezza comincia a rilevarsi fra gli operai i quali non conoscono completamente le ragioni vere che li costringono ad affrontare il grave disagio economico conseguento ad una simile situazione.

Essi quindi si attendono che la ripresa del lavoro possa essere ordinata da un momento all'altro».

Viceversa, in quello stesso giorno, la Camera Confederale di Trieste proclamava ad unanimità, presenti i capi di tutte le sezioni socialiste della regione Giulia, lo sciopero generale politico «contro le costanti provocazioni fasciste» e per reagire all'opera di disorganizzazione apportata in seno ai confederati dai neo-costituiti sindacati nazionali.

Commentando con parole severe la proclamazione dello sciopero, il giornale di piazza Goldoni, diceva:

«Questo sciopero è un atto di demagogia, a cui i capi del socialismo triestino si rassegnano, per timore che la minoranza comunista, che obbedisce all'irato commissario del popolo Giuseppe Tuntar, getti loro in faccia l'accusa di pavidità e tenti la conquista totale dei poteri interni del partito. E' lecito chiedersi, se è proprio giusto che tutta la vita febbrile di una città che anela all'avvenire come la nostra, debba essere sacrificata alle manovre tattiche interne delle infinite frazioni che compongono le forze politica del socialismo giuliano.

Non sappiamo come le varie categorie operaie di Trieste accoglieranno l'ordine di scioperare. Abituate alla disciplina, forse si acconceranno all'ordine, di malumore. Per il buon nome della nostra città, ci auguriamo che non abbiano a verificarsi dolorosi episodi, i quali non farebbero che inasprire gli animi, intorbidare le passioni, accentuare il disagio, che l'inaspettato avvenimento è destinato inevitabilmente a provocare. Il tradizionale senso di misura della cittadinanza servirà, senza dubbio, a contenere la manifestazione che viene imposta, entro i limiti del rispetto e della civiltà».

Nello stesso numero il giornale riferiva un'intervista col prof. Conforto sulle origini e gli scopi dei Sindacati nazionali. E' inutile riportarla, se non altro per il fatto che essa è una riprova del come a Trieste sia sorta la prima organizzazione dei Sindacati fascisti a qual modo che qui sorsero le prime «camicie nere».

«La Federazione Giuliana dei Sindacati Nazionali — diceva il Conforto — è nata da un movimento spontaneo e da un impulso naturale di molti operai già organizzati alla Camera del Lavoro e poi disgregatisi deliberatamente e venuti al Fascio a esporre la loro situazione. Questi operai esponevano non solo una questione economica, ma un caso di coscienza.

Essi lamentavano che le organizzazioni operaie non riconoscono la nazionalità e dimostravano la loro insofferenza e incompatibilità nel vedersi frammischiati e misconosciuti tra gli slavi ai quali la fede internazionale serve bene a pretesto per insultare gli italiani.

Questi operai braccianti chiesero di essere aiutati. Si disse loro che il Fascio non li assumeva come organizzazione, ma che avrebbe dato loro protezione e consigli, lasciandoli costituirsi in libero sindacato. Infatti i braccianti si costituirono subito in sindacato; più tardi, molti addetti alla nettezza urbana, vennero con le stesse motivazioni ed ebbero le stesse risposte. Anche loro si costituirono in sindacato autonomo. Seguirono poi i postelegrafonici di terza categoria, che si staccarono dalla Camera del Lavoro e che lamentarono di non aver fruito equamente dell'aumento delle percezioni domandate nel movimento iniziato dal loro gruppo e patrocinato da slavi i quali — sempre secondo i postelegrafonici dissidenti — avrebbero favorito i loro connazionali di lingua e di stirpe, oscurando i diritti e dimenticando le richieste dei colleghi di nazionalità italiana.

Finora — continua il Conforto — la neocostituita Federazione conta 900 aderenti, numero non trascurabile se si pensi che sono tutti «iniziatori volonterosi» della scissione che tanto preoccupa gli avversari.

Tra gli aderenti figurano anche 145 spazzini, i fascisti del Pastificio Triestino e vari piccoli nuclei di addetti al Cantiere San Rocco, al Cantiere San Marco, nonchè impiegati subalterni di istituti di assicurazione e ditte private.

Il programma è la lotta economica sul terreno nazionale. La lotta sarà condotta secondo le teorie del sano sindacalismo e non si dimenticherà di difendere gli interessi dei lavoratori di fronte al datore di lavoro. Però la nazione sarà rispettata nel senso che la sua produzione industriale non potrà essere compromessa o imprigionata con l'aggravio di salari impossibili alle maestranze e di conseguenza non si favorirà direttamente la produzione e conseguente concorrenza estera.

Si cercherà di migliorare i mezzi di produzione e la produzione stessa educando le masse sulle leggi che governano l'economia sociale e corredandole delle indispensabili cognizioni sugli scambi e gli acquisti, in modo che arrivando alle contese fra capitale e lavoro le maestranze possano avere competenza nelle cause che trattano».

(Le prime cinque parti di questa rievocazione dei Fasti del Fascismo triestino sono state pubblicate nel «Piccolo» dei giorni 19 e 26 agosto, 9 e 20 settembre, 10 ottobre. Il seguito nei prossimi giorni.)

28 ottobre 1922

Le squadre concentrate a Trieste, nella notte sul 28 ottobre 1922, al comando dell'on. Giunta.

Stato maggiore	*ufficiali*	*18*
Centuria Carnaro	*uomini*	*27*
Squadra Mumiano	»	*17*
» *Beuzzar*	»	*22*
» *Rossoni*	»	*18*
» *Roiano-Barcola*	»	*30*
» *Quis Contra Nos?*	»	*38*
» *Nabresina*	»	*8*
» *Verteneglio*	»	*16*
» *Castelvenere*	»	*13*
» *Sicciole*	»	*9*
» *Isola*	»	*35*
» *S. Giacomo*	»	*14*
» *La Tradita*	»	*25*
» *Giovinezza*	»	*43*
» *Istria-Pirano*	»	*44*
» *Tiozzo*	»	*15*
» *Ferrovieri*	»	*100*
» *Beuzzar (Centuria)*	»	*30*
» *S. Pietro dell'Amata*	»	*13*
» *Villanuova di Vert.*	»	*19*
» *Carsette*	»	*20*
» *Buie*	»	*22*
» *Umago*	»	*22*
» *Nazario Sauro*	»	*10*

Totale: 628 uomini armati.

Il Direttorio del Fascio

Luigi Morara Sassi (segretario politico), Gino d'Angelo, Alfio Fattori, prof. Dino Fonda Bonardi, Francesco Gembrici, prof. Giorgio Masi, Vittorio Reis-Mariotti, prof. Michele Risolo.

La solenne celebrazione della Marcia su Roma

Il programma della giornata

La Federazione provinciale del Partito nazionale fascista comunica il seguente programma ufficiale e le istruzioni relative alle cerimonie che si svolgeranno oggi, sesto annuale della Marcia su Roma:

Ore 8. — Messa in suffragio dei caduti fascisti nella chiesa della B. V. — Servizio d'onore di reparti della Centuria universitaria e dell'Avanguardia.

Ore 8.45. — Il Direttorio federale deporrà una corona sull'Ara dei caduti fascisti nel Cimitero di Sant'Anna. — Servizio d'onore di reparti della Centuria universitaria e dell'avanguardia.

Ore 9.15-11.15. — Inaugurazione delle opere compiute a Trieste nell'anno VI. L'ordine delle inaugurazioni, stabilite da S. E. il Prefetto, è il seguente:

1) Opere marittime al Molo VI del Porto Duca d'Aosta.

2) Nuovi edifici n. 62 e 64 dei Magazzini Generali nel Porto Duca d'Aosta.

3) Opere di ampliamento della scuola elementare «Umberto Gaspardis» di via Donadoni.

4) Le cinque case dell'I.C.A.M. in piazza Donadoni.

5) I centosessantotto villini della I.C.A.M. in Rozzol.

6) Le case economiche per i ferrovieri a Roiano.

7) Le Case dell'I.N.C.I.S. per impiegati statali in Viale Regina Elena.

8) Strada litoranea Trieste-Sistiana.

9) Nuovo edificio della Borsa del Consiglio provinciale dell'Economia.

Con la rassegna delle opere qui elencate si intendono inaugurate tutte le altre di carattere pubblico compiute dal Comune, dal Genio civile, dall'I.C.A.M. dalla Provincia e da altri enti cittadini.

Le inaugurazioni procederanno rapidamente, senza alcun discorso; consisteranno nello scoprimento dei Fasci Littori alla presenza delle autorità.

Alle cerimonie interverranno anche i dirigenti i lavori e le maestranze, debitamente invitati; a quella della scuola di via Donadoni prenderanno parte i Balilla, gli avanguardisti, le Piccole e le Giovani Italiane della zona.

Ore 11.15. — Ammassamento delle forze del Partito, della Milizia, dei Sindacati, dell'Opera Balilla, delle Associazioni combattentistiche, patriottiche e sportive in piazza Unità.

Il segretario politico provinciale leggerà il Messaggio del Duce e ripeterà il giuramento di fedeltà alla Causa e al Duce.

L'ordine d'ammassamento sarà quello indicato nello schema.

Ore 1.15. — Consegna in sede del Partito (sala Littorio) della Carta del Lavoro ai rappresentanti dei Sindacati lavoratori. Si accederà alla sala da via S. Carlo 1, con inviti diramati dalla Federazione. Prima della consegna verrà accesa, in sede del Partito, una lampada di bronzo applicata alla lapide ai caduti fascisti inaugurata il 28 ottobre 1927.

Ore 17.30. — Inaugurazione dell'Istituto medico-pedagocico per fanciulli deficienti dell'Ospedale psichiatrico provinciale.

Ore 17.45. — Inaugurazione della sala di trattenimento della Casa Balilla «Fabio ed Aurelio Nordio» e inaugurazione della Casa materna «Ferrante Aporti» in Guardiella-Scoglietto.

Ore 18. — Inaugurazione della Mostra fotografica del Dopolavoro (F. I. E.) in sala Dante.

Ore 19. — Inaugurazione dell'energia elettrica a Santa Croce.

Per tutta la giornata è fatto obbligo ai fascisti d'indossare la camicia nera con decorazioni; durante la cerimonia in piazza Unità essi si disporranno in prima fila con le organizzazioni od associazioni fasciste alle quali sono iscritti.

La Milizia ed i reparti dell'Opera Nazionale Balilla accederanno in piazza Unità dal Capo di Piazza; le organizzazioni combattentistiche ecc., dalla Riva 3 Novembre; per le autorità è riservato il passaggio da piazza Verdi e Passo di Piazza.

La direzione dell'ammassamento è affidata al vice-segretario federale cav. Pertot-Ascari.

L'ordine del giorno ai Balilla
della 298.a Legione «Ugo Polonio»

L'Ufficio stampa dell'O. N. B. comunica:

Il comandante della 98.a Legione Balilla «Ugo Polonio» pubblica il seguente ordine del giorno:

«Balilla! Dato il numero eccessivo di Coorti costituenti la 298.a Legione Balilla «U. Polonio», il quale, per regolamento non deve eccedere le sei, la presidenza generale dell'O. N. B. ha dato disposizione al locale comando provinciale per lo sdoppiamento della Ugo Polonio e per la costituzione di una Legione gemella.

Con oggi, 28 ottobre, VII annuale della fatidica Marcia su Roma, le Coorti R. Pitteri, E. Toti, E. De Amicis, E. E. Gentilli di Servola e la Coorte Scuole medie, cessano di far parte della 298.a Legione per costituire, assieme alla loro neo-creata Coorte di Muggia, la 299.a Legione Balilla, denominata al primo caduto fascista di Trieste, il tenente Luigi Casciana.

Nel prendere congedo dai Balilla dei reparti predetti e dai loro zelanti istruttori, sento il dovere di rivolgere a tutti indistintamente il mio cordiale saluto con l'augurio che anche per l'avvenire si rendano degni dell'alta considerazione e dell'ammirazione di cui le autorità e la cittadinanza ci hanno sempre onorato per gli alti fini cui è rivolta la nostra attività.

L'Italia attende da noi la nuova linfa per la futura potenza. Guardiamo all'avvenire con la sicura fiducia nel domani, che in nome del Duce, sarà quale Egli ha pronosticato e vuole!

Per l'Italia rinnovata, Alalà».

A. N. Alpini. I soci sono invitati a radunarsi in sede per le 10.30, per assistere alla cerimonia dell'anniversario della Marcia su Roma.

I discorsi

La parola d'ordine delle Gerarchie del Partito è che l'odierna solennità deve trascorrere senza discorsi. Gli oratori, che abbondano sempre in simili circostanze, sono vivamente pregati di tenersi alla regola. Oggi è fatto posto a una sola eloquenza: quella del Messaggio del Duce, che verrà letto dai segretari politici in tutte le radunanze fasciste d'Italia.

Il Prefetto e il Segretario federale
si recano oggi a Postumia

La segreteria della Federazione provinciale del P. N. F. comunica:

«Poichè S. E. il Prefetto e il Segretario federale intendono assistere all'inaugurazione del nuovo ristorante delle R.R. Grotte di Postumia, il segretario politico di quel Fascio ha disposto che lo scoprimento dell'emblema del Littorio sulle opere nuove, abbia inizio nel pomeriggio alle 14.

S. E. il Prefetto e il Segretario federale arriveranno a Postumia verso le ore 14.45.

Inviti all'adunata

Diamo oggi questo ulteriore elenco di associazioni che invitano i propri aderenti all'adunata in piazza Unità:

Fascio Femminile. S'invitano tutte le fasciste di presenziare alla Messa in suffragio dei Caduti fascisti, che sarà celebrata oggi alle ore 8, nella Chiesa del Rosario. Alle ore 11, adunata in Piazza dell'Unità, al posto già indicato dai giornali, per assistere alla lettura del messaggio del Duce. Nel pomeriggio le gregarie sono pregate di visitare, ognuna nel proprio rione, l'esposizione dei lavori eseguiti nelle Case Rionali.

Comitato regionale veterani e reduci. I soci di questo Comitato regionale che non sono comandati dalla M. V. F. o inscritti ai Sindacati sono invitati a prendere parte alla manifestazione che sarà tenuta in piazza Unità, alle 11, in occasione del VI annuale della Marcia su Roma. Riunione davanti al palazzo del Lloyd Triestino.

Lega Navale Italiana. Il Consiglio direttivo e i soci si riuniranno oggi alle 10.30 in sede via Rossini, 6, per partecipare alla cerimonia fascista che avrà luogo in piazza Unità.

Sindacato Bancari. Il Consiglio direttivo è invitato a trovarsi al completo per le ore 10.30 nella sede sindacale, via Dante N. 7.

Sindacato operai poligrafici. Il Consiglio direttivo è invitato a trovarsi al completo per le 10.30 nella sede sindacale, via Dante, 7.

Sindacato operai tessili. Il Consiglio direttivo è invitato a trovarsi al completo per le 10.30 nella sede sindacale, via Dante, 7.

Sindacato rivenditori giornali. Il Consiglio direttivo è invitato a trovarsi al completo per le 10.30 nella sede sindacale, via Dante, 7.

Sindacato cartotecnici ed affini. Il Consiglio direttivo è invitato a trovarsi al completo per le 10.30 nella sede sindacale, via Dante, 7.

Sindacato dipendenti fotografi. Il Consiglio direttivo è invitato a trovarsi al completo per le 10.30 nella sede sindacale, via Dante, 7.

Sindacato impiegati aziende poligrafiche. Il Consiglio direttivo è invitato a trovarsi al completo per le 10.30 nella sede sindacale, via Dante, 7.

Sindacato impiegati e assistenti tessili. Il Consiglio direttivo è invitato a trovarsi al completo per le 10.30 nella sede sindacale, via Dante, 7.

Società Alpina delle Giulie. L'Alpina interverrà all'adunata di oggi in piazza Unità per la celebrazione della Marcia su Roma. I soci sono invitati a trovarsi alle 10.45 in sede per recarsi col labaro sociale al posto assegnato.

L'Associazione carabinieri reali in congedo, invita tutti i soci liberi di trovarsi oggi alle 10.30 precise in sede (via Geppa, 10) per partecipare alle manifestazioni fasciste in piazza dell'Unità, in occasione del VI annuale della Marcia su Roma. La Direzione interverrà al completo con il vessillo sociale.

Unione Marinara Italiana. I soci sono invitati a prendere parte alla manifestazione del VI annuale della Marcia su Roma. Riunione alle 10.45 in piazza Unità, palazzo Lloyd.

Gli ex deportati politici sono invitati a partecipare alle manifestazioni solenni della giornata di domani. Ritrovo al posto assegnato alle altre associazioni in piazza Unità.

Unione Sportiva Triestina. I soci di tutte le categorie sono caldamente invitati di trovarsi oggi alle 10 presso la sede (via Carducci, 28) per partecipare ai festeggiamenti per il VI anniversario della Marcia su Roma.

Cooperativa edilizia fra impiegati dello Stato. Oggi sesto annuale della Marcia su Roma, i soci della C. E. I. S. e loro familiari si adunano alle 10.45 precise presso il Caffè Tommaso per recarsi in corteo, col nuovo labaro sociale, al posto assegnato dall'E. N. C. in piazza dell'Unità.

Società Ginnastica. I soci sono invitati a trovarsi questa mattina alle 10.45 in piazza della Borsa per partecipare alla celebrazione del VI annuale della Marcia su Roma assieme al Consiglio direttivo che vi interverrà col vessillo sociale e gagliardetti.

S. S. «Vedetta Veloce». Questa mattina alle 10 tutti i soci indistintamente sono pregati di trovarsi in sede per la adunata di Piazza Unità.

Pubblico impiego. Il segretario della Sezione dipendenti da enti locali invita tutti i soci dipendenti dall'Amministrazione della Provincia, del Comune di Trieste, dalle Opere Pie, a riunirsi presso la sede dell'Associazione in via S. Caterina n. 1 alle ore 10 precise. Tutti i salariati, gli operai, il personale di sanità dipendente dal Comune di Trieste, addetti al Servizio Comunale Acquedotti, allo Ufficio Tecnico, alla Nettezza Urbana, agli ospedali comunali, sono pure convocati per tale ora. Gli addetti all'Ospedale Psichiatrico Provinciale oltre a partecipare alla cerimonia del mattino, dovranno trovarsi riuniti alle ore 17 precise davanti la Direzione dell'Ospedale stesso per presenziare all'inaugurazione dell'Istituto Medico-pedagogico.

Dopolavoro rionale «R. Pitteri». Il Consiglio direttivo e i soci si troveranno questa mattina alle 10.30, in sede, per partecipare alla cerimonia che si terrà in piazza dell'Unità. Nel pomeriggio alle ore 16 i consoci si trovino nella sede sociale, dove verrà loro letta e illustrata la Carta del Lavoro.

S. C. Viola. Soci e socie, sono comandati di trovarsi in sede alle 10 per recarsi in corpore in Piazza Unità.

50.000 lire pro Erario
del Gruppo "Cosulich,,

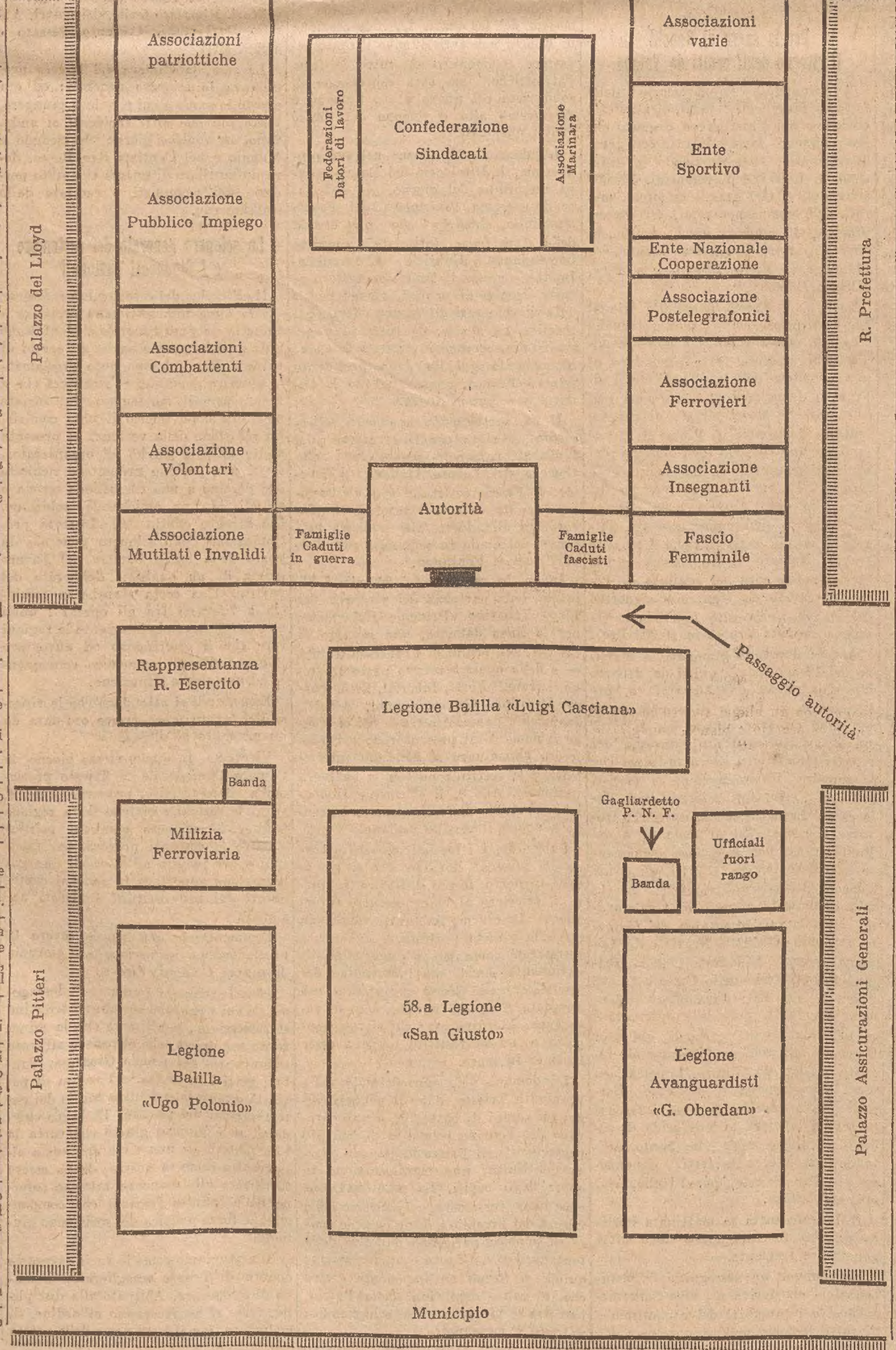
Le Società facenti parte del Gruppo Cosulich, cioè: Cosulich, S. T. N., il Lloyd Triestino, l'Adria, S. A. D. N., il Cantiere Navale Triestino, lo Stabilimento Tecnico Triestino e la Società Italiana Servizi Aerei (Sisa), hanno deliberato di offrire all'Erario l'importo di lire 50.000.

Inoltre apprendiamo che fra il personale del Gruppo s'è aperta una sottoscrizione che si svolge con molto slancio e favore.

Un telegramma del marchese Tosti di Valminuta alla contessa Segrè-Sartorio. La nobile signora contessa Segrè-Sartorio, benemerita animatrice dell'«Italia Redenta» nella nostra regione, aveva telegrafato al nuovo presidente del Consiglio d'Amministrazione marchese Tosti di Valminuta, per compiacersi della sua nomina. Il marchese Tosti di Valminuta ha risposto con il seguente telegramma: «Profondamente grato Lei e Comitato gentili espressioni telegramma ora soltanto recapitatomi. Pregola ricordarmi illustre suo consorte mio antico venerato amico. Omaggi devoti. Tosti Valminuta».

Promozione. Il tenente Giulio Grazioli segretario politico della Zona di Sesana è stato promosso a scelta centurione della Milizia. Questa promozione è un meritato riconoscimento della intelligente e feconda attività svolta sul Carso dal valoroso ufficiale, al quale porgiamo i più vivi rallegramenti.

Come si disporranno le Associazioni in Piazza dell'Unità



COMUNICATI*)

RINGRAZIAMENTO

Col senso della più alta ammirazione per la sicura diagnosi del male, con la più viva riconoscenza per il brillante esito dell'atto operatorio e con grato animo per le sapienti, affettuose e disinteressate cure praticate alla nostra adorata **SONIA** colpita da grave otite che insidiosamente ne minava l'esistenza, rivolgiamo all'esimio primario

dott. Guglielmo Danelon

i nostri più ardenti ringraziamenti per averci ridonata in salute la nostra cara bambina.

Trieste-Maribor.

ADI e FRANCESCO GULLIN

RINGRAZIAMENTO

Il sottoscritto avendo superato con ottimo successo gli esami di radiotelegrafista di prima classe presso la R. Commissione Esaminatrice di Varignano (Spezia), si sente in dovere di esternare i sensi d'imperitura riconoscenza al signor

PIETRO KRESCIAK

esperto insegnante e direttore della «**Primaria Scuola per Ufficiali Radiotelegrafisti di Bordo**», via Cecilia N. 3, palazzo Rittmeyer.

Uff. R. T. Mario Franchin

RINGRAZIAMENTO

Esprimo i miei più vivi ringraziamenti all'**Accademia Musicale Triestina** ed in ispecial modo alla valente professoressa

MERCEDE ZORZINI - GULLICH

per l'eccellente istruzione impartitami, il che valse a farmi superare con ottimo risultato l'esame di licenza superiore di pianoforte presso il Liceo Musicale di Bologna.

NIVES GREGORICH

RINGRAZIAMENTO

Sentiamo il dovere di esternare l'infinita nostra riconoscenza al valente medico-chirurgo **dott. G. Simonis**, le cui sapienti e disinteressate cure guarirono perfettamente il nostro caro **GIANNI**.

I più sentiti ringraziamenti vadano pure agli esimi medici **dott. P. Tagliaferro**, direttore della Casa di Cura «Igea» e **dott. A. D'Agnolo**, i quali concorsero con disinteresse al felice esito della malattia.

Famiglie:
PINTERSICH e ZORZENON

Ringraziamento

Sento il dovere di ringraziare l'ingegnere **Barbieri** e tutto il personale insegnante dell'Istituto R. T. «Aporti» di Spezia, per avermi preparato e fatto superare con esito felice l'esame per il **Brevetto Internazionale di Radiotelegrafista di I classe.**

Ufficiale R. T. Vascotto Attilio

LLOYD TRIESTINO

Si comunica che, data l'impossibilità della navigazione sul Danubio durante i mesi invernali, il piroscafo del **Lloyd Triestino** in partenza da Trieste il 25 novembre p. v., in Linea LEVANTE A., sarà l'ultimo battello della stagione che si porterà sul Danubio.

Società di Navigazione a vapore "PUGLIA,,-BARI

Il piroscafo **«JONIO»** partirà il 1.o novembre, alle ore 1, per: **Pola, Lussinpiccolo, Zara, Sebenico, Spalato, Gravosa, Cattaro, Medua, Durazzo, Bari, Valona, Santi-Quaranta, Corfù, Prevesa e Santa Maura.**

La motonave **«EGEO»** partirà il 1.o novembre, alle ore 18, per: **Ancona, Bari, Brindisi, Patrasso, Pireo, Syra, Smirne, Lero, Calino, Coo, Rodi e Alessandria.**

Il piroscafo **«BARION»** partirà il 3 novembre, alle ore 15, per: **Zara, Sebenico, Spalato, Gravosa, La gosta, Manfredonia, Barletta, Bari, Antivari, Medua, Durazzo, Valona e Brindisi.**

Per informazioni rivolgersi presso gli Agenti:
G. TARABOCHIA & Co.
Via S. Lazzaro 2
Telefoni: 7741, 7742, 7743, 7744

Navigazione a vapore "Ragusea,,
SEDE IN RAGUSA

Linea Trieste-Gravosa-Cattaro

Con il celere piroscafo a doppia elica **«KUMANOVO»**

160 letti, cabine di lusso, sale di conversazione e di musica, bar, bagni, radiotelegrafia e telefonia. Partenza da **Trieste** ogni **martedì** e **venerdì**, alle 16.

Per imbarco merci e biglietti di passaggio rivolgersi all'Agenzia marittima **G. JAHNEL, Corso Cavour 11 - Tel. 35-77**

KONINKLIJKE NEDERLANDSCHE STOOMBOOT MAATSCHAPPIJ - AMSTERDAM
(Comp. Reale Olandese di Nav. a Vapore)

Il piroscafo di prima classe **«TELLUS»**

arriverà il 3 novembre 1928 e caricherà per **ANVERSA, ROTTERDAM, AMSTERDAM e AMBURGO**

accettando merci con polizza diretta per i porti del **RENO** e della **SCANDINAVIA.**

Per informazioni rivolgersi agli agenti signori: **ENRICO SPERCO & FIGLI, Via della Geppa N. 2, II - Telefono 30-67.**

Pellicceria Devidè
VIA MAZZINI, 22
SOLTANTO SECONDO PIANO

VOLPI in tutte le tinte, ricco assortimento peli per guarnizioni, mantelli persiani, castorini petit-dobet e petit-gris. — Prezzi occasionali.

I migliori Soprabiti Trench-Coats Impermeabili

in vastissimo assortimento a prezzi di produttore si acquistano presso

l'unica Fabbrica nella Venezia Giulia
FISCHBEIN
Viale XX Settembre 1
(Palazzo Volti di Chiozza)

RENDITE UNGHERESI ATTENZIONE!

I possessori di dette rendite prebelliche, se anche rappresentate da qualsiasi ricevuta di deposito, prima di cederle a terzi, sono pregati di informarsi sul valore reale di detti titoli presso il

BANCO E CAMBIO A. ROCCO
Trieste - via della Borsa 2

GABINETTO MEDICO - DENTISTICO
dott. G. LAURINSICH
Via delle Settefontane N. 6
Riceve dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 20
Domeniche: dalle 10 alle 12
Prezzi popolari

GABINETTO DENTISTICO
GUIDO BROSS
odontoiatra
Piazza Garibaldi N. 12, II piano
Riceve dalle 10-12 — 13.30-18

GABINETTO DENTISTICO
già dott. Benussi
Direttore: Dott. CHIUMINATTO
Medico - Chirurgo - Stomatologo
10-13 - 15-19
VIA CESARE BATTISTI N. 24, II piano

SCUOLA TAGLIO, CUCITO
ricamo, modisteria, fiori
Apertura dei corsi: 5 novembre
DONDA, Via del Lavatoio N. 5

GABINETTO DENTISTICO
dott. Schäffer, medico-dentista
specialista per le malattie della bocca
Riceve dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19
PIAZZA GOLDONI 3, primo piano
GABINETTO DENTISTICO

Dr. de NICOLA
Riceve nelle ore 8 - 9, 11 - 13 e 16 - 19
MALATTIE VENEREE E CUTANEE
Corso V. E. III, N. 41 — Telef. 80-01

OGGI ALLE ORE 10 INAUGURAZIONE
del nuovo giuoco
"Birilli,,
al «Mondonovo» - Tel. 50-15.

Grande TOMBOLA NAZIONALE
in Roma mercoledì 14 corrente
Premi in contanti L. 500.000

OGGI all'EXCELSIOR
ULTIME rappresentazioni
del capolavoro sentimentale
IL PRESIDENTE DI COSTANUEVA
Interprete:
IVAN MOSJOUKINE
La più bella cinematografia fino ad oggi ammirata sullo schermo mondiale!

La compagnia dei matti
giungerà presto a Trieste

AI
Cine del Corso
si rappresenterà fra giorni la briosa commedia di LOUIS VERNOUIL
La poltrona 47
ne sono protagonisti:
DOLLY DAVIS
ERNA MORENA
ANDREE ROANNE
tre autentiche celebrità dello schermo.

TEATRO ROSSETTI

Turno Palchi proprietà D. — Fuori abbonamento
OGGI, ad ore 15
Rappresentazione diurna
dell'opera in 4 atti (scene da «La vie de Bohème» di Henry Murger) di G. Giacosa e L. Illica
LA BOHÈME
Musica di G. PUCCINI
PERSONAGGI:
Mimì — MARIA ZAMBONI
Musetta — IRMA MION
Rodolfo, poeta — ROBERTO D'ALESSIO
Marcello, pittore — LEONE PACI
Chaunard, musicista — PARISO VOTTO
Colline, filosofo — CANUTO SABBAT
Benoit, padrone di casa / Alcindoro, Consigliere di Stato — DAVIDE CARNEVALI
Parpignol — RAFFAELE MARCOTTO
Sergente dei doganieri — VITTORIO VITTORI
Maestro concertatore e direttore d'orchestra
ANTONINO VOTTO

Turno Palchi proprietà D — Serie d'abbonamento B. N. 10
OGGI, ad ore 20.30

SERATA DI GALA
PER IL VII ANNUALE
della
«MARCIA SU ROMA»

Seconda Rappresentazione
del dramma di ambiente storico in 4 atti di L. Illica
Andrea Chénier
Musica di U. GIORDANO
PERSONAGGI:
Andrea Chénier — LUIGI MARINI
Carlo Gérard — CARLO TAGLIABUE
La Contessa di Coigny — PINA LOZAI
Maddalena di Coigny — GINA CIGNA SENS
La mulatta Bersi — ADA BIGNOZZI
Roucher — PIERO PIERANTONI
Il Sanculotto Mathieu detto «Populus» — DAVIDE CARNEVALI
Madelon — ENRICA CARABELLI
Un «Incredibile» — PIERO GIRARDI
Il Romanziero pensionato del Re (Pietro Fléville) — MARIO PIERI
L'Abate poeta — SALVAT. MARCOTTO
Schmidt, carceriere a S. Lazzaro — VITTORIO VITTORI
Dumas, presidente del tribunale di salute pubblica — Vittorio Bevilacqua
Fouquier Tinville, accusatore pubblico — CARLO RAMA
Il Maestro di casa — N. N.
Maestro concertatore e direttore d'orchestra
FRANCO CAPUANA

Prezzi per queste rappresentazioni:

Ingresso Platea e Galleria Lire	12.—
Ingresso (per rag., milit., studenti e Mutilati)	8.—
Ingresso al Loggione	5.40
Poltrone di Platea: A (oltre l'ingresso)	28.—
B	16.—
C	8.—
Palchi di pepiano	120.—
Palchi di 1.o ordine	100.—

Ai prezzi suesposti viene applicato l'aumento del 10 per cento per tassa erariale.

N.B. Ai posti a sedere di I Galleria si accede col solo biglietto d'ingresso alla Platea.

Dalle 9.30 alle 19 la vendita dei posti ha luogo alla «Biglietteria Centrale» in piazza della Borsa 18. Tel. 94-88.

Le opere col simbolo del Littorio che s'inaugurano oggi a Trieste

Anche quest'anno la celebrazione della Marcia su Roma sarà solennizzata in tutta Italia con le cerimonie che sono ormai caratteristiche della grande ricostruzione fascista: opere nuove che s'inaugurano e schiudono nuovi luminosi orizzonti alla vita economica e sociale del Paese.

Trieste, non ultima tra le sorelle italiane, ha avuto in quest'anno sesto abbondante messe di opere mirabili che avranno oggi il loro riconoscimento ufficiale.

Le opere marittime occupano forse, per la nostra città, il primo posto nel vasto programma ricostruttivo. Una esposizione dei lavori compiuti varrà più di ogni vana parola.

Al porto Duca d'Aosta

I lavori più importanti sono stati compiuti al molo VI del porto Duca d'Aosta: essi comprendono la costruzione dei capannoni in cemento armato N. 62 e N. 64 dei Magazzini Generali.

L'opera è veramente notevole per le sue dimensioni e per la perfetta esecuzione condotta sotto gli ordini dell'Ufficio del Genio civile marittimo.

Il molo in discorso era quasi compiuto al principio della guerra. Senonchè la difettosa costruzione, la mancanza assoluta di ogni genere di riparazioni tempestive fecero sì che in gran parte crollasse; per cui fu necessario rifare tutta daccapo la banchina, la quale ora sorge su un fondale di nove metri.

Le dimensioni sono: in lunghezza m. 360 da un lato; di m. 160 alla testata e di ben 700 m. dall'altro lato. In tutto 1200 metri circa di nuova banchina racchiudente una superficie di circa 80.000 mq. Su di essa sono già sorti due capannoni che in seguito verranno raddoppiati. I capannoni già costruiti misurano 340 m. di lunghezza e 40 m. di larghezza. Le campate centrali sono di 14 metri, per cui all'interno i capannoni si presentano come degli enormi saloni nei quali potrebbe prendere posto un teatro, ovvero un circuito coperto per corse ciclistiche e motociclistiche.

Il lavoro, nel suo complesso, importa la spesa di circa 12 milioni. Mancano ancora alcuni elementi per l'arredamento definitivo, come le grue elettriche, le condutture idriche ecc., elementi che saranno nel più breve tempo posti in opera.

La galleria della nuova strada di Monfalcone presso al Parco di Miramare

Altre opere marittime

Al Puntofranco V. E. III verrà inaugurato il magazzino 2 A, al posto del quale sorgevano prima dei capannoni in legname.

Della nuova e imponente costruzione esisteva già il pianoterra. Su di questo sono stati elevati i quattro piani superiori, con la relativa copertura. Nel suo insieme misura 115 m. di lunghezza, 28 m. di larghezza e 20 m. di altezza. In costruzione è il magazzino 74 al Punto franco Duca d'Aosta, simile nella linea e nelle dimensioni a quello 2 A, e che pure sorgerà sul fondo già occupato da due capannoni in legname.

Inoltre è da annoverare fra le opere in costruzione, la stazione marittima presso il molo dei Bersaglieri, che a lavoro compiuto importerà una spesa di circa otto milioni. Per la stazione, allo scopo preciso di raggiungere con la banchina un fondale di 10 metri, onde dare la possibilità di attraccare direttamente i grandi piroscafi per passeggeri, verrà compiuta una gittata in cemento armato oltre la linea attuale. L'edificio, quale appare dai disegni, è vasto e organizzato all'interno in modo da soddisfare a tutte le moderne esigenze di una grande stazione marittima per viaggiatori.

Infine a S. Sabba è stato compiuto il porto destinato al traffico degli oli combustibili, con la costruzione di un pontone in cemento armato per l'attracco delle pirocisterne, e destinato a contenere le tubazioni fra le navi e i vari magazzini di deposito.

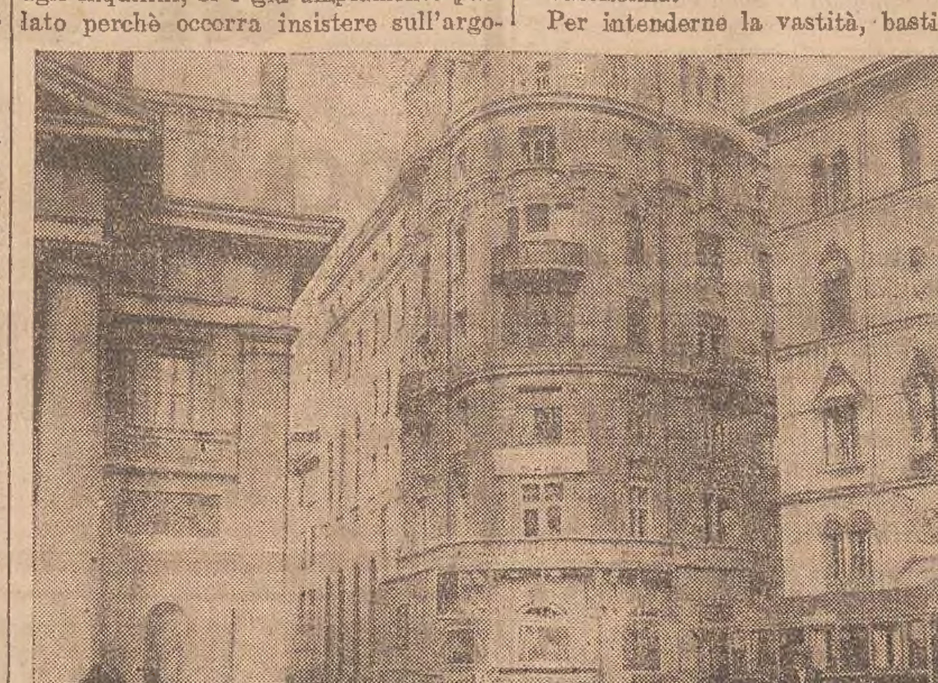
Per tutte queste opere — come è noto — provvede lo Stato con un anticipo di 110 milioni, da impiegare in sette anni, onde completare l'arredamento del porto di Trieste, consistente nella costruzione di capannoni, magazzini, grue, binari ferroviari ecc.

La scuola di via Donadoni

Vien terza nel programma odierno la inaugurazione delle nuove opere di ampliamento alla scuola elementare «Umberto Gaspardis» di via Donadoni.

Problema vecchio che da molto attendeva la sua soluzione. Già nel bilancio 1927 era stata inclusa dal Commissario prefettizio la somma necessaria per l'ingrandimento e il miglioramento igienico della scuola. Il progetto vecchio comprendeva la chiusura di quattro aule buie a pianterreno, la trasformazione di una via morta innominata in un campo di giuochi, l'illuminazione elettrica delle aule, la completa radicale trasformazione delle latrine vecchie, la creazione di locali per il medico scolastico, per la direzione e per il museo scolastico, l'abitazione del bidello da trasportare al pianterreno, la disponibilità di un refettorio e di un locale per le docce, la costruzione di una cabina per un apparato di proiezioni, l'allargamento del marciapiede e la riparazione delle indecenti scale esterne.

E' troppo nota la benefica attività che l'Istituto comunale per abitazioni minime svolge nel campo edilizio. Domenica un'altra parte delle opere dell'Icam saranno solennemente inaugurate: cinque case in piazza Donadoni e 168 villini in Rozzol. Di tali costruzioni, che assommano in sè tutti i vantaggi, dalle moderne norme igieniche ed edilizie ai vantaggi economici offerti agli inquilini, si è già ampiamente parlato perchè occorra insistere sull'argomento ed illustrare maggiormente l'opera lodevolissima dell'Icam.



La Borsa del Consiglio Provinciale dell'Economia

Un'altra parte non meno importante del programma comprende l'inaugurazione delle case economiche per i ferrovieri a Roiano e delle case dell'I. N. C. I. S. per impiegati statali lungo il viale Regina Elena.

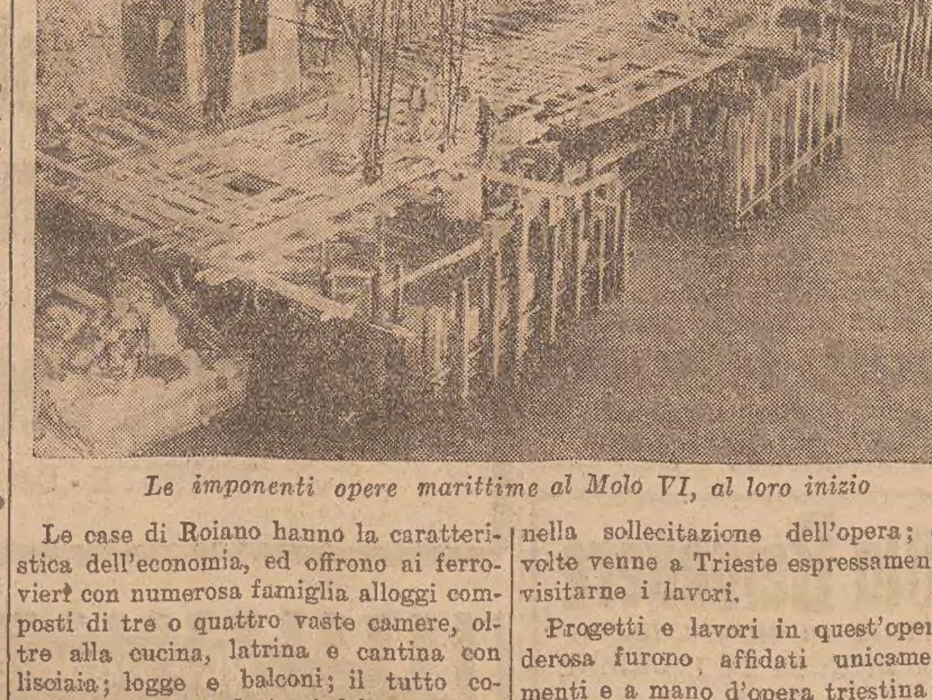
Le case per ferrovieri a Roiano

Le Ferrovie dello Stato, nello svolgimento del programma di assicurare ovunque a tutti i loro dipendenti abitazioni pienamente corrispondenti ai loro bisogni, hanno dotato anche Trieste di parecchi gruppi di edifici sia sul colle di S. Vito, sia in via Udine, ed ora a Roiano.

Il capo del Compartimento di Trieste delle Ferrovie dello Stato, gr. uff. Tessadori, coadiuvato dagli ingegneri comm. Claretto, cav. Tamanini e cav. Sulligoi, ha saputo in brevissimo periodo di tempo espletare quasi completamente il vasto programma.

Sono ormai lontani i tempi in cui i ferrovieri dovevano trovare alloggio nei luridi ambienti che speculatori poco scrupolosi loro subaffittavano a condizioni gravose per i loro modesti redditi.

Il benefico effetto dell'essere bene alloggiati si dimostra nei ferrovieri col sentimento che sempre più li incita a compiere il loro gravoso dovere con rinnovato zelo.



Le imponenti opere marittime al Molo VI, al loro inizio

Le case di Roiano hanno la caratteristica dell'economia, ed offrono ai ferrovieri con numerosa famiglia alloggi composti di tre o quattro vaste camere, oltre alla cucina, latrina e cantina con lisciaia; logge e balconi; il tutto costruito secondo i dettami della massima solidità ed igiene, osservando però in ogni parte la più scrupolosa economia. Sono tre corpi di fabbrica uniti fra di loro e comprendenti ben cinquanta alloggi.

Le case coprono un'area di 1200 metri quadrati; hanno un volume di 27.600 metri cubi. Mancando l'uniformità nel terreno su cui si appoggiano, e che è costituito da antiche cave interrate, fu necessaro fondarle su ben 36 pozzi murati spinti a profondità variabile fra gli 8 e i 12 metri.

Le case economiche per ferrovieri a Roiano furono allogate il decorso novembre alla più vecchia impresa locale, la ditta Buttoraz e Ziffer, che presentò l'offerta più vantaggiosa per l'amministrazione.

I lavori da essa eseguiti con la collaborazione dell'ing. Alberto Polli, sono ora ultimati.

Concorsero al compimento dell'opera alcune fra le più note ditte locali, che confermarono anche in questa occasione la loro valentia e che sono: la Società impianti generali, Attilio Kozmann, «Eternit», la falegnameria Padovan, la fabbreria Cossoveu, il lattoniere Godina e il decoratore E. Magliaretta, ognuna per la sua specialità, oltre a moltissime altre.

L'importanza di tali case per impiegati, che vanno sorgendo in tutt'Italia, è vastissima.

Per intenderne la vastità, basti pensare che il concetto dell'opera è quello di dotare l'Amministrazione dello Stato di case d'abitazione per i suoi funzionari, precisamente come i grandi stabilimenti industriali ne hanno costruite per i loro impiegati e per i loro operai. Si faccia la proporzione tra quello che è uno stabilimento industriale, anche grandissimo, e quello che è l'amministrazione dello Stato, diramata con centinaia di migliaia di dipendenti in ogni parte d'Italia: e si avrà la misura degli sviluppi quasi illimitati che si aprono all'istituzione.

Il nuovo quartiere sul Viale Regina Elena

Trieste, come le altre città, ha ora le sue case per impiegati. Un gruppo di alti edifici si schiera oggi su larga fronte, a destra del Viale Regina Elena, appena sorpassata la via che conduce a Roiano.

Di questo maestoso allineamento d'edifici, all'inizio di primavera del 1927, nulla esisteva. C'era una vasta spianata della quale approfittavano i circhi equestri di passaggio e i giuocatori di calcio. Sulla carta però già esisteva qualche cosa: esisteva un progetto dell'Istituto Nazionale delle Case Impiegati dello Stato (I.N.C.I.S.) che, presentato a Roma, coi piani architettonici dell'arch. Umberto Nordio, quali oggi si vedono attuati, aveva sin dal febbraio ricevuto la libera via alla costruzione.

Non si perdette tempo: osiamo dire nemmeno un solo istante. Il 9 marzo si incominciarono i lavori. Verso la metà d'agosto erano ultimate le fondazioni. Poi gli edifici incominciarono a sorgere dal suolo, e fra le brume autunnali e invernali s'inalzarono a considerevole altezza gli scheletri di cemento della nuova città-fantasma. Il 24 maggio di quest'anno tutto era murato, tutto compiuto: e si faceva la consegna delle nove case.

L'entità delle opere

Promotore e caldeggiatore già da tempo di questo progetto, e ad esso legato dalla coscienza di sua necessità e dal particolare affetto che egli porta a tutte le cose di Trieste, il sen. Mosconi pose ogni sua migliore volontà nella sollecitazione dell'opera; e due volte venne a Trieste espressamente per visitarne i lavori.

Progetti e lavori in quest'opera poderosa furono affidati unicamente a menti e a mano d'opera triestina: triestini furono tutti i dirigenti, triestini i collaboratori e i fornitori.

Per chi ama valutare l'importanza dei lavori dalle cifre, diremo che si è trattato di un insieme d'opere che è costato sei milioni e mezzo. Ma i più credono in questo caso alla testimonianza dei propri occhi: ed essi, al solo vedere quella superba fronte di casamenti che s'allinea sul viale Regina Elena, si son reso conto senz'altro che abbiamo qui una delle più ingenti opere edilizie condotta negli ultimi tempi nella città. L'architettura del nuovo gruppo di case ha per sè il vantaggio della posizione dominante. Questa permette di abbracciare tutto il gruppo e di sentirne l'unità di concezione, pur essendo accortamente variato il tipo degli edifici.

Le case costruite sono nove. Fiancheggiano il viale, girano in tondo accompagnando la curva di via Tor San Piero, dopo essersi raccordate col suo livello, ed accennano ad abbracciare il vasto recinto che costituirà il cortile, o giardino interno. Accennano soltanto, per ora; giacchè lungo la via Tor San Piero è preveduta la costruzione di altri sei caseggiati.

L'architettura

Lungo il viale Regina Elena, l'altezza delle case è sviluppata fino a sei piani; ma nella parte postica, verso il cortile, si è ottenuto uno sviluppo fino a otto piani abitabili. Gli edifici raggiungono, da quella parte, i trenta metri di altezza. Sono dunque tra le case più alte della città. In compenso, hanno anche verso il cortile un'architettura ben composta e piacevole, e le logge che congiungono l'una all'altra le case di prospetto permettono di sbirciare sul viale Regina Elena anche dalle finestre che danno sul cortile.

L'architetto Umberto Nordio ha accentuato, per desiderio della stessa I.N.C.I.S., l'edificio centrale, non con sontuosità, ma con una certa solennità. Esso si presenta monumentale e severo, con le risentite incorniciature di pietra grigia alle sue pietre ornamentali e ai suoi intonachi bianchi. Il tipo adottato s'ispira a quello del quale si incontrano parecchi esempi nella regione tra la fine del Settecento e il principio dell'Ottocento, epoca di neo-classica sostenutezza: il gioco della pietra di Aurisina, con le pietre artificiali, più chiare e più scure, a imitazione della pietra d'Istria e della pietra d'Aurisina stessa, è fatto anche più vivo dai movimenti di sporgenze e di rientranze, corrispondenti a terrazze e a loggiati, dei quali si anima l'austera concettosità dell'architettura.

L'epigrafe a grandi lettere di bronzo «I. N. C. I. S. — Aedificavit — Aere publico — Rege Vict. Em. III» ha valore architettonico anch'essa per la sua robustezza. Essa è il centro della facciata, tra la classica composizione a timpani del profilo tagliente, a vasi stilizzati in mezzorilievo; e sopra di essa è scolpito in un arcone il maestoso Fascio Littorio di marmo, che reca il millesimo e l'Anno Sesto. Di severa stilizzazione classica ancor questo: opera egregia dello scultore Mascherini.

Il gruppo maestoso

Il palazzo centrale, coi due edifici che gli formano ala, è collegato alle case laterali mediante le logge aperte delle quali abbiamo fatto menzione, che servono di passaggi diretti al cortile e contribuiscono felicemente alla ariosità dell'insieme.

Le case laterali hanno un'architettura più semplice, ed alla nota biancogrigia dell'edificio dominante contrappongono la colorazione vivace dei loro intonachi ad impregnatura profonda. L'una è rossa; l'altra è gialla; i bei portoni a pieno sesto, coi loro solidi battenti di rovere, ripetono il tipo dei vecchi portoni borghesi triestini; l'aria delle facciate è familiare e simpatica. L'architetto Nordio ha mostrato un geniale senso d'equilibrio nel comporre organicamente questi edifici di fianco con l'incisiva signorilità della sua costruzione centrale.

Il gruppo di edifici ha particolari tecnicamente interessanti: e la sua costruzione non fu sempre facile come potrebbe credersi. Una parte del palazzo centrale, per esempio, posa sul famoso e talvolta riottoso torrente Martesin che vien giù dalla valle di Roiano. Il letto del torrente s'incassa in quel punto per una larghezza di circa sette metri e mezzo. L'impresa Mazorana e C.o, che già aveva dovuto configgere non sappiamo quante centinaia di pali Simplex fino a 13 metri di profondità per il consolidamento delle fondamenta, ebbe a sua fatica speciale il prendere a corpo a corpo il torrente e il domarlo. Prima di tutto lo si divise in due parti, per tagliare la sua eccessiva larghezza; poi lo si costrinse tra paratie di cemento, e vi si conficcarono circa 40 pali Consider, sui quali si poterono gettare le travate che avrebbero portato tutto il fabbricato.

Esso, al pari degli altri fabbricati del gruppo, ha uno scheletro a sistema cellulare, in cemento armato.

Nei nuovi quartieri

Gli interni e gli appartamenti dei nuovi quartieri si presentano in modo felicissimo, con gli allegri atri in rosso e bianco, in arancio e bianco, con gli effetti gradevoli ritratti dalle variazioni degli intonachi. Gli appartamenti sono 116.

Quattro appartamenti hanno 6 stanze, nove ne hanno 5, quarantasei ne hanno 4, ventisei ne hanno 3, ventitre ne hanno 2 e otto ne hanno una: e tutti dispongono dei relativi accessori, i quali, per essere espliciti, consistono di cucina, stanzino da bagno, camerino, latrina, corridoio. Nulla manca. Gli accessori valgono quanto il principale. Le cucine sono ampie, luminose; nei camerini da bagno ci sta qualche cosa di più che la vasca; i camerini di servizio hanno luce diretta, e in molte altre case conterebbero per stanze.

Quasi tutti gli appartamenti hanno i loro terrazzini verso il cortile; non pochi hanno terrazzini e loggette sul viale Regina Elena; e alcuni sono addirittura i fortunati utenti delle ampie logge di collegamento tra una casa e l'altra. La vista, da qualunque parte si guardi, è una meraviglia. Davanti, tutto il panorama della città; e come distrazione, il movimento ferroviario della Stazione, abbastanza discosto per non opprimere col fumo. Di dietro la vallata di Roiano, profonda, cinta dei verde dei suoi boschi, dominata dall'altura di Poggioreale. E' senza dubbio una delle più belle posizioni di Trieste.

La strada litoranea Trieste-Sistiana

E' un'opera stradale: il nuovo tronco stradale tra Cedas e Sistiana che da tanti anni aspettava una definitiva sistemazione.

Tale strada, che congiunge Trieste alla vicina Monfalcone, rappresenta l'arteria vitale per le relazioni d'interessi e di lavoro tra la nostra città e la sua laboriosa appendice, dove si assommano molte delle attività economiche triestine.

Una parola di lode e di gratitudine va rivolta a chi di questa nuova importantissima opera si occupò con zelo ed intelligenza, sì da portarla a compimento nel migliore dei modi: l'ingegnere capo cav. Camanzi e l'ingegnere conte Savino de Zamagna, alla cui solerzia si deve la rapida definizione dei lavori.

Case del I. N. C. I. S. per impiegati statali al Viale Regina Elena

La nuova strada si apre in un magnifico paesaggio, tra il mare e il verde dei boschi.

Chiude la serie magnifica delle opere che oggi avranno la loro inaugurazione il nuovo edificio della Borsa e del Consiglio provinciale dell'Economia.

La nuova sede della Borsa

Anche di tale opera ci siamo a suo tempo diffusamente occupati, rilevandone l'alta importanza. Della nuova Borsa si saluterà oggi il felice compimento: essa verrà poi consegnata ed inaugurata solennemente la mattina del 30 corrente.

La Borsa è un lavoro quanto mai caratteristico sotto l'aspetto della tecnica costruttiva e del razionale adattamento artistico degli ambienti allo scopo.

Il problema costruttivo era stato difficile per i nostri avi: e non fu facile nemmeno per i costruttori odierni. Questi avevano infatti da superare un ostacolo iniziale molto grave: il collocamento delle nuove sale e degli annessi ambienti dell'ex palazzo Dreher, costruito per tutt'altri fini, e nell'architettura improntato di un barocchetto viennese che oltre ad essere spaesato sotto il nostro cielo, non era uno stile compatibile con la gravità di un edificio destinato alle più serie transazioni mercantili.

La parte costruttiva fu adunque importante per se stessa. Si dovette introdurre nell'antico edificio tutta una nuova costruzione in cemento armato: e incominciare col consolidare le fondamenta.

L'opera poderosa

Si ripresentava agli attuali costruttori il problema col quale avevano lottato, in immediata vicinanza, gli architetti del vecchio Palazzo della Borsa Rassodar bene il suolo, che è antico suolo impregnato d'acqua, suolo d'estuario in prossimità del mare: rassodarlo in modo da dare una statica sicura alle grevi membrature di cemento armato che avrebbero portato l'edificio sopra gli ampi vani delle nuove sale.

Opere di ampliamento della scuola elementare «U. Gaspardis» in via Donadoni

Tutta la parte costruttiva del progetto ideato dall'arch. Politzer fu affidata all'ing. Riccardo Gairinger, che concepì una delle sue strutture più poderose, magnifica di calcolato ardimento, in modo da dare piena robustezza alla nuova intelaiatura delle due sale, che caduti i vecchi muri di colmo, soppresso il vecchio solaio del primo piano, ampie, alte, spaziose, portano sui loro pilastri, sui loro formidabili tiranti di cemento, tutto l'enorme peso dei sovrastanti piani dell'edificio.

La parte architettonica e la sistemazione furono assunte personalmente dall'arch. Gustavo Politzer.

La creazione di ambienti nuovi grandilinei, doveva di necessità portare ad una modificazione di quella facciata dell'edificio che corrisponde agli ambienti stessi. Per ora, di quella facciata soltanto: e prospettando essa sopra una stretta via, si sente meno il contrasto fra le leziosaggini settecentesche della rotonda d'angolo e la nuova facciata laterale, con le sue sagome moderne prettamente costruttive, schive di decorazione, contraddistinte dall'allineamento dei finestroni e dall'ordinamento tutto razionale della composizione.

Gli interni

La decorazione propriamente detta, in una Borsa, non può aver campo. Non sarebbe sentita; e lo spirito moderno rifugge dalle superfetazioni. Si entra, sotto la rotonda d'angolo, in un semplice atrio curvilineo, che trae la sua bellezza dai grandi cancelli di ferro e di bronzo delle tre porte, coronati dal lo stemma di Trieste e da quello della provincia i due laterali, dalle armi dello Stato — la Croce di Savoia e il Fascio — il cancello centrale. La composizione risulta pure decorativa, nelle linee stesse originalissime delle cancellate, e nell'inserzione dei pezzi di bronzo fuso, dalla patina dorata, tra il grigio del ferro. Il ferro stesso non è lavorato a finta martellatura, come in tante opere usate fino a ieri, ma ben filato e limato, con quell'esattezza che è l'autenticità spirituale del lavoro moderno.

A destra, per una porta a cristalli dai maniglioni di bronzo, si passa, attraverso il pianerottolo, alla saletta del guardaroba, molto semplice, e alle sale del caffè che sono ancora da farsi. Saliti pochi gradini, si entra nella sala della Borsa valori, che produce una impressione di austera grandiosità. L'architetto Pulitzer ebbe l'idea di un rivestimento in travertino lucidato, che è una novità della tecnica: la bella pietra, così trattata, gli diede superfici vive, assumendo un tono singolare di materia ossea, d'avorio incupito.

Nella sala della Borsa valori

Nella sala, ch'è alta più di sette metri, entra la luce dai tre finestroni oblunghi, arcati a pieno sesto, incorniciati dal bellissimo marmo nero di Monterupino. Le invetriate che filtrano la luce e la tingono di un tono gradevolo, sono un capolavoro dell'artefice milanese Pietro Chiesa, il quale si valse accortamente di un vetro ottico Zeiss e ricercò tutto l'effetto in una semplice decorazione geometrica e nella variazione delle tinte del vetro.

Queste vetrate, il travertino lucido delle pareti, il marmo di Monterupino, il bronzo usato in tutti i serramenti e in tutte le scritte, sono le materie caratteristiche della sala: la quale poggia su grandi pilastri scompartiti e su corrispondenti lesene, ed ha un soffitto ad ampi cassettoni, negli interstizi dei quali è fatta passar l'aria filtrata e depurata per la ventilazione meccanica della sala. L'aria scende dall'alto e viene assorbita dalle graticole di aspirazione distribuite tutte intorno al pavimento di marmo. Il riscaldamento centrale ha le sue tubature nascoste nello zoccolo dei finestroni.

In mezzo alla sala è disposta, con molta semplicità, la «corbeille», recintata, per ora, da catenelle di ferro, che dobbiamo considerar provvisorie. Sopra un ballatoio, all'altezza del vecchio primo piano, sono disposte le tabelle per le quotazioni.

Il geniale impianto telefonico

Il locale delle cabine telefoniche, squisito per la perfezione del lavoro e per la semplicità, con quelle 35 cabine, tutte in noce lucido, di dentro e di fuori, aggruppate intorno a un corridoio e ad una saletta, in cui la luce artificiale si versa dall'alto passando per un velario di vetro, ha una curiosa rassomiglianza con le architetture navali, accresciuta dai due pilastri ellittici, nei quali si è concentrata la forza portante dello antico squarciato muro maestro. Le cabine sono una meraviglia di finitezza. E poichè i commercianti e gli agenti, al telefono, sono gelosissimi del segreto dei loro colloqui, ciascuna cabina è costruita come un corpo a sè, scrupolosamente isolato e premunito contro ogni sorta d'interferenze, fino al punto da provvedere per ciascuna cabina un completo e indipendente sistema di calefazione e di ventilazione. Con ciò si spiega che al servizio di queste 35 cabine vi siano non meno di 1700 metri di tubature. nulla è improvvisato nella nuova Borsa: tutto è disegnato, voluto, disposto.

La sala della Borsa merci

Dalla rotonda si accede alla sala della Borsa merci che non ha l'altezza della sala precedente, ma la eguaglia in magnificenza severa. Anche qui il rivestimento di travertino; le finestre meno alte, incorniciate d'un marmo rosso artificiale fornito dalla ditta Squassi di Milano; e qui ancora deliziose vetrate di Pietro Chiesa. Elementi di variazione, di noce d'India, di tinta opaca, riccamente adoperato nelle porte e nell'ampia nicchia per le gride; e l'argento sostituito al bronzo, nelle scritte, nei finimenti, nelle maniglie, e adoperato come colore nel grande specchio centrale, che si inquadra nel sobrio soffitto. Anzichè di marmo, questa sala è pavimentata di gomma: un magnifico pavimento studiato dal Pirelli di Milano, che è una novità del genere anche per le grandi linee della decorazione.

Orologi elettrici sono collocati in ogni sala; e da essi è comandata anche la cospicua sirena, che ulula la chiusura dell'ora di Borsa.

Al Rione del Re

Questa, nei suoi meravigliosi particolari, l'opera che coronerà nella giornata odierna il magnifico programma di questo XXVIII ottobre che nella inaugurazione delle opere volute e create a Trieste dal Fascismo avrà la sua celebrazione migliore.

Per l'autostrada Trieste-Venezia

Ha avuto luogo il giorno 24 c. m. a Venezia nel Palazzo della Provincia una importante seduta del Consiglio di amministrazione della Società Anonima Autovie Venete, che come è noto, si occupa della costruenda autostrada nel tratto Trieste-Venezia. Alla stessa sono intervenuti: il pres. conte Dentice di Frasso, i vicepresidenti comm. Garioni e S. E. il gen. Piccione, l'amministratore delegato ing. Baldi, il segretario del Consiglio avv. Levi Viola e i seguenti consiglieri: comm. ing. Giuriati, comm. Gorio presidente della Società Bresciana per l'autostrada Brescia-Bergamo, l'ing. Abruzzini, l'ing. Cesareni delegato dell'Autostrada Bergamo-Milano, il conte Del Torso, l'ing. Dreossi ingegnere capo della Provincia di Gorizia, il conte Revedin e il dott. cav. Alberto Schott. Si scusarono il comm. Friedrichsohn. l'on. Conte Miari e il dott. Giorgio Mann.

Il presidente dopo avere dato il saluto agli intervenuti ha invitato il Consiglio a esprimere il proprio compiacimento all'amministratore delegato ing. Baldi per l'opera prestata ai fini della realizzazione del progetto dell'Autostrada Trieste-Venezia e in ispecie per le pratiche da lui felicemente condotte presso gli interessati Ministeri della Guerra e dei Lavori Pubblici.

Sono state quindi ampiamente discusse tutte le varie questioni poste all'ordine del giorno, in ispecie nei riguardi del piano finanziario.

E' stato data lettura del verbale essunto in merito all'esame del progetto da parte del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, nonchè delle lettere di quel Ministero e di quello della Guerra, colle quali il progetto di massima veniva approvato; è stata letta, fra il generale compiacimento, una lettera di S. E. Turati, con la quale il Segretario generale del Partito si esprimeva in termini molto lusinghieri nei riguardi del progetto e incoraggiava a proseguire.

Il preventivo comunale esposto al pubblico. A tenore dell'art. 310 della Legge comunale e provinciale, il bilancio di previsione del Comune di Trieste per l'anno 1929 è depositato nella Segreteria comunale a disposizione del pubblico per lo spazio di otto giorni e precisamente dal 28 ottobre 1928 a tutto 5 novembre 1928.

Per pubblicità, indirizzi di avvisi collettivi, ecc. chiamare soltanto il tel. N. 80-44

Nel decennale della Vittoria

Il primo tricolore italiano a Trieste

(Silvio Benco). Il 28 ottobre era il sesto giorno di aspro combattimento per il nostro Esercito: e soltanto quel giorno riusciva esso a farsi largo nella ostinata resistenza nemica e a consolidare su la riva sinistra del Piave una testa di ponte abbastanza distesa e profonda per potere di là vibrare il colpo mortale che l'indomani avrebbe spezzato le vertebre dell'esercito austriaco e ci avrebbe portato rapidamente a Vittorio Veneto.

La battaglia nel Veneto e la situazione

Che cosa si sapeva a Trieste di questo tremendo combattere e del primo deciso inclinare della fortuna a favore nostro? Ufficialmente erano comunicati il bollettino italiano del 27, e quello austriaco del 28. Il primo ritraeva ancora la battaglia in pieno dramma per l'ostacolato passaggio del Piave. Il secondo annunciava per la prima volta che la mischia ardeva gigantesca sopra una fronte di 60 chilometri, e dipingeva la battaglia come indecisa, pur confessando che l'esercito italiano aveva aperto nelle file austriache una breccia di due o tre chilometri «non ancora arginata».

Sarebbe dunque inesatto il dire che a Trieste proprio nulla si sapesse della nuova fase della battaglia. Non si sapevano i particolari; e non si sapeva il risoluto sviluppo che la situazione andava prendendo nella giornata del 29 a favore nostro. Ma alla Luogotenenza dovevano sapere anche questo; e forse uscirono indiscretamente di là le prime voci di «sfondamento del fronte austriaco», che nel pomeriggio di quel giorno ebbero diffusione rapida nella città. Erano comunque notizie incerte ed incontrollabili, quali solevano correre tra i cittadini ogni qualvolta sul fronte nostro si fosse impegnata battaglia.

Si ha quasi il pudore di mettere in relazione con gli epici avvenimenti che a gloria della Nazione tutta si svolgevano nel Veneto, la modesta cronaca di ciò che fu fatto in quei giorni a Trieste. Tuttavia noi ci siamo assunti di narrare proprio questa. Non sarà una cronaca di fatti grandi ed eroici, ma sarà pure il ricordo delle giornate più belle ed onorevoli che abbia avuto la storia della città, iniziate con imprudenza generosa e vissute senza riguardo a responsabilità ed a pericoli, sotto il tricolore inalzato dai cittadini.

Sarebbe stato concepibile che Trieste attendesse più oltre? Che essa attendesse proprio l'arrivo dell'Italia, delle forze armate d'Italia, per essere spogliata del giallo e nero? Siffatta apatia e pigrizia sarebbero state quasi mostruose. La città andò incontro a gravi peripezie, si espose a un accrescimento di pericoli che già erano insiti nella situazione: ma fece quello che era suo dovere di fare, e come meglio le fu possibile di farlo: e al primo momento in cui sentì di poter insorgere, insorse.

Non si deve pensare a un'azione prordinata in tutto e concatenata, per quanto gli avvenimenti del 29 e del 30 ottobre sembrino la conseguenza impeccabilmente logica della dichiarazione di distacco dall'Austria fatta dai deputati il giorno 25. Castrata dalla censura, quella dichiarazione era perfino sfuggita alla maggior parte dei cittadini, e la sovreccitazione ormai febbrile trovava alimento in se stessa e negli altri avvenimenti che rapidamente si accavallavano. Il più piccolo rallentamento della stretta austriaca (poteva essere anche una notizia del fronte), e il tricolore sarebbe scattato. Ad Albona d'Istria, la più segregata, la più remota e inaccessibile delle cittadette istriane, su cui non vigeva la gelosa vigilanza perdurante su Trieste, i cittadini avevano inalzato il tricolore fin dal 28 ottobre. Tacitamente, nella loro solitudine. Questo a Trieste nessuno lo sapeva, appunto perchè Albona era così segregata, così lontana.

Tante cose non si sapevano; e la sera del 28 non si aveva ancora alcun piano d'azione. Soltanto i numerosi cittadini, che s'erano radunati come di solito, in una relativa segretezza, nella sala della Società Mutua fra Impiegati, si erano ripromessi di trovarsi la sera seguente e di unirsi in un vincolo che in su le prime si pensava segreto: il Fascio Nazionale. Dovevano intervenirvi uomini di tutti i partiti italiani, i liberali-nazionali, i popolari, i mazziniani, e impegnarsi a una linea di condotta comune.

Amici e avversari

Le prospettive per un'insurrezione della città che assumesse carattere nazionale erano grandemente migliorate durante il mese d'ottobre. L'inazione alla quale la violenza e le deportazioni austriache avevano costretto per quattro anni il partito irrendentista era stata con felice rapidità risarcita dell'attività, se pur segreta, degli ultimi mesi e dal tempestivo intervento aperto dei deputati italiani. Il partito irredentista, nonostante i tanti vuoti nelle sue file per richiami militari, emigrazioni ed esili, era pronto e compatto, con la sua vecchia forza.

Mirabile era l'entusiasmo, l'impazienza delle donne, i cui comitati occulti mantenevano le loro fila arcane fin dal 1915, quando si erano preparate le bandiere italiane, che ciascuna di esse teneva nella sua casa, coi teli divisi, pronti ad essere ricongiunti. Chi non aveva il tricolore, cercava di provvederselo. Nei negozi mancava la stoffa verde; e i commessi ammiccavano, quando sentivano chiedere proprio quel color verde. Non c'era: e bisognava ricorrere alla tintura. Perciò nuovi sorrisi nelle drogherie, allorchè si sentiva domandare — tanto spesso — una polvere da tingere in verde.

I giovanotti, gli adolescenti cresciuti durante la guerra, educati da quelle madri, venuti su tra i sacrifici e gli stenti, erano meravigliosi di sentimento, di volontà ardente, e parevano più risoluti che le generazioni prebelliche. Erano stati essi, ragazzi di quindici, di sedici anni, ad approfittare delle torbide sere dell'inverno 1917-1918, durante i gravi scioperi di quel tempo, a lanciare nella folla le prime grida irredentistiche.

Ma quantunque sicuro di tutto questo, il Partito Nazionale non avrebbe potuto pensare di compiere un atto che andasse ad urtare nello stesso tempo l'Austria, il partito socialista, gli slavi, tutti quelli che avevano tratto vigore dallo stato di guerra e che si sarebbero coalizzati contro di noi. Si dovevano dividere quelle forze.

Fortunatamente, come abbiamo mostrato, nel partito socialista erano avvenute nell'ottobre modificazioni notevoli. L'avv. Puecher non aveva grande seguito in quel partito, ma stavano con lui quasi tutti i cosidetti intellettuali; ed egli aveva spiegato apertamente la bandiera nazionale nella sua rivista «La Lega delle Nazioni», che continuava a polemizzare contro la «repubblichetta» con grande coraggio ed era tutta bianca dei tagli della censura.

L'on. Pittoni, il capo dei socialisti, nelle sue risposte polemiche all'avv. Puecher faceva sempre più «macchina indietro». Abbiamo veduto come al suo ultimo discorso egli dasse addirittura un'inclinazione «possibilista» verso altre soluzioni che non fossero la repubblichetta. D'altronde, egli se ne stava a Vienna, per occuparsi di approvvigionamenti; e quindi l'avvocato Puecher diveniva la persona più autorevole nel partito: e ciò influiva molto sulla tendenza a non contrastare un movimento nazionale italiano, anzi a curare di non rimanere esclusi, per non tagliarsi fuori dalla nuova situazione. Anche i socialisti, in fondo, avevano capito che, lo volesse taluno di loro o non lo volesse, si andava verso l'Italia.

Da questo lato adunque la situazione nazionale si era allargata. Ma c'era una terza frazione del partito socialista, e in verità potentissima e paurosa per i compagni stessi di partito: la frazione degli scalmanati, ubriacati di bolscevismo, guidata da Giuseppe Tuntar. Ad essa aderivano non solo molti ragazzoni inesperti della massa operaia, ma ogni sorta di individui facinorosi, di pescatori nel torbido, di disertori sbandati, di teppisti formatisi durante la guerra.

Questi erano pericolosissimi avversari; e la lotta contro di loro, durante tutti i giorni del Governo provvisorio, fu una lotta continua e spesso molto angosciosa.

E poi c'erano gli slavi. Essi lavoravano sott'acqua; nè per vero si conosceva in quei giorni la nuova potenza della quale l'Austria morente li aveva armati; ma si sentiva tesa intorno alla città la loro rete. L'insorgere di Trieste in un certo modo li sorprese e li disorientò. Gli slavi pensavano che la situazione si sarebbe prolungata; non prevedevano la vittoria campale dell'esercito italiano. Il loro piano tacito doveva essere quello di avvincere la città «con la fame». Non si osava fare il colpo di mano su Trieste, come lo si era ripetuto, il 29 ottobre, su Fiume, insediandovi governo di Zagabria e forze croate; e Fiume, pur tra quei ceppi, aveva proclamato fieramente nel Consiglio comunale la sua appartenenza all'Italia. Per Trieste gli slavi usavano altri modi. Compiangevano la città affamata, e le facevano comprendere che c'erano ancora bovini in Croazia; non si trattava che di entrare in buone relazioni col Consiglio Nazionale jugoslavo. Modi, per il momento, cauti, insidiosi, coperti.

Il tricolore tra la folla

Questi gli elementi della situazione, sommariamente delineati, chè a dirne tutto ci vorrebbe un volume. Nella città diffusa la voce dello «sfondamento del fronte austriaco». E altre voci di ogni sorta. Gli animi tesi fino all'estremo. La sera del 29 ottobre fu agitata e deliziosa; la più deliziosa sera di vigilia che io ricordi nella mia vita. Le strade erano insolitamente piene di gente. E si vedeva perfino nella folla sgattaiolare tra lo scuro e il chiaro qualche uniforme di soldato italiano: erano prigionieri nostri che alcune famiglie avevano bravamente nascosti e per i quali si andava a prendere il rancio, a cura di un Comitato provinciale segreto, nel negozio della signora Angiolina Castro in via San Nicolò. Quella sera essi sentivano già di potersi mostrare senza un certo pericolo. L'aria pareva divenuta un'altra. Giovani operai, commessi, impiegati, studenti, ragazze avevano formato una colonna di alcune centinaia di persone, e s'incominciavano a cantare gli inni della Lega Nazionale e ad alzare le grida «Viva Trieste italiana»! Grida ancora sparse, incerte, che tastavano l'aria. Le guardie accompagnavano la colonna, ai due lati, ma non intervenivano. Si sarebbe detto che esse fossero — come io scrissi altra volta — malsicure di acciuffare bene in quelle tenebre; ma poi si seppe che c'era l'ordine per tutte le autorità di evitare quanto potesse condurre a spargimenti di sangue. La dimostrazione era arginata, non repressa. Si cercava solo di far paura ai timidi. Ma quando il corteo giunse presso il Politeama Rossetti, un vessillo tricolore sventolò da una finestra. La signorina Maria Zampieri, oggi signora Fogazzaro-Pogatschnegg, la figlia di Riccardo Zampieri, agitava da quell'alta finestra la bandiera dai colori italiani. Era quella che anni prima, in nome degli irredentisti d'Italia, Luigi Federzoni aveva consegnato a una comitiva di gitanti triestini perchè la portassero con loro a Trieste. Allora grida appassionate sorsero dalla folla; clamori deliranti, indicibili. La folla chiese quella bandiera, e le fu gettata. E con quel vessillo alla testa il corteo rifluì verso la città, e non più si emetteva altro grido che «Viva l'Italia!», nè si intonavano altri canti che l'inno di Mameli e l'inno di Garibaldi. «Quando la colonna giunse su la piazzuola d'onde la rabbia austriaca — scrivevo io nel mio libro — aveva sradicato il monumento di Giuseppe Verdi, uno studente trattenne la folla e parlò ricordando la ingiuria patita e invocando la liberazione che avrebbe vendicato ogni affronto. Poi la folla si sciolse. Di più non doveva, non poteva accadere sotto la protezione della notte. Ma era fra tutti sottinteso il tacito convegno per l'indomani, al sole».

Il Fascio Nazionale

Frattanto, nella sede della Mutua in via Palestrina, si radunavano più di cinquanta cittadini per la costituzione del Fascio Nazionale. Adunanza indimenticabile. Già nella antisala correva un fremito. Erano lì cittadini di Fiume, che avevano un vago sentore degli avvenimenti della loro città. Erano lì i rappresentanti di Pola, che narravano di ammutinamenti scoppiati nella flotta austriaca, e del pericolo per la città di essere preda d'un'orda bolscevizzante, in gran parte croata. Narravano, e invocavano fratellanza, salvezza. Fra tali sentimenti concitati s'iniziò la seduta; e tutti i partiti presenti, i liberali-nazionali, i popolari, i mazziniani, vollero fare la loro dichiarazione di unità d'anima. Presiedeva l'avv. Alfonso Valerio. I discorsi erano piuttosto lunghi, e io ricordo che a un certo punto m'impazientii di quel troppo parlare. Debbo però convenire che intanto si facevano conoscere l'un l'altro uomini chiamati a lavorare insieme e che avrebbero avuto gran parte negli avvenimenti di domani, quali il dott. Paolo Jacchia e l'ing. Aldo Forti. Infine si venne a quello che era lo scopo della riunione: costituire il Fascio Nazionale, nominare un direttorio e investirlo di pieni poteri per vedere se fosse stato possibile, quella sera stessa, entrare in contatto coi socialisti per la formazione eventuale, in momento non ancora prestabilito, del Governo provvisorio che doveva tenere la città fino al giungere delle truppe italiane. A capo del direttorio fu acclamato il podestà Alfonso Valerio.

I capi socialisti si erano radunati anch'essi quella sera stessa, ed era inteso che avrebbero nominato i loro delegati. Dalle due parti si convenne che i delegati si riunissero la mattina dopo, nella sede della Cooperativa di consumo fra impiegati, in via San Francesco d'Assisi.

Il funzionamento autonomo degli Uffici provinciali dell'Economia

Il ministro dell'Economia Nazionale ha stabilito con decreto N. 31587 che il funzionamento autonomo degli uffici provinciali dell'Economia, istituiti con R. D. L. 16 giugno 1926, N. 1071, abbia inizio dal giorno 1.o dicembre 1928.

Delle funzioni di direttore dell'ufficio provinciale dell'Economia di Trieste fu incaricato il segretario generale della cessata Camera di Commercio cav. uff. dott. Adolfo Cristian e di quelle di direttore sostituto il segretario generale sostituto dott. Gualtiero Rubbia. I predetti funzionari sono altresì incaricati delle connesse funzioni di segretario del Consiglio provinciale dell'Economia.

Il tiro di cannone a mezzogiorno
sarà ripreso da oggi

Grazie l'autorevole intervento di S. E. il prefetto comm. Fornaciari e del podestà sen. Pitacco, all'instancabile interessamento del prof. Carnera, direttore dell'osservatorio astronomico e alle cortesi e gentili prestazioni del Comando del Corpo d'Armata, che in unione alla Direzione d'Artiglieria e il Comando del IV gruppo di artiglieria pesante, vollero in brevissimo tempo rimettere in efficenza il vecchio cannone destinato al segnale del mezzogiorno; e per il pronto e cortese interessamento del chiar. direttore della Società Telefonica delle Venezie, che volle fosse rimessa in efficenza in pochi giorni la linea di collegamento fra l'Osservatorio ed il Molo Fratelli Bandiera, a partire da oggi verrà ripreso parzialmente il segnale del mezzogiorno.

Mentre vi è sempre la speranza di poter trovare i mezzi per far eseguire la seconda linea di comunicazione, che permetta far rientrare in servizio anche la segnalazione ottica di precisione, a partire da oggi, domenica, sarà ripresa la segnalazione del mezzogiorno mediante lo sparo del cannone. Tutto è organizzato in modo che automaticamente, e a mezzogiorno preciso, l'orologio dia il segnale: ove però il colpo non dovesse partire, onde conservare alla segnalazione tutto il suo rigore (non deve cioè esser errato neppur di un secondo), lo sparo verrà ripetuto un'ora più tardi, ossia al tocco preciso. Se anche quella volta il colpo dovesse fallire, si ometterà per quel giorno la segnalazione.

I problemi del commercio triestino
discussi in una riunione del Consiglio dell'Economia

Il Consiglio provinciale dell'Economia comunica:

«Convocati da S. E. il Prefetto comm. dott. Bruno Fornaciari si sono riuniti ieri presso il Consiglio provinciale dell'Economia, al fine di esaminare i più assillanti problemi che interessano il commercio triestino, i membri del Direttorio del Partito, quelli della Sezione commerciale della Commissione economico-portuale istituita dal Partito medesimo e quelli della Sezione commerciale del Consiglio dell'Economia. Alla riunione erano invitati anche gli on. senatori e deputati.

Aperta la seduta, S. E. il Prefetto espose lo scopo della convocazione che tende a raccogliere ed esaminare gli elementi necessari per l'azione parallela che stanno svolgendo nell'ambito delle rispettive competenze la Federazione Provinciale Fascista e il Consiglio provinciale dell'Economia.

Il segretario politico ing. Cobolli-Gigli illustra l'attività del Fascio svolta nell'interesse dell'economia triestina, ed espone il programma d'azione in questo campo per il prossimo futuro, intese a fiancheggiare in linea politica l'opera del Consiglio dell'Economia.

Prese quindi la parola il gr. uff. dott. Guido Segre, vicepresidente del Consiglio provinciale dell'Economia per una succinta relazione sull'attività del Consiglio negli ultimi tempi, illustrando quanto si è fatto e quanto si è ottenuto per agevolare e rianimare i singoli rami di commercio dell'emporio.

L'on. Banelli tratteggia l'attuale situazione con particolare riguardo al movimento portuale e all'azienda dei Magazzini Generali ed esamina la situazione dei principali articoli di traffico, soffermandosi particolarmente al legname, agli zuccheri, al caffè e agli agrumi.

Aperta la discussione, vi partecipano i signori: cav. Lucatelli, comm. dott. Fresco, Mario Malabotti, comm. dott. Moscheni, Emilio Oblath, cav. dott. Vittorio Ousin, dott. Giorgio Mann e comm. de Bernardinis, offrendo sui vari rami dell'attività economica di Trieste utilissimi elementi informativi che serviranno di base per le discussioni che saranno iniziate in argomento dal Consiglio provinciale dell'Economia nella sua seduta plenaria del 6 novembre a. c.

Il ricordo del Carso
dell'Associazione madri e vedove dei Caduti

Quando in pellegrinaggio d'amore i fratelli vengono a Trieste, come a compiere un voto promesso da lunghi anni, noi offriamo loro, uno dei soliti oggetti-ricordo, di cui fino a ora si poteva disporre.

Tuttavia spesso desiderammo altro simbolo per risvegliare nei lontani il ricordo di Trieste; desiderammo la reliquia sacra che ne rammentasse l'epoca del più aspro martirio e ne contasse l'epopea gloriosa che la tolse di schiavitù.

Oggi: in grazia alla nobile iniziativa dell'Associazione nazionale famiglie dei Caduti in guerra, Sezione di Trieste, vediamo creato il più bel oggetto-ricordo, simbolico per eccellenza, della nostra regione, in pietra del Carso.

La pietra del Carso, consacrata dalla nostra guerra di redenzione, per il sentimento che desta in ogni cuore italiano, non è soltanto un ricordo regionale, ma assurge a ricordo nazionale, poichè sul Carso pugnarono tenacemente le invitte schiere d'ogni regione d'Italia per scacciare lo straniero e ridare alla Patria i sacri confini. L'Associazione presenta l'oggetto accompagnato dal seguente nobilissimo appello:

«Italiani! Nella fausta ricorrenza del X annuale della Vittoria, l'Associazione madri, vedove e famiglie dei Caduti in guerra vi porge la reliquia più bella a ricordo pereane dei sacrifici compiuti per la grandezza e l'unità della Patria. Carsica pietra consacrata dal sangue benedetto dei nostri figli, testimone eterna di tutte le lotte e degli eroismi tenacemente compiuti. Sia essa premio della memoria ai gloriosi reduci delle invitte schiere, sia essa prezioso simbolo degli olocausti, pegno d'orgoglio e di amore ai superstiti, sia essa sfavillante incitamento alle generazioni future!

«Italiani! Nella fulgida luce del X annuale della Vittoria eleviamo ad altare di tutte le aspirazioni e gli ardimenti della stirpe, il suolo reso sacro dal valore italiano. Così sia!»

Le nostre massime autorità, enti e personalità cittadine diedero tutto il loro autorevole appoggio e lodarono incondizionatamente l'iniziativa, vedendo in essa non soltanto l'oggetto-ricordo per eccellenza, ma anche l'eminente mezzo di propaganda nazionale. E certamente fra le migliaia di pellegrini chè con devoto raccoglimento vengono a visitare le nostre regioni, non vi sarà uno che vorrà non portare a casa quale ricordo l'amuleto foggiato da una scheggia raccolta sui campi della gloria.

Con ciò l'Associazione famiglie dei Caduti in guerra ha ben meritato, se nel X annuale della Vittoria addita e diffonde l'amuleto che più d'ogni cosa sarà caro al nostro cuore, perchè ricavato dal suolo consacrato dal sangue di mille Eroi, esempio e incitamento alle generazioni future.

Ieri l'Associazione ha avuto l'alto onore di ricevere per tramite di S. E. il prefetto comm. Fornaciari i ringraziamenti di S. M. il Re, di S. A. R. il Duca d'Aosta per i primi esemplari devotamente loro offerti in omaggio.

Ecco le due lettere di S. E. il Prefetto all'Associazione:

«S. M. il Re, cui vennero presentati il ricordo artistico del Carso e la pergamena che codesta Associazione, per mio tramite ha desiderato offrire alla Maestà Sua, ha molto gradito la gentile manifestazione. Sono ora lieto di adempiere all'incarico affidatomi dall'Augusto Sovrano, comunicando a V. S. i migliori Suoi ringraziamenti.»

«S. A. R. il Duca d'Aosta, cui ho fatto pervenire il ricordo artistico e la pergamena, offerti in omaggio all'antico Comandante della Terza Armata, mi incarica di esprimere a codesta Associazione i sensi del Suo animo vivamente riconoscente per il pensiero affettuosamente devoto.»

Come abbiamo comunicato ieri, un esemplare del simbolico ricordo fu offerto dall'Associazione anche al Duce, per mezzo del segretario federale ing. Cobolli-Gigli. L'on. Mussolini, che ha molto gradito l'offerta, ha incaricato il nostro Segretario federale di esprimere alle madri e vedove dei Caduti la sua riconoscenza.

Il fiore della carità per i nostri morti

Il giorno dei morti è particolarmente caro ai triestini che si recano a infiorare le tombe dei loro defunti non solo nel dì della festa commemorativa, ma altresì per tutto il tradizionale ottavario.

Quest'anno i buoni triestini avranno occasione di onorare la memoria dei loro cari non solo coi fiori, ma con la elemosina a vantaggio delle opere di benefica assistenza iniziate e dirette dalle suore Ausiliatrici del Purgatorio, di via P. Besenghi 6, come l'assistenza gratuita a domicilio agli ammalati poveri, la minestra quotidiana a una cinquantina di diseredati, la villeggiatura estiva alle bambine povere e bisognevoli di mutare l'aria viziata della città con quella balsamica del nostro altipiano.

A questo scopo nei giorni 28 e 31 ottobre e 1, 2, 3 e 4 novembre, con la benevola approvazione di S. E. il Prefetto e del Podestà, sarà fatta una questua alle porte del cimitero cattolico.

Si fa apppello al buon cuore dei triestini perchè la raccolta riesca veramente adeguata ai bisogni per i quali è destinata. Si tratta di un'opera di squisita carità che ridonda a beneficio delle classi più povere della cittadinanza.

La Federazione armatori per Emo Tarabochia

Domenica 4 novembre, nel X annuale della Vittoria, sarà scoperta nella sala maggiore della Federazione fascista degli armatori dell'Adriatico Orientale, una lapide in onore di Emo Tarabochia, il quale con la sua eroica morte per la Patria, ha onorato tutto l'Armamento italiano.

Alla cerimonia, cui saranno invitate le autorità centrali e locali, assisteranno i delegati di tutta la Marina mercantile italiana e i massimi esponenti della vita cittadina.

L'inizio delle lezioni
alla Scuola «Gaspardis» di via Donadoni

La Direzione didattica centrale invita gli allievi e le allieve della scuola elementare «Umberto Gaspardis» in via Donadoni, a presentarsi alla scuola mercoledì 31 ottobre alle 8, per l'inizio delle lezioni.

Le pagelle per gli alunni delle scuole elementari. Con recente disposizione il Ministero delle Finanze ha stabilito, che la vendita delle pagelle scolastiche per gli alunni delle scuole elementari, il cui prezzo di lire 5 resta inalterato, sia fatta d'ora innanzi dall'Ente Nazionale per le forniture scolastiche, all'infuori di ogni ingerenza degli Uffici del Registro e dei distributori secondari (rivendite di generi di monopolio). Gli alunni apprenderanno dai loro insegnanti le modalità prescritte per l'acquisto delle pagelle scolastiche.

— Un altro Cinema, dunque?
— Caro mio! e che Cinema, lo vedresti!
— Ed il nome, che nome mai ci hanno dato?
— **«Aurora»! Cine-Teatro «Aurora»...**
— Ma perchè «Cine-Teatro» e non «cinematografo»?
— Perchè, vedi, cinematografo, o cine o cinema, s'usa solamente per locali dove si proiettano solo delle pellicole, mentre che Cine-Teatro, per solito, si chiama il locale dove si fa pure della varietà. Si che tutte le nostre signore, ormai, dalla Cavana, S. Giusto, S. Vito e S. Andrea non avranno più mezz'ora da camminare per trovarsi un locale del genere, moderno ed igienico, come richiedono i tempi, ma basterà che si indirizzino a quattro passi dalla loro abitazione, ossia verso la via Madonna del Mare N. 16 (prima di arrivare in Piazza della Valle)...

OMBRELLI
IN ENORME SCELTA e tutte le qualità — formato elegante e moderno — stoffa spinata, per uomo e donna, da L. 10.—, mezza seta da L. 18.—. Ombrelli per bambini da L. 7.— - Ombrelli seta garantita tutto a prezzi senza concorrenza
PAOLO MINOLA
(Gerenti F.lli Tagini di Vincenzo)
Corso Vitt. Em. III, 33 - Trieste
Qualsiasi RIPARAZIONE a prezzi bassi.

Villa Belvedere
BUTTRIO IN MONTE (Udine)
CASA DI CURA DI I. ORDINE
per le
Malattie dell'apparato respiratorio
Direttore Dott. Taddei
Consulenti:
Proff.: Frugoni, Pennato, Varisco

Nevrastenia Sessuale
DEBOLEZZA VIRILE (indebolimento)
da esaurimento nervoso, **Yohimbina Torresi** ai glicerofosfati composti in cachets o in coni rettali. Accreditata preparazione a base di Yohimbina, Glicerofosfati, Stricnina e vegetali tonici. Bene tollerata, inoffensiva. Sperimentata con successo da molti anni. Scatola da cura L. 30, per Posta raccomandata aggiungere L. 2.50. Letteratura e schiarimenti gratuiti. Prem. Farm. Dott. G. TORRESI, Via Magenta N. 29 - ROMA. - A Trieste: Farm. ZANETTI, via Commerciale N. 30, ed in qualsiasi farmacia.

Domani all'Excelsior
una film che diverte e commuove:
Il diritto di amare
Protagonista la bellissima e briosa
DOLORES COSTELLO
Nella Varietà, due debutti sensazionali:
Maria e Marta Doll e Creneville
trio di danza
Ternos, l'uomo orchestra

BANCA D'AMERICA E D'ITALIA
SOCIETA' ANONIMA
Capitale sociale L. 200.000.000 versato — Riserve L. 35.382.717.60
Sede sociale: ROMA - Direzione generale: MILANO
ISTITUTI ASSOCIATI:
BANCITALY CORPORATION - NEW YORK
BANK OF ITALY - SAN FRANCISCO CALIFORNIA
BANK OF AMERICA, NATIONAL ASSOCIATION - NEW YORK
FILIALI:
ABBAZIA - ALASSIO - ALBENGA - BARI - BOLOGNA - BORGO A MOZZANO - CASTELNUOVO DI CARFAGNANA - CHIAVARI - FIRENZE - GENOVA - LAVAGNA - LUCCA - MILANO - NAPOLI - PAGANI - PALERMO - PISTOIA - PONTECAGNANO - POZZUOLI - PRATO - RAPALLO - ROMA - SAN REMO - S. MARGHERITA LIGURE - SESTRI LEVANTE - SORRENTO - TRIESTE - VENTIMIGLIA
SEDE DI TRIESTE VIA ROMA N. 7
Agenzia in ABBAZIA
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Al Teatro Fenice:
mentre siamo alle ultime repliche di **«MARINAI SENZA BUSSOLA»** con **Sammy Cohen** e **Ted Mc. Namara,** la comicissima e fortunata film della «Fox», si prepara la romantica storia d'amore
La figlia dello Sceicco

con la indiavolata **BEBE' DANIELS,** la indimenticabile «Senorita», e **Richard Arlen,** l'«Apollo di Hollywood».

Da domani 29 ottobre in poi
Grande tracollo dei prezzi del Linoleum
presso l'unico deposito della Venezia Giulia
Linoleum Leopoldo Haas
TRIESTE - Corso V. E. III, 2

Alle Signore eleganti
I Cappelli più moderni si trovano nel rinomato Salone Mode G. Francescato
Volti di Chiozza
Stabilimento Riformazioni - Prezzi Convenienti

LA FOSFOSSINA
Alimento completo, di grande potere nutritivo reca incontestabili vantaggi ai
BAMBINI
all'epoca dello svezzamento — IN TUTTE LE FARMACIE
Deposito principale: Farmacia ZANETTI-VIVANTE, via Mazzini 43

Gli abbonamenti al «Piccolo» per Trieste si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra.

Promesse e realizzazioni nei nostri domini d'Oltremare

Sei anni di operosità nell'Impero coloniale dell'Italia fascista

Poichè nell'odierna ricorrenza tutte le attività italiane presentano alla Nazione, per la cui salute spirituale e benessere materiale la Rivoluzione avvenne ed il Regime dura e cammina, il riassunto dell'opera propria sia dall'avvento dell'Era sia in questa spirante serie di dodici mesi, è necessario che pure il colonialismo, dal Governo fascista rivalutato ed indirizzato a grandi mete, esponga il suo consuntivo. Esso risulta, come negli anni precedenti, militare ed affermativo in Libia, poichè di questa il nostro possesso effettivo è soltanto in corso di compimento; valorizzatore e costruttivo nell'Africa Orientale, dove la situazione è ormai pacifica ed adeguata; battagliero e salutare nei rapporti internazionali, che tanta base sono ancora dello sviluppo del nostro problema coloniale.

Nell'anno trascorso le gerarchie del colonialismo italiano molto hanno operato, perchè l'effettivo possesso e la valorizzazione delle nostre colonie si avvicinassero il più possibile alla compiutezza e perchè nelle assisi internazionali il diritto d'Italia a determinate posizioni d'oltremare e ad ulteriori domini venisse discusso e riconosciuto. L'esposizione di tale opera non può essere che una sintetica arida continuità di date e di nomi, di affermazioni con le armi o le macchine e di trattati, sapendo ormai il colonialismo di non poter esprimersi che in termini realisticamente semplici, ricchi cioè di realtà raggiunte e scevri di commenti.

La facciamo precedere da un rapido riassunto dell'azione fascista nelle colonie, dalla Marcia su Roma al quinto annuale, perchè il lettore ritorni, almeno per qualche ora, alla visione ed alla riflessione di ciò che fu il passato, delle immani fatiche sopportate e delle molte battaglie sostenute per giungere a questo nostro presente, del tormento di allora e della soddisfazione di oggi, delle possibilità di domani ma, più del nostro dovere di appassionarci per queste, possibilità, al problema, e di prepararci, giorno per giorno, ai richiami ed ai rischi, che ne potrebbero venire. La rievocazione d'altronde non è superflua, volendo essere riconoscimento dei grandi risultati, militari e tecnici, raggiunti dal Governo fascista e dal colonialismo italiano, per l'appoggio del primo, e commemorazione, sia pure collettiva, delle cento giovinezze d'Italia immolatesi nei deserti libici o sulle pietraie abissine e somale per l'affermazione del nostro dominio in Africa, l'ossatura odierna della futura potenza.

Dalla Marcia su Roma al Quinto Annuale

Quando il Fascismo fu chiamato al Governo, la situazione delle nostre colonie era la seguente: in Tripolitania l'esistenza della «gemhuria» (repubblica) in aperta violenta ribellione al Governatore, ma ormai scossa non poco dai ripetuti insuccessi politici di Parigi prima e Roma dopo e dall'energica azione di repressione iniziata, personalmente contro tassativi ordini del Governo di Roma, da S. E. il conte Volpi nel gennaio 1922 con lo sbarco a Misurata Marina, e la marcia su Misurata Città, continuata quindi oltre Azizia, Giado, Cabro e Nalut sino alla riconquista di Jeffren, nell'ottobre seguente;

in Cirenaica il riconoscimento dell'Emirato senussita, cui era devoluto il comando dei campi misti e l'amministrazione delle migliori oasi, più l'esistenza di un Parlamento, presieduto da un dignitario della setta, cugino dell'Emiro;

in Eritrea un'assoluta tranquillità, ma nessunissima attività valorizzatrice;

in Somalia un nostro possesso effettivo limitato alla minima parte del territorio di nostro dominio e nessun'opera di pubblica utilità, tranne l'allora iniziata impresa della S. A. I. S.;

nei riguardi degli alleati, impegnatisi a riconoscerci alcune modificazioni territoriali quali compensi di guerra, l'accordo con la Francia per la frontiera tuniso-tripolina da Gadames a Ghat e Tumno, ma lasciando in discussione il tratto più meridionale, per cui periodicamente si hanno fra Italia e Francia polemiche ed attriti, la mancata delimitazione della frontiera fra la Cirenaica e l'Egitto, quindi la controversia per l'oasi di Giarabub ed infine la mancata richiesta all'Inghilterra dell'Oltregiuba, assegnatoci quale... pareggio per i buoni bocconi altrui;

nel Dodecaneso l'incertezza addirittura fra il nostro diritto a restarci ed un nostro dovere di andarcene, la massima tolleranza con l'opposizione greca e l'incuria assoluta nel campo delle pubbliche attività.

Tripolitania e Cirenaica

Con la denuncia degli accordi di Challet-Zeltuna e di el-Regima come anche del «modus vivendi» di Acroma il Governo Fascista inaugurava la sua politica di riconquista e di prestigio. Contemporaneamente ordinava la sospensione dell'applicazione degli Statuti, che avevano provocato l'assurda ed intollerabile situazione degl'indigeni parificati nella cittadinanza italiana ai metropolitani. Gli Statuti venivano infine abrogati nel giugno 1927 con la promulgazione della nuova carta fondamentale.

A questi atti prettamente politici seguivano ventiquattro mesi di operazioni militari in Tripolitania, che dovevano portarci alla rioccupazione di tutto il territorio già in nostro possesso, tranne il Fezzan riservato ad altro momento in contemporaneità ad un'avanzata al sud di tutta la linea libica. Dal novembre 1922 al novembre 1924, dalla rioccupazione del Garian all'entrata in Sirte la maturità politica del Governatore e le capacità militari dei generali Graziani, Pizzari, Taranto, Mezzetti, condussero progressivamente le nostre armi di vittoria in vittoria, affermarono prima e consolidarono dopo il nostro dominio.

Nella Cirenaica invece l'azione militare cominciò più tardi. Ma dallo sbarco di Zuetina e dalla riconquista di Agedabia avvenuta nella fausta ricorrenza del Natale di Roma del 1923, all'occupazione dell'oasi di Giarabub nel febbraio 1926 a seguito dell'accordo 6 dicembre 1925 col Governo Egiziano, succeduto nelle trattative a quello inglese per la raggiunta autonomia, tutta una serie di operazioni portavano le armi nostre e la nostra bandiera nei centri più vitali della zona nordica: operazioni non interrotte neppure dalla sfortuna di qualche impresa nè dal tradimento sporadico di notabilità indigene; mentre nell'estate 1927 si avevano azioni di polizia militare nel Gebel cirenaico e piccole avanzate delle posizioni protettrici.

Nel settembre 1927, mentre stava per finire l'anno quinto, una forte colonna di truppe, partita da Agedabia, in quei giorni appunto aperta a mercato dei Mogarba, occupava prima Zauia-el-Etafia, limite orientale della misteriosa Sirte e, balzando da questa, raggiungeva Agheila, comodo porto della costa sirtica già tenuto da un convoglio della R. Marina. Con queste operazioni si preparava la grande azione impegnata e vinta nel primo trimestre di quest'anno solare, per la «sutura libica» e la marcia sul 29.o parallelo.

Alla raggiunta pacificazione di tutta la zona litoranea e pregebelica della Tripolitania seguiva l'inizio dell'attività colonizzatrice, che veniva regolata con un decreto indemaniante le terre abbandonate, con la creazione di una cassa di credito per i coloni e con un inizio di assistenza statale. Più tardi lo stesso problema avviato a soluzione in Cirenaica con analoghi criteri di accertamento e di cessione delle terre colonizzabili e con le stesse facilitazioni tecniche e creditizie.

Nell'anno quinto il demaniamento nella Tripolitania aveva raggiunto i 120.000 Ha, di cui 105.000 lottizzati e 90.000 in corso di valorizzazione. L'estensione maggiore concessa fu quella assegnata alla S. A.I.A. in 15.000 Ha, poichè l'ente dava affidamento di una vasta opera di colonizzazione con immigrazione di numeroso elemento metropolitano. Nella Cirenaica invece grandi aziende italiane si stabilirono a Merg e a Cirene, mentre il Governo diede inizio alla creazione di due villaggi agricoli, di cui uno battezzato «Predappio Cirenaico», ed un altro sorse nell'oasi del Guarscia ad opera dell'U. C. I. A.

Grandi opere stradali e ferroviarie, importanti impianti portuali, costruzioni imponenti a Tripoli e a Bengasi, minori ma non meno curate fin nei più piccoli presidi, scavi archeologici in ogni località di un passato storico si susseguirono in entrambe le colonie a dimostrare l'assoluta volontà dell'Italia Fascista di fare di esse due centri d'italianità nell'Africa Mediterranea. Il primo ciclo di questo programma si può idealmente racchiudere tra la visita del Principe Ereditario nel 1923 e la prima Fiera di Tripoli nel 1927, primissimo esperimento europeo del genere in Africa invidiatosi da qualche Impero ed oggi particolarmente studiato dalla Francia per imitarlo l'anno prossimo in una delle sue molte città nordafricane. A questa attività si accompagnò la politica turistica, che attrasse, in Tripolitania specialmente, migliaia di italiani e stranieri.

Eritrea e Somalia

La vita italiana e l'attività valorizzatrice in Eritrea sono nate il giorno dell'arrivo a Massaua di S. E. Gasperini. Seguendo le indicazioni, chiare e sostanziose, di Massimo Rava, il nuovo Governatore comprese che la «primogenita» colonia non doveva essere considerata e curata solo per le sue intrinseche possibilità di sviluppo e di produzione, ma anche e soprattutto in funzione di una politica d'influenza in una zona, la cui importanza può essere facilmente comprensibile purchè si pensi, ch'essa rappresenta per l'Europa la via dell'India e dell'Estremo Oriente.

In seguito a provvedimenti adottati da S. E. Gasperini, Assab iniziò la sua ripresa distogliendo da Tagiura, porto della Somalia Francese, le carovane di Nollo. Da lui fu voluta e diretta la rinnovazione, più che ricostruzione, del porto di Massaua, essenziale agli interessi della colonia essendo il commercio di transito basato su quello via mare, così da portare il tonnellaggio delle merci manovrate nel porto dalle 72.000 del 1922 alle 154.000 del 1926 e la stazza delle navi ancorate da 421.000 tonn. a 574.363 tonn. Il valore invece del movimento svoltosi passò da 4 milioni a 18 milioni nello stesso periodo di tempo.

Risanato l'ambiente commerciale o moralizzatolo, si ebbe un rapido favorevole risveglio di traffici di cui il maggiore elemento è costituito dai tessuti di cotone (circa 45 milioni), con i quali prodotti l'Italia ha cominciato da qualche anno a battere sul mercato la stessa industria cotoniera inglese. Nel campo agricolo va ricordata la valorizzazione della pianura di Tessenei, seguita alle grandiose opere idrauliche ideate e predicate dal Governatore, dopo raggiunto l'accordo con l'Inghilterra per le acque del Gash che potrà ricompensarci dell'assurdo precipitato abbandono di Cassala nel 1897 ed il cui sviluppo terriero ha raggiunti già i 10 mila Ha.

Ma il capolavoro di S. E. Gasperini e la fonte prima dell'avvenire dell'Eritrea consistono nell'iniziata nostra penetrazione nella penisola arabica per il trattato con l'Yemen. Secolari furono le relazioni tra Masaua ed Assab sulla costa eritrea, e Mocca, Hodeida e Gedda, su quella arabica. Questi legami politici ed economici contratti spontaneamente con noi da uno Stato libero ed indipendente dell'Arabia devono quindi ritenersi come l'auspicio del futuro sviluppo di tali relazioni e delle possibilità italiane in quella ricca terra.

A Cesare Maria Devecchi, l'eroe di Val Cismon e Quadrumviro della Marcia su Roma, spettava il difficile compito di eliminare finalmente, il grosso equivoco gravante da molti anni sul nostro possedimento dell'Oceano Indiano. Dal novembre 1925 al novembre 1927, per ventiquattro mesi, si svolsero le operazioni militari contro le forze dei sultani di Obbia e dei Migiurtini, che sotto la pressione inesorabile delle nostre forze dovettero arrendersi. Venne così in effettivo possesso nostro tutta la Somalia di nostro dominio e scomparvero, per sempre, i poteri dei due ribelli a quella nostra Sovranità, che essi stessi avevano sollecitata e con regolare atto riconosciuta. Maggiore sviluppo territoriale e migliori possibilità valorizzatrici vennero alla Somalia italiana dall'aggregazione dell'Oltregiuba, consegnatoci dall'Inghilterra nel giugno 1927 e retto nel primo anno da un commissario straordinario, S. E. Corrado Zoli.

Nel Benadir frattanto andava sviluppandosi l'impresa della S. A. I. S., diretta dal Duca degli Abruzzi, e si creava l'Azienda Governatoriale di Genale. Di queste due ardite iniziative si stanno già raccogliendo i primi frutti.

Convinti che la penetrazione in Abissinia sia più facile dal Benadir che dall'Eritrea, il Principe Sabaudo ed il Governatore tutto operarono perchè con quello Stato venisse chiarito ogni equivoco ed eliminato ogni dissenso. Risultato di questa particolare fatica dei due grandi italiani furono la visita di Tafari Makonnen al Re d'Italia nel 1924 e quella , in nome di S. M. Vittorio Emanuele III, del Duca degli Abruzzi alla Corte abissina nel 1927. In questa ultima fu discussa e programmata l'ardita esplorazione dell'Uebi-Sscebeli ad opera di una missione italiana, che sotto la guida di Luigi Amedeo di Savoia-Aosta inizia proprio in questi giorni l'opera sua.

Col secondo trattato di Losanna, conclusosi nel 1923 e ratificato nell'agosto 1924 per l'energica posizione presa in merito dal Governo Fascista, venivano conservate all'Italia le isole dell'Egeo. Contemporaneamente s'iniziava l'azione di stroncamento dell'opposizione grecofila.

Nel Dodecaneso

S. E. Mario Lago, il nuovo Governatore, iniziava fin dal suo arrivo una serie di lavori pubblici diretti a ridare l'antico lustro all'Isola dei Cavalieri. Sorsero così nuove caserme, lussuosi circoli, un grande albergo, scuole e mercati. Nell'interno dell'isola venivano costruiti ben 200 chm. di strade rotabili, mentre aiuti non indifferenti erano dati all'agricoltura per la modernizzazione dei suoi sistemi e lo sviluppo delle sue possibilità valorizzatrici. Nell'antico porto commerciale erano create due «calate», che permettono l'approdo e l'attracco diretto dei grandi piroscafi alla banchina, dai magazzini dotati di ogni moderno mezzo meccanico per le operazioni di sbarco e d'imbarco. Oggi il porto di Rodi può dirsi uno dei meglio attrezzati di tutto il Levante.

Anche nelle altre isole sebbene in misura minore, si andarono compiendo con energia opere pubbliche di grande utilità e si diedero decisivi aiuti alla popolazione, particolarmente in rapporto all'agricoltura ed all'industria della pesca.

Grande importanza internazionale ebbero l'istituzione a Rodi di un R. Tribunale di Appello, cui dovranno sottostare anzicchè a quello di Brindisi gli italiani processati in regime capitolare e di una R. Università Orientale il cui edificio è ora in corso di costruzione. Con questi istituti Rodi sarà veramente la testa di ponte della penetrazione italiana nell'Oriente mediterraneo: in essa converranno i levantini per crescere nella conoscenza e nell'amore della millenaria civiltà nostra.

Nell'Anno VI

L'anno fascista che si concluse col battere dell'ultimo tocco della dodicesima ora di questa notte, fu in rapporto allo sviluppo dell'attività nostra militare, politica ed economica nelle colonie e del problema coloniale italiano nelle assisi internazionali non meno dei precedenti, ricco di opere ed onorato di affermazioni. Se i primi cinque anni, quasi un ciclo, servirono a dissipare tanti equivoci, a districare tante imbrogliate ed assurde situazioni sia per la nostra sovranità nei diretti domini, sia per i nostri interessi in determinate posizioni d'oltremare, quest'ultimo contribuì a rafforzare la prima, portandola anche a grande aumento territoriale, e a permetterci con ciò una sempre crescente attività valorizzatrice, come infine a dimostrare le nostre capacità coloniali — per tanti anni negateci — ed ottenerci l'ammissione in alcuni regimi internazionalizzati.

Dalla «sutura libica» e dal raggiungimento del 29.o parallelo all'ammissione nell'amministrazione di Tangeri, dalla II Fiera di Tripoli alla cerimonia Gerosolimitana di Rodi, dal viaggio trionfale di S. A. R. il Principe di Piemonte in Terrasanta, ai patti con l'Abissinia e la Turchia: l'Anno Sesto fu tutta una serie di battaglie e vittorie, di lotte ed affermazioni, anche in campi dove il contrasto durava da lustri, di avvenimenti ed opere. Sono invece rimaste insolute due vertenze con la Francia: la garanzia etnica per gli italiani di Tunisia e la delimitazione dei confini meridionali della Libia; che da molti anni ormai ci appassionano e che vengono di tempo in tempo a turbare le relazioni fra i due Paesi, ma la certezza, che la discussione di esse fu già imposta dal Governo Fascista e verrà svolta con l'usata energia dei casi identici, ci è garante della loro prossima e per noi favorevole, dignitosa soluzione.

Fatti d'arme in Libia

A breve distanza dall'occupazione di Agheiba, il cui effetto morale può essere valutato sufficientemente dall'arrivo a Bengasi nell'ottobre 1927 di alcune carovane provenienti dal lontano Uadai, si avevano nel Gebel Cirenaico alcuni scontri fra gruppi di ribelli e nostri reparti in servizio di polizia militare. Più grave invece era l'imboscata tesa il 13 dicembre 1927 nei pressi di Got-el-Sass ad una nostra colonna, della quale cadevano vittime quattro camicie nere del seniore Spinosa.

Il Capodanno 1928, quasi in obbedienza al vecchio comandamento di festeggiare l'alba del giorno iniziale di una nuova serie di mesi con una bella azione, nelle prime luci del mattino avevano inizio le operazioni che dovevano condurre alla nuova linea Bu Ngem, Socna, Zella, Marada, Augila, Gialo. Dal 1.o gennaio al 23 marzo esse si svolsero ordinate e progressive, portandoci ad occupare posizioni mai prima tenute, nemmeno dagli stessi turchi, ed avvicinandoci a quel Fezzan che non tarderemo a riconquistare, ed al complesso di oasi denominato dalla maggiore, di Cufra, che dobbiamo prima o dopo raggiungere per sgominare nel loro stesso covo le ultime bande della Senussia e per poter puntare sulle regioni libiche del Lago Ciad, ganglio carovaniero dell'Africa Equatoriale.

Le operazioni, dirette dal valente e valoroso generale Graziani e partecipanti i «meharisti» del Duca delle Puglie, furono compiute da due colonne di truppe dipendenti dal comando tripolitano, rispettivamente da quello cirenaico, che per la prima volta operarono in accordo per una grande azione. Si ebbe così ad ottenere non soltanto quella «sutura libica», che voleva dire stroncamento di una leggendaria impenetrabilità della Sirte ed eliminazione di un insopportabile permanere tra le due colonie mediterranee di un territorio indipendente di fatto e rifugio di tutti i predoni e i ribelli, ma pur anche l'unione collaboratrice tra i due Governi, che non conta meno. Tra le più importanti giornate della campagna, vogliamo ricordare quelle di Merduma (12 gennaio), che per l'avvenuta unione delle due colonne segnò la caratteristica e la denominazione delle operazioni, di Uaddan (14 febbraio) e di Tegrift (25 febbraio), che furono tra tutte, le battaglie centrali e più furibonde, e che per il loro esito saranno segnalate fra le maggiori vittorie degli Stati europei nelle proprie colonie africane.

Durante lo svolgimento delle operazioni nella Sirte, scontri fra gruppi di ribelli e reparti di polizia a cavallo si avevano in febbraio nella zona di Tobruk (Cirenaica), nel marzo a sud di Cirene.

Dal 5 al 16 maggio, cinque colonne di truppe, delle quali due dipendenti dal comando tripolitano e tre da quello cirenaico, partendo dai vertici del quadrilatero, conquistato con la precedente azione, compivano una serie di perlustrazioni nell'interno, riuscendo a scovare alcuni nuclei ribelli ed a metterli in fuga, ed operando a segnare piste di contatto fra i diversi presidi. Il collegamento fra le cinque colonne fu mantenuto costante ad opera di elementi dell'aviazione delle due colonie. Con queste brillanti operazioni era raggiunta la congiunzione effettiva di tutti i presidi della nuova zona acquisita.

Una carovana, che dalla baia di Sollum tentava penetrare nella Cirenaica, veniva affrontata il 28 maggio nei pressi di Porto Bardia e distrutta. Dal 30 giugno al 2 luglio si avevano nella zona sud-est del Gebel cirenaico scontri fra nostri reparti e qualche centinaio di predoni, fuggiti dalle oasi meridionali precedentemente occupate.

Dal 30 giugno al 17 luglio, aspri conflitti avvenivano nel sottosettore di Mizola (Tripolitania) che portavano alla distruzione di alcune tribù turbolenti della Ghibla ed alla occupazione dell'oasi di Gheriat. Frattanto, il 4 luglio, nei pressi di Gifa (Sirtica tripolitana) le nostre mobilissime formazioni sahariane sventavano un tentativo di infiltrazione da parte di alcuni gruppi ribelli.

Dal 21 luglio al 2 agosto, nella zona di Agheiba (Sirtica cirenaica) si avevano scontri fra alcune tribù sottomesse e nuclei di razziatori. Vittoriosi combattimenti si svolgevano sul Gebel cirenaico dall'11 al 25 dello stesso mese. Dalla seconda decade di settembre ai primi giorni di ottobre nella Marmarica si susseguivano alcune operazioni di polizia militare, che portavano i nostri reparti a conflitto con tribù ribelli in razzia.

La visita dei Sovrani alla Tripolitania

Le LL. MM., accompagnate dalle LL. AA. RR. le Principesse Giovanna e Maria e da S. E. il ministro delle Colonie, sono arrivate a Tripoli il 18 aprile 1928, ricevute da S. E. il Governatore e dalle rapresentanze delle due Camere. Le accoglienze ai Sovrani sono state di una grandiosità orientale. Una folla immensa, venuta da tutte le parti della colonia ed anche dalla lontana Cirenaica accolse i Sovrani con entusiasmo indescrivibile. Appena sbarcati Hassuna Pascià Caramanli, il venerando principe dell'antica dinastia regnante di Tripoli riconfermò al Sovrano con un breve, ma vibrante discorso, la fedeltà di tutte le popolazioni della Tripolitania. Nello stesso giorno i Sovrani si recarono a deporre una grande corona di alloro sul monumento ai Caduti ed a visitare la Fiera Campionaria, che in loro presenza S. E. il Governatore dichiarò chiusa.

Il 19 i Reali, attraverso le verdeggianti oasi della costa occidentale, si spingevano sino a Zuara, dove ricevevano l'omaggio di 300 italiani della Tunisia, a nome di tutti i loro connazionali residenti nella vicina colonia francese. Nell'andata visitarono le concessioni della zona di el-Maia e di Zauia, congratulandosi con gli agricoltori per il lavoro compiuto, mentre al ritorno visitavano Sabratha Vulpia. Durante tutto il percorso i Reali erano fatti segno alle più entusiastiche acclamazioni delle popolazioni.

Il 20 S. M. per Gargaresc, Suani-ben-Aden, Azizia e bu-Gheiban si è recato al Garian, dove in Suo onore ebbe luogo una superba fantasia di oltre duemila cavalieri indigeni. Nel ritorno ad Azizia il Re procedeva all'inaugurazione di un simbolico monumento eretto ad iniziativa ed opera delle Camicie Nere della 1.a Legione Libica Permanente. Rientrato a Tripoli il Sovrano si recava all'Ospedale per visitare i gloriosi feriti di Tegrift.

Il 21 i Reali visitavano Sliten, Leptis Magna ed Homs, entusiasticamente acclamati dalle popolazioni. Il giorno successivo i Reali lasciavano la colonia fra le deliranti ovazioni di una vera marea umana.

A nessuno può sfuggire l'alto significato politico di questa visita: essa consacrava solennemente la riconquista della Libia, che nel 1915 avevamo quasi perduta, ma che in seguito al faticoso lavoro di ricostruzione del Governo fascista è tornata per sempre sotto il dominio della nostra Sovranità.

LE NOSTRE COLONIE

Superficie complessiva: 2.411.000 km.^{2} - Abitanti: 2.464.000

LIBIA - Superficie 1.800.000 km.^{2}; Abitanti: 1.070.000
TRIPOLITANIA - Abitanti 585.000; Tripoli 75.000; Ferrovie 225.6 km.
CIRENAICA e SIRTICA - Abitanti 480.000; Bengasi 30.000; Ferrovie 120 km.

ERITREA - Superfice 119.000 km.^{2}; Abitanti 393.000; Asmara 15.000; Ferrovie 280 km.

SOMALIA - Superficie 490.000 km.^{2}; Abitanti 900.000; Mogadiscio 20.700; Ferrovie 450 km.

ISOLE DELL'EGEO - Superficie 2847 km.^{2}; Abitanti 104.000; Rodi 16.000.

La II Fiera Campionaria di Tripoli

Il 20 febbraio alla presenza di S. A. R. Anna delle Puglie e di S. E. Tommaso Bisi, veniva inaugurata la II Fiera Campionaria di Tripoli, ch'era dichiarata chiusa il 18 aprile dopo la visita delle LL. MM.. Di essa faceva parte un vasto padiglione, appositamente costruito, della Mostra fotografica della M. V. F., precedentemente tenuta a Roma.

I risultati ottenuti, quanto ad organizzazione ed a partecipazione di espositori, sono stati superiori alle previsioni. Dell'intera area di mq. 22.000, riservata alla Fiera, oltre 12.000 sono stati occupati da stands, padiglioni, tettoie, uffici e dal villaggio tripolino. Le ditte, rappresentanti tutte le regioni di Italia, sono state 2476 contro le 2091 del 1927; i campioni esposti assommarono a 4940 contro 4442 quintali; le entrate sono state di quasi 2.300.000 contro 1.280.000 lire. Dei 5000 quintali di campioni importati, ne vennero rispediti circa 1500 mentre gli ulteriori 3500 rappresentano le merci rimaste in colonia: fra esse predominano macchine ed attezzi agricoli e macchine edili. I visitatori della Fiera ascesero a circa 100 mila, affluiti dall'Italia, da Malta, da Tunisi e dai paesi levantini.

Cronache libiche

Nell'interesse della colonia i risultati possono riassumersi nei seguenti: afflusso dei mezzi meccanici più idonei per la messa in coltura dei terreni, con grande utilità per l'opera di colonizzazione; afflusso di prodotti e di materie prime della Madrepatria, sia per i bisogni della colonia sia per le possibili utilizzazioni industriali; concorso di connazionali per la conoscenza della colonia; vantaggio economico per la città di Tripoli, per il numeroso concorso di espositori e visitatori.

Il 3 gennaio si presentava ad Agedabia il Saied Mohammed er Redà es Senussi, accompagnato dall'achnan Abd el Aziz el Isani, per fare al nostro comando atto incondizionato di sottomissione. Da ricordarsi che er Redà, dopo la fuga di Saied Idrissi, reggeva le sorti della Confraternita Senussita.

Nel Natale di Roma a Bengasi sono stati inaugurati la I Mostra annuale di agraria e zootecnica ed un magnifico e vasto nuovo stadio.

Dal 2 al 5 maggio si tenne a Tripoli, alla presenza del Governatore, il I Congresso agricolo coloniale, organizzato dal Sindacato nazionale tecnici agricoltori fascisti. A S. E. de Bono venne offerta, in riconoscimento dell'alacre costante attività da lui svolta a favore delle imprese colonizzatrici, una grande artistica medaglia d'oro.

Nel settembre giunsero in Cirenaica i membri del Consiglio di amministrazione della S. A. «Colonia libica del Fascio milanese», che diedero subito inizio ai lavori di trasformazione della vecchia ridota di Tocra in una grande fattoria.

Il viaggio di S. A. R. il Principe Ereditario

Il 13 febbraio, proveniente dal Sudan anglo-egiziano, dove aveva particolarmente sostato a Cassala per rendere omaggio alle tombe degli indigeni caduti combattendo per l'Italia giungeva a Tessenei S. A. R., il Principe Ereditario, accolto con grandi manifestazioni di gioia dalla popolazione. Accompagnato dalle LL. EE. Bolzon, sottosegretario alle Colonie, e Gasperini, governatore dell'Eritrea, che l'avevano ricevuto al confine, l'Augusto ospite compiva la visita particolareggiata della «primogenita» rendendosi conto di tutti i suoi problemi politici ed economici e suscitando dovunque ammirazione e simpatia.

Dal 27 febbraio all'11 marzo S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato da S. E. Devecchi di Val Cismon. percorreva la Somalia tra l'entusiasmo più vibrante di tutte le popolazioni indigene e degli italiani laggiù residenti. Durante la Sua permanenza vennero inaugurati la nuova Cattedrale di Mogadiscio, il monumento ai Caduti ed il grande zuccherificio annesso all'azienda della S. A. I. S. Prima di lasciare la colonia S. A. R. Umberto di Savoia volle congratularsi col suo Augusto cugino, Luigi Amedeo di Savoia-Aosta, per l'opera indefessa svolta a beneficio della valorizzazione della Somalia.

L'1 aprile l'Erede al Trono arrivava, con un treno speciale, offerto dalle autorità inglesi, a Gerusalemme, ricevuto alla stazione dall'Alto Commissario britannico, da tutte le autorità e da una folla immensa. S. A. R. Umberto di Savoia è entrato in città nella forma più solenne e tra le manifestazioni di gioia della popolazione, come ben si addiceva al figlio e nipote dei Re di Cipro e di Gerusalemme, titolo per tradizione e diritto spettante ai Re di Sardegna prima e d'Italia dopo. L'Augusto ospite è rimasto in Terrasanta nove giorni, durante i quali oltre a visitare attentamente il suggestivo paese prese parte attiva alle commoventi cerimonie della settimana santa.

Nel viaggio di ritorno S. A. R. il Principe Ereditario visitava Rodi, accolto dal Governatore ed acclamato da una massa di popolo festante.

Nell'Eritrea ed in Somalia

L'1 novembre sbarcavano a Mogadiscio dalla R. Nave «Lussin» l'ex-sultano dei Migiurtini, già fuggiasco nella Somalia britannica, ed allora restituitosi al Governo della Somalia, e quello di Obbia, arrestato alla frontiera alla testa di un gruppo di fuorusciti. Essi consegnavano, in segno di assoluta sottomissione, le loro spade a S. E. Devecchi nel novembre stesso il primo e nel marzo 1928 il secondo.

Il 23 novembre e l'1 dicembre una nostra banda confinaria della Somalia doveva sostenere due aspri combattimenti al confine etiopico, lungo l'Uebi Scebeli, con gruppi di razziatori armati e fuorusciti migiurtini.

Verso la fine di gennaio, ubbidendo ai consigli di S. E. il Governatore, i capi di alcune tribù musulmane, divise per lunghi anni da un implacabile odio celebravano la raggiunta pacificazione con una comune preghiera in Mogadiscio. Attrattovi dalla fama di protettore dell'Islamismo, goduta dal Governo della Somalia, vi si recava in questo periodo di tempo lo Scerifo Heder Asceraf, custode della tomba del Profeta in Medina, per raccogliervi fondi a scopi religiosi.

In Eritrea venivano ultimate le camionabile fra Barentù e Tessenei e la carrozzabile Mai-Edagà-Mai Aini, nell'Acchele Guzai. Quest'ultima arteria avrà non poca influenza nello sviluppo dei traffici tra il Tigrai ed Asmara. Il 29 febbraio era inaugurata la Chiesa cattolica di Adi Cajè, cui vennero annessi gli edifici scolastici.

Dal 10 al 15 marzo l'Eritrea era visitata, in forma ufficiale, dal Governatore Generale del Sudan.

In entrambe le nostre colonie dell'Africa orientale sono continuati i lavori di pubblica utilità: a Massaua venne ultimato il montaggio di tre serbatoi di 1000 m. c. ciascuno al deposito infiammabili; al Asmara si è iniziata la costruzione delle officine ferroviarie; furono proseguiti, con la massima alacrità, i lavori della ferrovia Agordat-Tessenei arrivando fino a circa il 72 chm.; è stato terminato in Eritrea il censimento delle attività industriali e grandi miglioramenti sono stati portati alla loro attrezzatura; in tutte le concessioni dell'Eritrea venne curato il riattamento degli argini e dei «cassoni» per far fronte alle piene periodiche dei corsi d'acqua.

Nel Dodecaneso
Affermazioni oltre i confini

Il 18 aprile i rappresentanti di quell'Ordine Gerosolimitano, che il 12 gennaio 1523 aveva abbandonato ai Turchi vittoriosi Rodi, prendevano possesso ideale dell'Albergo della Lingua Italiana ceduto loro dal Governo italiano. L'Ordine riprendeva così la propria vita in quell'isola, che vide di esso eroismi e le opere di carità e nella quale tracce mirabili resistettero, al tempo, delle sue costruzioni guerresche ed ospedaliere.

Dall'11 al 15 maggio aveva luogo il Convegno archeologico, organizzato da S. E. Lago con il concorso del ministero della P. I. Ad esso parteciparono i rappresentanti di undici nazioni, che visitarono pure le isole di Patmo e Coo. Nell'occasione veniva inaugurato l'Istituto storico archeologico «Fert», di cui volle essere padrino il segretario dell'Istituto archeologico germanico di Roma, prof. Curtis.

Nell'agosto, a seguito delle laboriose trattative condotte dal marchese Paternò, ministro penipotenziario d'Italia in Egitto, veniva concluso e firmato l'accordo italo-egiziano, che riconosce a tutti i nativi del Dodecanaso, dimoranti o temporaneamente residenti in Egitto, la cittadinanza italiana. Questo accordo costituiva un grande successo diplomatico e dava un grande colpo all'irredentismo grecofilo, che ad Alessandria specialmente aveva il suo centro d'azione. Per esso i dodecanesini che come tutti i soldati dell'ex impero ottomano venivano considerati sudditi egiziani e sottoposti alle autorità locali, saranno d'ora innanzi soggetti alle autorità consolari, rispettivamente giudicabili dai tribunali misti.

Ricordato che in quest'anno Fascista avvennero le sostituzioni del Governatore dell'Eritrea con S. E. Corrado Zoli, vecchio colonialista e già Commissario dell'Oltregiuba, e di quello della Somalia con S. E. Guido Corni, fascista tra i primi ed esploratore del paese dei Cunama, ci prepariamo a chiudere questa rassegna con l'esposizione di alcune affermazioni italiane nei paesi vicini e nell'interesse delle sue colonie o della sua posizione nel mondo.

Prima fra tutte vantiamo la ripercussione del volo in squadriglia di quattro aeroplani «Ro 1» da Roma a Mogadiscio, che costituì un vero trionfo della tecnica italiana e dell'attività realizzatrice del Governo Fascista e che destò l'interesse delle gerarchie colonialiste della Francia, dell'Inghilterra e dei suoi Domini. Per lo stesso effetto all'estero va segnalata l'istituzione della linea aerea regolare Roma-Napoli-Tripoli-Bengasi-Tobruk: militare l'uno, civile l'altro i due esperimenti sono stati esempio chiarissimo della volontà italiana a rendere sempre più rapide e frequenti le sue comunicazioni con le colonie.

Tre sono i grandi risultati della forte politica estera del Fascismo per lo sviluppo dell'espansionismo italiano: l'accordo raggiunto per l'ammissione dell'Italia nell'amministrazione di Tangeri, che mettendo fine ad una lunga vertenza riconosceva alla nostra Nazione la sua caratteristica mediterranea ed il suo diritto a controllarne una delle chiavi ed un ganglio africano; il convegno di Milano tra Mussolini e il ministro turco degli Esteri, che segnava la ripresa reale dei rapporti tra i due Stati e l'epoca nuova di grandi possibilità commerciali, industriali e colturali italiane nelle terre della rinascente Nazione asiatica, a pari passo con quelle già ottenute in alcuni Paesi della Penisola Arabica; il trattato del 2 agosto con l'Abissinia, che nell'annessa convenzione regola la creazione di una zona franca abissina ad Assab e la costruzione ad opera dell'Italia, di una camionabile nel territorio abissino, confinante al nostro porto eritreo, e segna quindi la fine di un monopolio commerciale della Francia in Etiopia.

La solenne inaugurazione della Sede della "Comit,,

alla presenza del mondo finanziario e commerciale

Con una solenne cerimonia si è inaugurata nel pomeriggio di ieri, la nuova sede della Banca Commerciale Italiana, in piazza del Ponterosso.

Le più alte personalità del mondo politico, della finanza e dell'industria erano presenti all'inaugurazione.

Notiamo prima i rappresentanti della Banca Commerciale Italiana, che facevano gli onori di casa agli invitati. C'era il gr. uff. Giuseppe Toeplitz, amministratore delegato della Comit e il presidente S. E. il senatore Silvio Crespi; i vicepresidenti: sen. ing. Ettore Conti e conte Carlo Parea e i consiglieri d'amministrazione: sen. Enrico Arlotta, principe Gilberto Borromeo, sen. Olindo Malagodi, gr. uff. Marino Edoardo, gr. uff. Edgardo Morpurgo, cavaliere del Lavoro, anche quale presidente delle Assic. Gen., gr. uff. Guido Sacchi, comm. Gerolamo Serina, sen. Giovanni Silvestri, comm. Emilio Bruzzone, gr. uff. Achille Gaggia, S. E. barone Camillo Romano Avezzana, gr. uff. Ignazio Florio, on. ing. Guido Donegani, gr. uff. ing. Bernardino Nogara, gr. uff. avv. Rinaldo Panzarasa, gr. uff. Francesco Roberto Queirazza, comm. avv. Ferdinando Bocca e comm. Eugenio Pollone; i sindaci: comm. Angelo Moretti, comm. rag. Attilio Olivieri, gr. uff. rag. Luigi Stobbia e dott. Mario Luporini. Inoltre i membri della direzione centrale: comm. rag. Renato Angelici, gr. uff. ing. Giacomo Tedeschi, gr. uff. dott. Bruno Dolcetta e gr. uff. dott. Eugenio Da Bove.

Lo stuolo degli invitati

Fra gli invitati notammo: S. E. il prefetto gr. uff. Bruno Fornaciari, il podestà sen. Giorgio Pitacco, il gen. Pugliese, anche in rappresentanza di S. E. Ferrario, il gen. Adolfo Mozzoni, comandante la VII Zona della M. V. S. N., il segretario federale ing. Cobolli-Gigli, il ten. col. Muratori, comandante la Legione Guardia di Finanza, il ten. col. d'Alessandro, comandante inter. la Legione dei C.C. R.R., il col. Ferraris, comandante del Porto, S. E. Montalenti, presidente della Corte di Appello, S. E. Mandruzzato, Procuratore Generale del Re, il cons. Platzer, presidente del Tribunale Civile e Penale, il comm. Resignani, Procuratore del Re, il comm. Giorgio Sanguinetti, presidente della Federazione industriale, il cav. ing. Aldo Suppani, direttore dei Magazzini Generali, S. E. Suvich, il gr. uff. Guido Segre, vice presidente del Consiglio provinciale dell'Economia, il gr. uff. Aldo Mayer, l'avv. Piero Pieri per la Provincia, il comm. Trauner, il comm. Gamba, il gr. uff. Tessadori, capo compartimento Ferrovie dello Stato, il comm. Luigi Leonardi, Intendente di Finanza, il questore comm. Sebastiano Schillaci, il cav. De Lorenzis, direttore delle R.R. Poste e telegrafi, il cap. Premuda, il comm. Astori, per il «Lloyd Triestino», il cav. de Bernardinis, direttore superiore della R. Dogana, il sig. Alberto Levy, presidente del Sindacato agenti di cambio, il sig. Menotti Morpurgo, presidente Gremio sensali di Borsa, il comm. Melchiori, segretario generale dei Sindacati fascisti, il comm. Giuseppe Luzzatto-Fegitz, il comm. Giorgiadis, il commendatore Camillo Ara, il comm. Paolo Reiser, il comm. Arturo Castiglioni, il comm. Giuseppe Diaz, direttore della «Marconi» e presidente della «Unione Marinara Italiana», il conte dott. Sordina, il gr. uff. Scaramangà de Altomonte, il barone Leo Economo, il barone Demetrio Economo, il barone Francesco Parisi, il barone dott. Rodolfo Parisi, il cav. uff. prof. Giulio Morpurgo, Rettore della R. Università Commerciale, il sig. Rodolfo Brunner, il dott. Filippo Brunner, il conte Dentice di Frasso, presidente del Lloyd Triestino, il cav. uff. Guido Cosulich, amministratore delegato del Lloyd Triestino, il comm. Alberto Moscheni, direttore della Cosulich, il dott. Mario Tripcovich, il prof. Bettanini della Navigazione Libera Triestina, il gr. uff. Vittorio Cini e il comm. Fera, per gli Alti Forni e Acciaierie della Venezia Giulia, il comm. Costantino Doria, il comm. Lionello Stock, il comm. Raffaello Mondolfo, il comm. Cleso Carretti, cavaliere del Lavoro, il comm. avv. Edoardo Gasser, il comm. dott. Arminio Brunner, S. E. il generale Piccione, presidente del Rotary Club, il cavaliere del Lavoro Luzzatti, il principe dott. Ugo di Windischgrätz, il conte Vittorelli, il conte Della Zonca, il cav. uff. Giorgio Mann, presidente della Società per il movimento dei forestieri, il comm. Sacerdoti, amministratore delegato dello Stabilimento Tecnico Triestino, il comm. Schwefelberg e il comm. ing. Cavalieri per le Assicurazioni Generali, il gr. uff. Arnoldo de Frigyessy, vicepresidente e amministratore delegato della Riunione Adriatica di Sicurtà, il comm. Alberto Asquini, il comm. Pizzichelli, il dott. Mortillaro, il cav. uff. Mreule, il comm. Zago, il dott. Galarotti, il cav. Blasinig-Bondi, il dott. Ianesitz, tutti i direttori delle Banche, il corpo consolare e tutti i rappresentanti dell'industria, del commercio e dell'armamento delle Venezia Giulia, nonchè moltissimi amici della Banca.

All'ingresso delle autorità nel sontuoso salone del pubblico, l'orchestra suonò, tra vivi applausi, la Marcia Reale e l'inno «Giovinezza».

Prese quindi a parlare il sig. Giovanni Seitz, direttore della filiale di Trieste.

Il saluto del direttore Seitz

«Eccellenze, signore e signori — egli disse — Mi sia consentito di porgere anzitutto un deferente saluto e un vivo ringraziamento all'onorevole Consiglio d'Amministrazione e alla Direzione centrale del nostro Istituto, i quali, aderendo al nostro desiderio, si sono compiaciuti disporre perchè la riunione del Consiglio fosse tenuta a Trieste, offrendoci così l'occasione di inaugurare ufficialmente questa nostra nuova residenza.

L'intervento dei maggiorenti del nostro Istituto, la presenza ambitissima delle autorità civili, militari, religiose, quella degli esponenti autorevoli della economia, della finanza, del commercio, dell'industria e dell'armamento giuliani e quella dei nostri affezionati amici e clienti conferiscono una maggior solennità a questa adunata, la quale acquista un valore che trascende quello di una festa, dirò così di famiglia, per assurgere all'importanza di avvenimento cittadino.

Infatti, non è senza significato che la Banca Commerciale Italiana abbia voluto dare alla sua filiale triestina una sede, che non fosse seconda a quella delle altre maggiori città italiane, che fosse degna del grande porto adriatico. Perchè Trieste non è soltanto la città cara al cuore di ogni italiano, la città resa sacra dall'amore e dal dolore, non è soltanto, oggi, la sentinella avanzata al confine orientale della nuova Italia, ma è di questa nuova Italia il più grande porto adriatico, l'emporio che costituisce l'anello di congiunzione fra i mercati della Medio-Europa e quelli dello Oriente vicino e lontano, strumento quindi di espansione economica del nostro Paese nella Balcania, nel bacino del Mediterraneo orientale e nel Levante.

Della privilegiata situazione, grazie alla quale Trieste, anche mercè le sapienti provvidenze del Regime, attingerà novello splendore e della missione nazionale nel mondo che a Trieste è riservata, è ben conscia la nostra Banca. Infatti, a Trieste essa ha voluto creare, fin dai primissimi giorni della redenzione e fra le prime Banche italiane qui stabilitesi, una sua filiale e a questa sua filiale dà ora una sede degna dell'Istituto e della città, una sede dotata di tutti i più recenti e perfezionati impianti».

Ringraziamenti ai costruttori

Per incarico della Direzione centrale della Banca, ringrazio l'architetto Berti per l'amore e per l'intelligenza, con i quali ha risolto i problemi decorativi e altrettanto faccio verso l'ingegnere Giulio Petech di Trieste, che con sapienza di tecnico coltissimo e con sicurezza e puntualità non superabili ha risolto ardui problemi di statica, che avrebbero spaventato altri tecnici provetti, coadiuvato dal sovraintendente dello stabile, sig. Croci. I costruttori Cappelletti, Gunalachi e Lettich effettuarono felicemente i difficili e complessi lavori murali. Sarebbe tedioso fare il nome di tutti gli altri imprenditori che in numero di circa 60 hanno contribuito alla costruzione della nuova sede. Questi nostri nuovi locali hanno la grande ventura di essere stati aperti nel decimo annuale della Vittoria e di venire ufficialmente inaugurati in questo sesto anniversario della Marcia su Roma. Da tali coincidenze traiamo i più lieti auspici per l'avvenire di questa filiale, che si considera uno degli strumenti delle immancibili fortune di Trieste nostra.

Esorto infine i funzionari e il personale tutto di questa filiale a perseverare nella sua intelligente e fedele collaborazione per la prosperità della filiale stessa che è tanta parte del nostro Istituto, lo sviluppo del quale va di pari passo con lo sviluppo e la prosperità del nostro Paese che sotto la guida sapiente e illuminata del Duce non mancherà di raggiungere le mete radiose segnate alla nuova Italia.

Parla il sen. Crespi

Cessati gli applausi che coronarono le parole del direttore Seitz, s'avanzò a parlare S. E. il sen. Crespi, il quale rievocò con alata parola i momenti della redenzione, epoca in cui egli copriva la carica di ministro dell'Approvvigionamento.

Il presidente della Commerciale Italiana disse delle sorti economiche di Trieste e dell'amore con cui l'economia italiana guarda a questo nostro importantissimo emporio. L'inaugurazione della nuova sede della Comit non è senza significato: è una riprova anzi di tale affetto e dell'interesse dell'Istituto alle sorti della città.

Le vibrate parole del sen. Crespi, che chiuse il suo dire bene auspicando all'economia triestina, interrotte da frequenti applausi e approvazioni, furono salutate infine da grandi acclamazioni. Prese terzo la parola il podestà sen. Pitacco.

Le parole del Podestà

«Fu rilevato — egli disse — dai precedenti oratori che l'inaugurazione di questa sede bellissima, eccede i limiti di una cerimonia interna della Banca per assurgere a importanza veramente cittadina.

Epperò mi è caro associare ai molti omaggi, il saluto augurale della città che ho l'onore di rappresentare e mi è caro di rinnovare all'amico senatore Crespi le grazie più vive per l'opera da lui ricordata e ch'io ben ricordo dal tempo della mia permanenza a Parigi, svolta da lui con energia mirabile perchè venisse conservata ai porti adriatici la flotta inscritta in questi porti e che apparteneva agli armatori irredenti.

Trieste, dalla grande e terribile guerra che le diede, beneficio e dono inestimabili, la redenzione nazionale e politica, è uscita con i suoi traffici in gran parte sviati, con il commercio contratto, con depauperate le sue fortune. Ma non perdette nè il coraggio nella tenace ripresa, nè la costanza del lavoro concorde, nè l'ardimento delle vaste intraprese. E non perdette soprattutto la fede nella sicura rinascita.

A temprare questa fede giovarono i pronti, generosi soccorsi del Governo fascista, il senno e l'abnegazione di molti dei suoi uomini d'affari e giovò la assistenza intelligente e previdente delle Banche, che facilitarono e integrarono con severità di controllo, ma con larghezza d'idee le iniziative dei singoli.

Fra queste banche mi è gradito menzionare la Banca Commerciale Italiana A questo Istituto, che retto da uomini grandemente benemeriti seppe imprimere un ritmo accelerato e possente a tutta la vita economica e industriale della Nazione, guarda Trieste, divenuta un terreno propizio per lo sviluppo industriale, con fiduciosa e impaziente attesa.

In questa attesa rinnovo il saluto cordiale con l'augurio di un'attività sempre più prosperosa e feconda.

Nuovi applausi salutarono le parole del sen. Pitacco.

Il gr. uff. Segre per il Consiglio dell'Economia

Parlò quindi il gr. uff. Guido Ségre, vicepresidente del Consiglio provinciale dell'Economia.

«Alle molte benemerenze della Commerciale Italiana — egli disse — si aggiunge quella di aver dotato la nostra città di questa nuova sede moderna e perfezionatissima.»

L'oratore disse dell'appoggio che il benemerito Istituto non nega mai a tutto quanto significhi italianità: essa ha secondato in ogni tempo l'incremento dell'industria e delle nostre grandi società di navigazione, di cui comprende l'alta importanza.

A nome del Consiglio provinciale dell'Economia — conclude il gr. uff. Segre — a nome di questa grande famiglia che raccoglie nel suo seno tutte le rappresentanze del commercio, dell'industria e degli armatori, io son lieto di porgervi qui un'incondizionata parola di lode.

Vive approvazioni salutarono le parole del gr. uff. Segre, alle quali fecero seguito quelle del cavaliere del lavoro gr. uff. Edgardo Morpurgo, che disse:

Il gr. uff. Morpurgo

Quale unico membro triestino del Consiglio della Comit desiderò esprimere il mio ringraziamento alla presidenza ed all'amministrazione dell'Istituto per avere voluto dare con la propria presenza all'inaugurazione di questo bellissimo ufficio, manifesta prova del particolare interessamento che anima l'Istituto per la sede di Trieste e quindi per la città che la accoglie. Non tocca a me tessere l'elogio delle benemerenze acquisite dalla Comit per l'economia della nostra città, e soprattutto non è mia intenzione l'intessere su questi argomenti un'allocuzione. Di fiori retorici non v'ha, del resto, alcun bisogno quando parlano i fatti. La Comit che fino dai primi giorni della redenzione ha ritenuto necessario e doveroso di istituire una propria sede importante a Trieste, ha corrisposto con generoso slancio al compito che qui l'attendeva, compito difficile e tale da non poter venire assolto che con l'impegno di grandi mezzi e di grande fiducia nell'avvenire della grande Madre Italia e quindi in quello di Trieste che ne rappresenta un punto dei più sensibili e dei più interessanti.

Nessun ramo dell'attività commerciale ed industriale di Trieste mancò del largo e, lo ripeto, generoso interessamento della Comit e questo fa sì che attualmente essa occupi anche nella nostra città quel posto di prima linea che essa ha saputo conquistare ovunque. Le difficoltà dei tempi che attraversiamo non sono invero trascurabili, ma Trieste ha saputo superare durante la sua esistenza tali crisi da far ritenere con la maggiore sicurezza che anche di questa avrà ragione. Ce ne affida la giovanile volontà di vivere della sua forte e laboriosa popolazione, la intraprendenza dei suoi migliori cittadini, la volontà del Governo nazionale ispirata dal suo Capo che non conosce ostacoli e ce n'è tangibile prova il larghissimo appoggio di cui alla testa degli altri Istituti finanziari ci offre mirabile esempio la Commerciale Italiana.

Per gli impiegati e gli addetti

Perciò nel formulare l'augurio per la prosperità di Trieste formulo implicitamente quello per la prosperità di questa sede della Comit che sotto la guida veramente mirabile del suo valoroso capitano, il comm. Toeplitz, saprà vincere con noi e per noi anche questa battaglia.

Ultimo a parlare fu l'avv. cav. Alfredo Zannoni, presidente della Sezione triestina dell'Associazione Mutilati, il quale, a nome degli impiegati della Comit, si rese interprete dei sentimenti di devozione dei colleghi d'ufficio di questa sede verso la Direzione centrale e locale, esprimendo la riconoscenza profonda dei reduci della guerra in genere, dei minorati e dei decorati in ispecie verso la B. C. I. per lo speciale trattamento di riguardo e per le notevolissime provvidenze loro concesse.

Ma non solo — continuò il cav. Zannoni — dei sentimenti dei miei colleghi e degli ex combattenti io chiedo a questo illustre consesso di rendermi interprete, ma bensì anche della gratitudine di Trieste tutta verso il potente Istituto che oggi inaugura la sua sede in questa città. Trieste non dimentica che la Commerciale Italiana, qui venuta assieme ai fanti vittoriosi d'Italia per offrire il braccio alle laboriose genti di queste benedette terre italiane, largamente favorendo le industrie ed i traffici nel critico momento del suo sospirato ricongiungimento con la Madre Patria, ha grandemente contribuito a normalizzare il ritmo cittadino, completando l'opera titanica così meravigliosamente compiuta dall'indomito Esercito italiano.

Segni l'odierna, solenne inaugurazione di questa magnifica sede l'inizio di una sempre maggiore ripresa delle industrie e dei commerci cittadini nell'interesse e per la grandezza della Nazione, di Trieste e della Banca Commerciale Italiana».

La visita alla nuova sede

Lo stuolo degli invitati visitò poi i nuovi magnifici locali della Banca che, dopo l'ampia illustrazione da noi già fatta, non hanno bisogno di ulteriori parole di lode.

I visitatori ammirarono i nuovi impianti e si raccolsero poi nelle sale per il rinfresco, che fu servito con grande signorilità.

La motonave "Vulcania,, a Trieste

Ieri mattina alle 9 è giunta improvvisamente da Monfalcone la motonave «Vulcania», diretta a Pola, dove, come abbiamo avuto occasione di pubblicare nei giorni scorsi, si procederà presso il Cantiere Navale Scoglio Ulivi alla pulitura e dipintura della carena.

La prima apparizione nel nostro porto della superba e colossale unità della Società Cosulich ha destato nella cittadinanza, pur non nuova alla visione impareggiabile che offrono le navi di questa grandezza e perfezione, un senso di lieta e gioconda sorpresa e la più viva ammirazione. Per alcune ore la «Vulcania» ha dominato il porto con la sua mole imponente e, mano mano che si spargeva in città la voce del suo arrivo, è stato un continuo accorrere di cittadini alle rive del bacino San Giusto, i quali hanno potuto assistere verso le 11 alla partenza della motonave che, dopo una giornata di prove dei motori in Adriatico, si recherà domani a Pola per entrare nel bacino di carenaggio.

La «Vulcania» è giunta a Trieste ed è ripartita esclusivamente con i propri mezzi. A bordo vi sono centinaia di operai, sicchè la nave anche in navigazione continua la sua vita febbrile e pulsante di opere.

Quello d'oggi è il primo viaggio che essa compie e che si può bene considerare insieme un collaudo e un significativo rito marinaro chè oggi per la prima volta la «Vulcania» ha lasciato il Cantiere ch'è stato il suo meraviglioso creatore, e per la prima volta ha solcato i flutti dell'Adriatico, iniziando idealmente la sua grande missione.

La «Vulcania» ritornerà a Trieste la prossima settimana in attesa del 19 dicembre, giorno in cui avrà inizio il suo viaggio inaugurale per l'America del Nord.

Due morti e un ferito a Novella

per lo scoppio di un tubo di gelatina

GORIZIA, 27

Nella frazione comunale di Novella, in una casa del borgo, è scoppiato con estrema violenza un tubo di gelatina, uccidendo due operai e ferendone un terzo, gravemente. Solo di quest'ultimo si conosce il nome: è tale Stanco Stepancich, di 15 anni, da Novella, apprendista meccanico. Interrogato sulle cause dell'esplosione e sull'identità degli altri due compagni di lavoro, non fu in grado di rispondere, causa le condizioni gravi in cui versa. Fu soccorso dalla Croce verde, che lo trasportò all'ospedale comunale di Gorizia.

Il fatto è dovuto a tremenda fatalità. Il padrone dello stabile aveva intenzione di abbellire la propria casa con un balcone e incaricò il proprietario di un'officina di eseguire il lavoro. Costui, tra gli altri ferravecchi della officina, possedeva anche un tubo di circa cinque metri di lunghezza e di notevole spessore. Non avrebbe mai neanche lontanamente sospettato che quel tubo altro non era se non un tubo di gelatina che i soldati adoperavano negli attacchi contro il nemico per divellere i reticolati e i cavalli di Frisia.

Nel pomeriggio il tubo doveva essere collocato sopra appositi sostegni di ferro. Sul balcone convennero così, oltre al padrone di casa, anche il giovane Stanco e il suo principale. I due meccanici erano occupati a torcere il tubo di gelatina, quando questo scoppiò con inaudita violenza, mandando in frantumi tutti i vetri delle finestre del vicinato e scaraventando dal poggiuolo i tre inconsci protagonisti del luttuoso infortunio.

Del fatto s'interessarono i carabinieri del luogo, che provvidero a piantonare i cadaveri, mentre fu avvertita l'autorità giudiziaria perchè intervenisse per le necessarie constatazioni di legge.

Ancora un'avvelenata dai funghi

Nonostante tutti gli avvertimenti, la cronaca continua a registrare casi di avvelenamento causato dai funghi. Per fortuna questa volta si tratta di un caso non grave, che ha colpito la casalinga Bettina Pentalusia, di 33 anni, abitante in via G. Rota 10. Al sanitario di turno dell'ospedale Regina Elena, ove fu trasportata verso le 22.30 di ieri sera, la Pentalusia raccontò che nella mattinata aveva comperato dei funghi da una venditrice girovaga che era venuta a bussare alla sua porta e che poi li aveva preparati per la cena, ma dopo averne mangiati, era stata colta da gravissimi disturbi gastrici. Al pio luogo la donna dovette subirsi il lavacro gastrico e quindi potè rincasare.

Ha un braccio e una clavicola fratturati

per uno scivolone

Il bambino Umberto Pertinelli, di 6 anni, abitante al n. 1151 di S. M. Maddalena superiore, fu trasportato ieri sera dalla madre all'ospedale Regina Elena, ove il sanitario gli riscontrò la frattura della clavicola destra e del radio destro. La madre raccontò che verso le 21.30 il ragazzino, nei pressi della sua casa, era scivolato e caduto, conciandosi a quel modo. Dopo le cure del caso, la madre volle riportarsi il figliuoletto a casa.

I SINTOMI:
Dolori di testa - Vertigini - Capo giri - Occhi assonnati - Pupille smorte - Alito sgradevole - Lingua pastosa e coperta di patina - Senso di nausea - Mancanza di appetito - Senso di bruciore allo stomaco - Eruttazioni acide - Addome tumido - Stitichezza - Respirazione difficile - Gola arida - Memoria labile - Irascibilità - Fenomeno delle mosche volanti innanzi agli occhi.

LA CAUSA:
Residui di cibi non completamente digeriti che fermentano negli intestini e producono germi avvelenatori del sangue.

LA CURA:
Tre cioccolattini KINGLAX stasera ed uno ogni sera prima di andare a letto: in poco tempo si otterrà una guarigione completa.

«voi ne avete bisogno»
KINGLAX
cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini
una scatola costa DUE lire e purga tutta la famiglia
In vendita presso le migliori farmacie

MAGLIERIE uomo, donna, lana, seta, cotone.
GUANTI uomo, donna, bambini.
CALZE uomo, donna, bambini.
PULLOVER uomo, donna, bambini.
MAGLIONI uomo, bambini, sport.
COLLI e CRAVATTE
PIJAMA uomo e signora
CAMICIE uomo, bianche e colorate.
SCIALLI e SCIARPE lana, seta, ultima novità.
WEISS

La Ditta Mario Novelli
Informa la spettabile Clientela
che a giorni aprirà in
Via Raffineria 4 Tel. 8889
un deposito per la vendita esclusiva
di tutti i Vini tipici del Chianti
della rinomata
Casa Vinicola
BARONE RICASOLI
di Firenze
nelle loro confezioni originali
Servizio a domicilio
Chiedere i prezzi
Esperimentare le qualità

Basta... basta con gli uomini
La lega delle mogli oppresse
svolgerà il suo programma fra giorni al
Regina
SIGNORE!...
munitevi per tempo dell'invito.

La Moda
AUTUNNO - INVERNO
1928-1929
ATTUALMENTE
ai Grandi Magazzini
AL DUOMO
CORSO VITTORIO EMANUELE III N. 12
Importantissimo!
Visitate le nostre vetrine

PILLOLE
RINFRESCANTI ANTIEMORROIDALI
PREPARATE NELLA FARMACIA ROVIS
TRIESTE PIAZZA GOLDONI
DEPURANO IL SANGUE, CURANO LE EMORROIDI E LA STITICHEZZA
LIRE 2.50 LA SCATOLA
IN TUTTE LE FARMACIE
BADARE ALLA FASCETTA CON LA SCRITTA FARMACIA GIOV. BATT. ROVIS

"LE STRANEZZE DI TRE VECCHI,,

Al Parco dei Divertimenti, popolato da baracconi, giostre e taboga, ieri sera sono stati veduti tre vecchi che facevano il diavolo a quattro, come ragazzetti scappati da casa.

Dopo aver dato l'assalto ai cavalli della giostra ed essersi sbizzarriti nel lancio di stelle filanti e di coriandoli, improvvisamente s'avventarono sul giovane Presidente della nostra Congregazione di Carità e lo malmenarono allegramente tra le risate del pubblico divertito.

Al sopraggiungere delle guardie civiche, i tre vecchi, o brilli o impazziti, si diedero alla fuga.

La Bottega della Maglia
Via Mazzini 38 angolo Via S. Lazzaro 8
Pullover, Gilet, Vestiti completi a maglia, Mantelli ed ogni altro articolo di lana
Calze - Pelliccerie
a prezzi di fabbrica

PILLOLE DI SANTA FOSCA
o del PIOVANO
Due secoli di crescente successo. Preservano da malattie. Esercitano una benefica azione allo stomaco, stimolano le funzioni del fegato, curano la stitichezza e le sue dannose conseguenze. Iscritta nella Farmacopea Ufficiale Italiana. Scatola di 30 pillole L. 3.30 (ovunque).
Farmacia PONCI - Venezia

Voi avete il viso pallido
la lingua gonfia, gli occhi rossi, un ronzio continuo nelle orecchie. Soffrite. vi manca la gioia di vivere. E' per questo che vi consigliamo di sottoporvi alla cura dei signori GEORGE SIDNEY e FARREL MAC-DONALD, professori di umorismo, i quali, per combattere la malinconia autunnale, hanno appositamente creato negli Stabilimenti della «UNIVERSAL»:
Cohen e Kelly a Parigi
che dà fosforo al cervello, ossigeno ai polmoni, tonifica il cuore.
In vendita da martedì al
Sanatorio Nazionale
(Viale XX Settembre)

BORSETTE
in vera pelle, massima scelta, massima eleganza e solidità, massimo buon prezzo. Si fanno riparazioni.
PAOLO MINOLA
(Gerenti F.lli Tagini di Vincenzo)
CORSO VITTORIO EMANUELE III N. 33
TRIESTE

METRIGIENE IGIENE INTIMA
FLAC. GRANDE L. 13.-
" PICCOLO " 9.-
COMPRESSE
scatola 24 pezzi L. 7.-
ANTISETTICO. ASTRINGENTE - DEODORANTE. ISTANTANEO. ASSOLUTO
S. A. SIC-EST - VIA PRIVATA CASELLA, 7 MUSOCCO (MILANO)

Avvenimenti della vita teatrale cittadina

"Andrea Chénier„ al Rossetti

L'opera ebbe iersera un'accoglienza delle più calorose. Un gran pubblico era intervenuto nel Teatro Rossetti per giudicare degli artisti, i quali nell'«Andrea Chénier» cantavano fra noi per la prima volta. Dopo Pertile e Lauri Volpi toccava a Luigi Marini la difficile impresa di farsi applaudire con l'«Improvviso». E vi riuscì con pieno risultato; tonanti applausi, grida di bravo! e di bis! si scatenarono da tutti i settori del teatro, e con maggiore forza dal loggione, dove di certo l'emozione era più alta. E così lo spettacolo cominciato bene continuò meglio e terminò felicemente. Gli artisti, uscendo da teatro, debbono essersi intesi lusingati di questa prima rappresentazione tutta risonante di applausi. Il tenore Marini, dopo quel suo «Improvviso», fu seguito con vivo godimento e appassionò per tutti gli atti. Gran bella voce è la sua, chiara, spontanea a modulare, esperta agli effetti del bel canto, ancorchè di «bel canto» ce ne sia pochino in questo fortunatissimo spartito.

Una «Maddalena» come sa interpretarla Gina Cigna Sens, deve imporsi alle folle, tanto è efficace il suo senso drammatico. Di lei s'ammira lo splendore dei suoni e la varietà con cui sa dispiegarli, ora adombrando la frase d'un'emozione appena affiorante, ora scaldandola con impeti superbi. Carlo Tagliabue riconfermò la capacità del suo temperamento musicale cantando la parte di «Gérard». Svolse il suo canto in modo nobile, crebbe in potenza espressiva col procedere del dramma e fu assai efficace nella scena del terzo atto. Accanto ai tre interpreti principali agiscono ottimi elementi. Enrica Carabelli ha ricavato una sicura figura tanto dalla parte di «Madelon» quanto da quella di «Contessa di Coigny» e si è fatta valore per bontà di canto. Molto bene come «Mathieu» Davide Carnevali che possiede svariate risorse vocali. E molto bene anche Piero Picrantoni, un basso di armonioso timbro, che impersonava «Roucher». Il tenore Piero Girardi ha schizzato da intelligente artista la figura dell'«Incredibile» e l'ha secondata con freschezza di canto. I rimanenti resero a dovere le loro parti, sicchè in ciascun nome è implicata una parola di lode: Mario Pieri, Salvatore Marcotto, Vittorio Vittori, Vittorio Bevilacqua e Carlo Rama.

«Andea Chénier» è stato concertato e diretto dal maestro Franco Capuana, un musicista di sicura tempra, che ha condotto orchestra e cantanti con ottimo equilibrio e che il pubblico avrebbe desiderato salutare dopo tutti gli atti, e non soltanto dopo il terzo, come il maestro modestamente volle. I cantanti, chiamati dai battimani fitti ed insistenti comparvero al proscenio un bel numero di volte e colsero così gli onori di un grande successo.

Ricordiamo collaboratore valente dell'esecuzione, il maestro Conca che istruì il coro con la solita esperienza e bravura.

I quadri della scena sono resi bene e piacciono per i vividi effetti di luce impiegati nel primo atto, dove anche i costumi e l'arredo della sala sono di bello stile, e per la fedeltà storica che è costantemente tenuta in considerazione. Se ne sono occupati da competenti il tecnico della scena Oscar Saxida ed il direttore artistico Menotti Delfino.

V. L.

Oggi due rappresentazioni. Alle 15 «Bohème» a richiesta generale con i soliti artisti e il maestro Votto direttore d'orchestra. Alle 20.30 seconda rappresentazione di «Andrea Chénier» diretta dal maestro Franco Capuana e interpretata dagli artisti di ieri sera. Martedì serata d'onore del tenore d'Alessio con «Bohème». Il seratante canterà dopo lo spettacolo i «Versi d'Ossian» del «Werther» e la romanza «E lucean le stelle» della «Tosca». Con questa rappresentazione il maestro Antonino Votto dà l'addio al nostro pubblico.

"Pioggia„

commedia in tre atti di J. Colton e C. Rodolph al Verdi

Commedia popolaresca, ricca di colore, vivace di movimento, agitata da un dialogo ardente, aggressivo e convenzionale. Vi campeggiano la figura di un persecutore e quella della sua vittima. Sono in conflitto il peccato e la virtù, i sensi e la ragione, l'anima e il corpo, il diavolo e dio. Sentimenti e personaggi da vecchio dramma. L'ambiente esotico fa da sfondo a questi tre atti in cui sentiamo gracidare un fonografo, suonare un flauto, pregare le litanie; sentiamo ancora i ritmi lenti di una danza esotica, il fastidio delle zanzare sulla pelle dei personaggi, la pioggia che cade a rovesci. L'azione si svolge a Tutuilo in un'isola del Sud Pacifico. Credo che solamente laggiù possono accadere simili cose e tutte in una sola volta.

Il reverendo Alfredo Davidson che in nome della morale puritana intransigente ha purgato le isole del Sud Pacifico e gli indigeni dalla vita scostumata, vuole salvare dalla perdizione la meretrice Sadie Thompson, giunta nell'isola da San Francisco, per ripartire poi verso porti più ricchi di promesse. Sadie si ribella, deride il pastore e calpesta le sue buone intenzioni. Ma l'uomo del Vangelo denunzia la femmina al governatore e la costringe a ritornare a San Francisco, ove dovrà, in nome della religione di Dio, costituirsi alla giustizia ed espiare i peccati con tre anni di prigione. Sadie è ormai nelle mani del pastore, vinta dalle sue minaccie, rovinata per l'avvenire, senza difese. Essa è circuita, giorno e notte, dall'ardente assedio mistico di quel prete che le parla dell'amore di Dio, dell'espiazione, della redenzione, della vittoria dello spirito sulla povera carne. A poco a poco, Sadie è presa nell'alone candido di quella suggestione. Non ha più occhi per le cose del mondo, per i piaceri dei sensi, ma è solo trasfigurata nella visione di una vita più pura e più alta. Discaccia persino un soldato, suo amico, O' Hara, che le promette di sposarla e le prepara la fuga. La meretrice pare convertita. La sua anima sembra salvata e redenta. Il Pastore celebra estasiato questa vittoria. Ma ecco il colpo di scena: Sadie ha superato i sensi e ripudiato il suo passato, vinta dalla evangelica suggestione, ma Alfredo Davidson, il pastore dell'intransigenza puritana, al contatto quotidiano di quella femmina ardente e ribelle, tormentata da tutti i fermenti sensuali, è rimasto vittima dell'amore carnale. La donna è salvata, e il suo salvatore si è perduto in lei. Una notte di pioggia, il pastore, preso dalle brame, conquista la povera Sadie, e poi si uccide.

Altro colpo di scena: Sadie, liberata dall'influsso di Davidson e delusa che l'uomo intransigente, predicatore della morale, abbia peccato come gli altri, ritorna la meretrice di prima, ricca di violenti istinti, pronta a rinnovare le esperienze del suo orrido passato. Solo quando apprende che il suo redentore-seduttore si è tolta la vita per espiare la colpa, Sadie piange e perdona. E in quella generosa commozione forse la povera perduta si prepara il cielo e la misericordia divina. Troppo lungo e inutile sarebbe compendiare i difetti e i vizi d'origine di questa commedia americana balzana, superficiale. Essa sembra voler dapprima dimostrare gli errori morali e sociali dell'intransigenza puritana, poi cambia tono, e ci racconta la vecchia storia dei predicatori che parlano bene e agiscono male. Tutto in questi tre atti è incoerenza psicologica.

La compagnia ha recitato bene, ma senza nessun tratto notevole. La Melato ha trovato un caldo e impetuoso accento, delle movenze feline, dei tratti aggressivi per il suo personaggio; e piacque pure il suo passaggio dalla chiassosa gioia baccanale alla dolente allucinazione mistica del terzo. Il Donadio, il Marcacci, il Bernardi, il Barnabò e la Frigerio recitarono molto lodevolmente. Il pubblico ha applaudito tre o quattro volte dopo ogni atto; più vivamente dopo il secondo, e con riserve dopo il terzo e il quarto.

v. t.

— Stasera ultima recita con «Casa paterna» di H. Sudermann.

L'inaugurazione dei concerti

al Circolo Artistico

Mentre i due concerti per il collaudo dell'organo del Circolo Artistico vengono rimandati a epoca da destinarsi, domani, lunedì 29 corr. alle 21 precise, si inizierà la serie dei concerti sociali con un'audizione del Trio Barison-Sigon-Visnovitz, con un programma poderoso che comprende il Trio in si magg. di Brahms, tre notturni del ginevrino Ernest Bloch e il Trio in la del Pizzetti.

L'attività brillante e altamente artistica dell'importante sodalizio, non poteva iniziarsi con una festa d'arte più schietta di quella che il concorso di questo complesso potrà offrire, sia per valentia dei singoli esecutori come per la bella severa composizione del programma presentato.

I posti a sedere già prelevati per i due concerti del collaudo dell'organo rimangono validi per le date in cui detti concerti verranno fissati.

I posti per il concerto di domani lunedì, potranno esser ritirati presso la Segreteria del Circolo Artistico, oggi stesso dalle 10 alle 13 e domani dalle 10 alle 13 e dalle 16 in poi.

Teatro della Commedia. Con la serale di ieri ebbe luogo l'ultima replica del «Piacere dell'onestà», seguita attentamente dal pubblico che affollava la sala e che applaudì più volte alla fine degli atti Carmelo d'Angeli-Calabrese, la Dal Fabbro, la Geri e il Rolli.

Nel secondo atto toccò un applauso a scena aperta al Leoni, che rese con angelica arguzia ottimamente la figura del parroco.

Oggi, come annunciato, si replica, tanto alle 17.15 che alle 20.45, la divertentissima commedia di Gavault, «La signorina Josette mia moglie». Domani, lunedì, uno dei più forti ed interessanti drammi di Alfredo Capus, «L'avventuriero».

Biglietti e poltrone si ritirano ogni giorno alla cassa del teatro dalle 12 alle 13 e dalle 16 in poi.

Le marionette al Teatro della Commedia. Oggi alle ore 14, per la consueta rappresentazione festiva le marionette ripeteranno per l'ultima volta la commedia in tre atti «Facanapa tra gli spiriti del castello incantato» nonchè il programma di varietà della settimana. Mercoledì prossimo verrà eseguita, attesissima, la fiaba «Cenerentola», con canto, ballo e musica, in un recente rifacimento.

SPETTACOLI D'OGGI

Verdi. Compagnia drammatica Maria Melato. Ore 20.45: «Casa paterna» di Sudermann.
Rossetti. Stagione d'opera. (Turno palchi D - fuori abb.). Ore 15: «La Bohème». (Turno palchi D - Abb. B, 10). Ore 20.30: «Andrea Chenier».
Teatro della Commedia. Ore 14. Comp. marionettistica: «Facanapa tra gli spiriti del castello incantato» e varietà. - Ore 17.15 e 20.45. Comp. d'Angeli-Calabrese: «La signorina Josette, mia moglie» di P. Gavault.
Excelsior. Dalle 14: «Il Presidente di Costanueva» con Ivan Mosjoukine e varietà.
Nazionale. Dalle 14: «Mnadragora» con Paul Wegener e Ivan Petrovich e varietà.
Cinema del Corso. Dalle 14: «L'avventuriera di Algeri» con Maria Jacobini e varietà.
Fenice. Dalle 14: «Marinai senza bussola» con Sammy Cohen e Ted Namara, e varietà.
Eden. Dalle 14.30: «Campione dell'Orizona» con Hoot Gibson e la Compagnia d'operette Cioni.
Cine Regina. Dalle 15: «Arlecchino Re» con Vilma Banky e Ronald Colman e varietà.
Gran Cinema Italia. Dalle 14.30: «L'invasore» con I. Mosjoukine e Mary Phylbin.
Cine Garibaldi. Dalle 15: «La piccola cioccolataia» con R. Roanne e D. Davis.
Cine Teatro Aurora. Via Madonna del mare 16. Prossima apertura.
Cine Edison. Dalle 15: «Slim sergente» con K. Dane e M. Day.
Cine Galileo. Dalle 15: «Le tre fidanzate di Fatty».
Gran Cinema Armonia. Dalle 15.30: «Giovinezza vuole amore» con S. Mason.
Cine Savoia. Dalle 14.30: «Giorno di paga» con Chariot.
Novo Cine. Dalle 16: «Il giocatore di scacchi»
Cine Royal. Dalle 15: «Trincea», romanzo di amore e di guerra.
Cine Centrale. Dalle 15: «Cortigiana di Siviglia» con Dolores Del Rio.
Cine Volta. Dalle 14.30: «Il settimo comandamento» con L. Barrymore.
Teatro del Popolo. Dalle 15: «Capitano Barbableu» con Vittorio Mac Laglen.
Cine Venezia. Dalle 16: «Vendetta araba» con Victor Varconi e Jetta Goudal.
Cine Buffalo Bill. Dalle 14: «Elisabetta d'Austria» (Misteri della Casa d'Absburgo).
Cinema Saturnia (via Donadoni angolo Settefontane). Dalle 15.30: «Nel turbine del carnevale» con Harry Liedtke.
Cine Alfieri (Viale XX Settembre 24). Oggi: prima visione: «Ciurma dei sette mari» con Tempesta.
Cine Belvedere. Dalle 15: «La trama infernale» con Rex Maynard.
Cine Roiano. Dalle 15: «La strada senza gioia» con Greta Garbo.

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Carlo Polacco, da Ines e Giacomo Goldschmied lire 25 pro Guardia medica; dal gr. uff. Michele e Daisy Schwefelberg lire 50 e dal comm. dott. Angelo Ara lire 25 pro Congregazione di Carità; da Vittoria ved. Leipziger lire 25 pro Pia Casa Gentilomo; da Cesare e Pia Gentilli lire 10 pro Ospedale Israelitico e lire 10 pro Asilo Gentilomo.

Nel XIII anniversario della gloriosa morte del loro Aurelio, da Antonietta e Riccardo Nordio lire 50 pro Associazione Bersaglieri Enrico Toti.

Per onorare la memoria di Arno Ritzenhain, dal gr. uff. Michele Schwefelberg lire 50 pro Congregazione di Carità; da Salvatore Besso lire 20 pro Guardia medica.

Da Arturo Mocolle, in ottemperanza al desiderio espresso dalla defunta sua consorte Mary Mocolle: lire 200 pro Lega Nazionale, lire 200 pro Congregazione di Carità, lire 200 pro Guardia medica, lire 200 pro Fondo Adolfo Frigyessy della Riunione Adriatica di Sicurtà, lire 200 pro Consorzio antitubercolare, lire 100 pro Orfanotrofio S. Giuseppe e lire 100 pro Società degli Amici dell'Infanzia.

Per onorare la memoria di Mary Mocolle, da Carlo Stecher lire 20 pro Guardia medica; dagli assenti nipoti Wanda e Attilio Gobbo lire 20 pro Chiesa della Madonna delle Grazie di via Rossetti; dalla famiglia Vidorno lire 25 pro Congregazione di Carità.

Per onorare la memoria di Alberta ved. Machnich-Macini, da Emma e dott. Gustavo Benedicty lire 30 pro Congregazione di Carità.

Da Luigi Alberti e Cesare Moravia, per competenza quali arbitri, lire 200 pro Asilo Rittmeyer (ciechi poveri) e lire 200 pro Società lotta contro la tubercolosi.

Da un anonimo, a mezzo del signor Menotti Morpurgo, lire 50 pro Asilo Rittmeyer.

In occasione dell'inaugurazione della sala nella Casa Rionale Balilla, che porta i nomi dei loro figliuoli Fabio ed Aurelio, da Antonietta e Riccardo Nordio lire 300 alla Direzione della Casa (per i Balilla sprovvisti di divisa). Da Antonietta Nordio-Cambiagio lire 100 alla Direzione del Fascio Femminile pro Giovani Italiane.

Per onorare la memoria di Mario Rossi, da Antonietta Ferrari lire 20 pro Congregazione di Carità; dai coniugi Giovanni e Carmen Castellanovich lire 30 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; dalla famiglia Martelli lire 30, da Ortensia ed Enrico Kern lire 25, da Giorgio Liebman lire 25 e da Antonia Mahoritsch-Deperis e Emma Deperis lire 25 pro Congregazione di Carità; da Lotti e Virgilio Zenoni lire 30 pro Asilo Rittmeyer; da Elisa ved. Marass e figli lire 20 pro Fondo Diodato Tripcovich.

Per onorare la memoria di Antonietta ved. Perini, decessa a Zara, dalle nipoti Nella e Laura lire 20 pro Chiesa della B. V. delle Grazie (via Rossetti.

Per onorare la memoria di Enrico Cobez, da Amelia Sebich lire 15 pro Casa rionale del Balilla (S. Vito); da Lucia ved. Lussi lire 10 pro Congregazione di Carità; dalle famiglie Cernitz-Favetta lire 30 pro Congregazione di Carità.

Per onorare la memoria di Antonio Brana, da Antonio Iachlich lire 20 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (IX Conf. S. Giovanni).

A favore del cieco Vouk: Dal personale dell'Asilo Rittmeyer per ciechi poveri: Fragiacomo lire 10, Vernouille 5, Pittana 5, Cernitz 5, Cumar 5, Dall'Oglio 5, Piazza 5, Valle 5, Bregant 5, Francescon 5, Ressig 5, Sussig 5, Serafini 5. — Totale lire 70.

Da N. N. lire 20, C. M. lire 2, N. N. lire 10, Carlo e Olga Ganzoni lire 20 e da Emma H. lire 5.

A favore di Anita Habe: da Emma H. lire 5.

L'Associazione medica e i Sindacati. Il presidente dell'Associazione medica triestina ci scrive per renderci attenti che la riunione scientifica dell'Associazione medica tenuta ieri l'altro sera, non era la prima dopo la sua adesione ai Sindacati fascisti, come erroneamente venne pubblicato nel giornale di ieri, ma bensì che quella seduta inaugurava soltanto il nuovo anno accademico. La prima seduta sotto l'auspicio dei Sindacati venne tenuta nel marzo scorso con una conferenza del segretario del Sindacato, dott. Carlo Alberto Lang.

Laurea. Il signor Arturo Benvenuti si è laureato a Padova dottore in ingegneria a pieni voti. Congratulazioni.

Varietà e Cinema

Per l'ultimo giorno «Il Presidente di Costanueva» con Ivan Mosjoukine è all'Excelsior. Tutti i ritardatari accorrano a mirare questo capolavoro dei capolavori! Nella varietà, addio dei giocolieri The Williots e del comicissimo Filippi. Da domani: «Il diritto di amare» con Dolores Castello.

Continua il successo al Teatro Nazionale di «Mandragora», la film più appassionante e più avvincente di questa stagione e della quale sono interpreti superbi Brigitte Helm, Ivan Petrovich e Paul Wegener. Oggi ancora repliche assieme all'applaudito programma di varietà.

L'ultima giornata de «L'avventuriera di Algeri» con Maria Jacobini al Cinema del Corso. Oggi dalle 14 in poi, per l'ultima giornata, si proietta la visione dell'«Ufa», «L'avventuriera di Algeri» con Maria Jacobini. Nella varietà si ripresentano le ungheresi «Dobò Ballett» nelle loro danze, nonchè la brava canzoniera «La May I» che ieri al debutto venne calorosamente applaudita.

Domani, la brillantissima commedia «La poltrona 47» di L. Verneuil.

Una domenica di continue risate al Teatro Fenice, ove Sammy Cohen e Ted Mac Namara continuano a furoreggiare con la film «Marinai senza bussola» che ad ogni rappresentazione richiama folle di spettatori.

Ultimo giorno del «Campione dell'Arizona» con Hoot Gibson all'Eden. Segue la compagnia Cioni con la comicissima operetta «La signorina del primo piano».

«Arlecchino Re» al Regina. Questo superlativo dramma che ha per protagonisti Ronald Colman e Vilma Banky, tocca i vertici dell'emozione attraverso le più suggestive e palpitanti scene. Nessun dramma e nessuna interpretazione sono paragonabili a quelle realizzate in questa film che rimane una delle più grandi affermazioni della cinematografia. Segue il programma di varietà.

Gran Cinema Italia. Oggi dalle 14.30 precise, repliche del colosso della Universal-Film, «L'invasore» con Ivan Mosjoukine e Mary Philbin, che da quattro giorni fa accorrere enorme folla entusiasta in questo ritrovo preferito della città.

Prossimo programma... una dolce sorpresa per gli affezionati frequentatori di questo simpatico ambiente. Prezzi popolari. I posti lire 3, II posti lire 2.

Cinema Edison. Oggi dalle ore 15 in poi, rappresentazioni di «Slim sergente» con Karl Dane e Marcelline Day. In ogni scena uno scroscio di risate.

Prossimamente: «Fuoco», il grande dramma delle folle.

Cinema Garibaldi. Ultimo giorno in cui si replica il capolavoro «La piccola cioccolataia», protagonisti Andrée Roanne e Dolly Davis. Principia alle 15.

Domani: «Venduta» con Adolfo Menjou, Clara Windsor e Marie Carr.

Cine Galileo. «Le tre fidanzate di Fatty». Oggi in «première» questa straordinaria e brillantissima film, in cui Fatty è inarrivabile protagonista. Dalle 15 in poi.

«Giorno di paga» con Charlot (Charlie Chaplin) al Cine Savoia. Continua il grande successo del meraviglioso Charlot, che tanto diverte grandi e piccini. Oggi repliche dalle 14.30.

Congressi, feste e convegni

Università Popolare dell'O. N. D. La presidenza invita il Consiglio direttivo e i soci a trovarsi nella sede di via Gatteri 3, alle 10.30, per andare poi con la bandiera in piazza Unità.

Società Ginnastica. Oggi alle 18 spettacolo cinematografico. Si proietterà la film «Luce» «S. E. il Capo del Governo passa in rivista la flotta ad Ostia» e «Un Balilla del '48». Seguirà una film comica con Harold Lloyd.

Lunedì 29 e martedì 30 corr. restano sospese rispettivamente le lezioni di ginnastica dei corsi inferiori e medi allieve e allievi. Si terranno invece regolarmente le lezioni per i corsi superiori allieve e allievi alle 18.30 e per i corsi signorine e ginnasti adulti con il solito orario.

Società Alpina delle Giulie. I soci dello Sci Club sono invitati ad intervenire alla seduta che avrà luogo lunedì alle ore 20 nella sede per discutere sulla nuova sistemazione dello Sci Club.

Chiesa evangelica italiana metodista in via Silvio Pellico, Scala dei Giganti. Questa sera, domenica, alle 18, il pastore Felice Dardi, terrà una pubblica conferenza sul tema: «Martino Lutero e la riforma protestante». La conferenza sarà illustrata da proiezioni luminose. L'ingresso è libero a tutti.

S. C. Olympia. I calcisti della prima e seconda squadra oggi alle 13.30 in campo Ponziana di S. Andrea.

Comitato Festeggiamenti Tergestino. Oggi in sala Tersicore, via Crispi n. 7, trattenimento di danza dalle 11 alle 13 e dalle 18 alle 21.

Il concerto al Circolo rionale di S. Giovanni. Come già annunciato, in occasione del sesto annuale della Marcia su Roma, nella sede della «Quis contra nos?» si terrà il grande concerto vocale e istrumentale sostenuto dai bravi camerati della sezione. Il lieto trattenimento avrà fine con le danze, allietate dall'ottimo jazz-band sezionale.

Bollettino dello Stato Civile

I SANTI DI NOME ROMANO: 28 ottobre: Ferruccio, Fedele, Gaudioso, Onorato.

29 ottobre: Quinto, Feliciano, Lucio, Massimiliano, Valentino.

NASCITE (27 ottobre 1928): Denunciati vivi: maschi 1, femmine 7; totale 8.

DECESSI: Marassich Concetta a. 25; Braida in Culot Maria a. 86; Bembic Elio a. 5; Trost in Chersich Giovanna a. 49; Pavan Italia a. 1; Comello Camillo a. 32; Matrella Elio a. 18.

MATRIMONI: Corsi Ernesto, cameriere e Perissinotto Vittoria; Ciuch Ladislao, guardia daziaria e Cral Daniela; Starz Giuseppe, meccanico e Zibitz Maria; Germech Giuseppe, cameriere marittimo e Spanghero Guglielmina; Pertot Luigi, bracciante e Dolles Anna, sarta; Fabris Antonio, capitano mercantile e Giacomelli Nicolina; Scaramuzza Enrico, meccanico e Novel Pierina; Setti Antonio, elettricista e Marz Giuseppina, commessa di negozio; Benetti Alfredo, ingegnere e Trevisani Letizia; Zoch Marcello, bracciante e Carls Anna, sarta; Sciucca Giuseppe, muratore e Michelich Maria; Hazek Alberto, impiegato privato e Cattale Giovanna, sarta; Lamina Vincenzo, bracciante e Russo Grazia; Venturi Giorgio, cameriere e Vouch Caterina.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Covatz Adolfo, meccanico, con Slatnik Giovanna; Bianchessi Alessandro, chauffeur con Ugo Santa; Fortuna Marcello, macellaio con Venier Margherita; Realino D'Alessandro Nunzio, ferroviere con Gropaiz Maria; Zaghet Vittorio, meccanico con Jasbitz Giusta, sarta; Andrighetti Arno, macchinista navale con Oberanu Albina, sarta; Slauz Luigi, pesatore con Zorzet Caterina; Fantuzzi Galliano, ferroviere con Surian Angela; Piccinich Matteo, macchinista navale con Millich Vittoria; Toso Emilio, impiegato daziario con Bortoli Albina; Francavilla Gaetano, ferroviere con Petruzzelli; Wiederwohl Pietro detto Carlo, impiegato privato con Urbich Giuseppina; Franettich Giacomo, pensionato con Antonich Giuseppina; Facco Serafino, cuoco con Villio Lea; Cirilli Lucillo, meccanico con Colluzzi Maria; Matteucci Enrico, invalido di guerra con Denicolai Amalia, infermiera; Bazdarich Giorgio, bracciante con Chirin Maria; Sanzin Francesco, commesso di negozio con Giuman Maria; Slavez Mario, muratore con Gherdol Rosalia, venditrice; Bon Giovanni, calderaio con Lenaz Virginia, sigaraia; Bloise Gaetano, maresciallo con Blando Elisabetta; Privitellio dott. Pietro, impiegato d'assicurazioni con Benvenuti Maria; Semole Antonio, commesso di negozio con Tul Giuseppina; Eigenfeld Sigismondo, commerciante con Pincherle Nives; Machne Mario, pittore con Cluciar Valeria; Bullovich Giovanni, falegname con Barut Rosa, sarta; Monaro Giordano, pescatore con Clun Maria; Monaro Luigi, pescatore con Carniel-Tomasini Beatrice; Serdinsech Vittorio, impiegato privato con Schnabl Valeria; Poldrugovaz Emanuele, cameriere con Cressevich Caterina; Bregant Quirino, capo stazione con Scomina Carmela; Pennacchiotti Alfredo, impiegato con Stroppiana Alma; Grison Michele, meccanico con Micalich Ermenegilda; Barovich Bruno, meccanico automobilista con Collarich Giovanna; Ricucci Ricuccio, capitano R. E. con Caramanna Arianna; Bon Bruno, magazziniere con Flaiban Ginstina, sarta; Villis Giuseppe, impiegato tecnico con Brundula Luigia, venditrice; Zavan Rodolfo, impiegato privato con Poropat Margherita; Ferfilla Giacomo, bracciante con Rudes Maria; Ivanissevich Oreste, calderaio con Schillan Maria; Riccamo Rinaldo, esercente con Chiarcul Argia.

L'elenco ufficiale delle pubblicazioni si trova esposto nell'albo comunale.

Disturbi del Fegato
Stitichezza - Acidità - Eccesso di Bile
Mal di Testa - Disturbi dello Stomaco
sono curati con successo dal
BILAX
Flacone di 50 Pillole L. 4.50 - Dep. Gen. C. Giongo, Milano

"Frette„
le migliori Biancherie
E. FRETTE e C.
MONZA
FILIALE
TRIESTE
VIA MAZZINI, 30

LINOLEUM
NON IMITAZIONE A BASE DI CARTONE DECORATO
a prezzo d'occasione al mq
L. 15
LEOPOLDO HAAS
TRIESTE - Corso Vitt. Eman. 2

Domani
ultimo
giorno
Fiera
Lanerie
WEISS

LLOYD SABAUDO
Linee Celerissime di Lusso
Mediterraneo-Americhe
SUD AMERICA
CONTE VERDE
Da GENOVA 15 novembre
al Brasile in 11 giorni
a Buenos Aires in 14 giorni
NORD AMERICA
CONTE BIANCAMANO
da GENOVA 20 novembre
per Napoli e Gibilterra
Italia-New York in 9 giorni
LLOYD SABAUDO - GENOVA
AGENZIA DI TRIESTE
CORSO CAVOUR N. 11
Ind. tel. «JAHNEL» - Telef. 35-77

Una comicità frizzante
In una cornice di lusso
Con una interpretazione perfetta
ammirerete nella riuscita riduzione cinematografica della divertente pochade di Louis Vernouil
La poltrona 47
che si darà fra giorni al
Cine del Corso

Scarpe da uomo
fortissime, moderne
a L. 50 tutto cuoio
Scarpe da donna
tutto cuoio, moderne
a L. 35 tacco cuoio e tacco legno
solamente alla
CALZOLERIA TRIESTINA
21 - Via Carducci - 21

ROSAI
CATALOGHI GRATIS
GEMEN & BOURG
LUSSEMBURGO N° 222
LA PIÙ IMPORTANTE CASA DI ROSAI DEL MONDO

VIA MAZZINI N. 37
DOMANI e DOPODOMANI
alle ore 21
ultimi due giorni di
ASTA
dello stock di
TAPPETI PERSIANI
a qualunque offerta
Questa interessantissima dispersione si è ormai affermata. I più diffidenti hanno potuto convincersi dell'occasione veramente unica e tutti hanno avuto la possibilità, nelle precedenti vendite, d'appagare i loro desideri con minima spesa.

Continuamente

i clienti si servono presso la la ditta sottoscritta in:
STOFFE FINISSIME DA UOMO, VESTITI FATTI, MANTELLI, SOPRABITI, DIVERSA BIANCHERIA, SCARPE DA UOMO E DONNA ecc. ecc.
con pagamenti settimanali da L. 5-10 o pagamenti mensili da L. 20-50
I prezzi come già precedentemente avvisato
non subiscono nessun aumento
Rivolgersi soltanto presso la ditta rateale
GIACOMO KLEINMANN
TRIESTE - VIA MAZZINI 5, III p.
Telefono 46-61

LA GRAN MODA GUARNIZIONI IN PELO
eseguisce sollecitamente, con buon gusto ed a prezzi di concorrenza la
Pellicceria Linda
Via S. Sebastiano, 4, II piano. Lavorazione finissima.

CEDROFORM
pastiglie disinfettanti della bocca e della gola, in tutte le forme di angina, laringite, ecc. ecc.
Tubetti L. 2.50 Flac. grande L. 5.50
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE

Parchetti
piallatura, raschiatura, lucidatura con CERINE soltanto
PRIMA IMPRESA PULITURA
M. Toresella
Via Machiavelli 8 - Telef. 97-63

Per informazioni, preventivi di pubblicità nei principali giornali del Regno e dell'estero, rivolgersi esclusivamente all'«Unione Pubblicità Italiana», Trieste, Piazza Goldoni 1, telefono 80-44

Cinema del Corso
Oggi sesta e ultima giornata de
L'avventuriera d'Algeri
con l'affascinante interpretazione di Maria Jacobini
Nella varietà debutto di
La May I^a
l'elegantissima brava canzoniera
Inoltre l'attrazione:
5 Dobò Ballett
continua a riscuotere il lusinghiero successo con le danze più belle e caratteristiche

Una azienda senza «reclame» è come una casa vuota: manca ogni desiderio di entrarvi.

Le Borse in Italia e all'estero

Settimana calma con soddisfacente chiusura

MILANO, 27

(a. g.) La cronaca borsistica registra un'altra ottava soddisfacente. Siamo ancora lontani dall'andamento che il pubblico auspica invano da tanto tempo, ma è certo che un'altra atmosfera circonda oggi il mercato e che, pur senza azzardare troppo rosei pronostici, si ha la sensazione diffusa che il nuovo ritmo debba durare. L'immediato avvenire dirà della portata definitiva del movimento cui assistiamo da qualche ottava a questa parte; ma per intanto, nel mentre registriamo le impressioni degli ambienti direttamente interessati sul prossimo futuro delle Borse, facciamo notare quanto l'andamento attuale sia, sòprattutto, psicologicamente benefico ai fini del tanto invocato ritorno del risparmiatore.

Significativa ripresa

Perdurando e sviluppandosi, sia pure cautamente, l'odierno contegno del mercato, ne deriverà persuasione e fiducia nel pubblico, il quale non domanda altro, e non è molto, di sentirsi garantito da ingrate sorprese. Altro sintomo per se stesso significativo è il fatto che, contrariamente a quanto si verificava da qualche tempo, pur trovandoci in pieno periodo di liquidazione mensile, non abbiamo avuto in questi giorni alcuna sosta segnatamente notevole nella fermezza e nell'attività del mercato.

Il contegno dei titoli di Stato, ma specialmente il movimento imperniatosi sulle Fiat, ha rimorchiato senza ostacoli il complesso della quota, mantenendo al mercato una vivacità sicura, senza eccessi di febbre speculativa, segno anche questo di efficace controllo da parte dei dirigenti. L'interessamento sul nostro titolo «leader» automobilistico ha preso, si può dire, giorno per giorno, maggior vigore. A ciò non sono estranee le impressioni per le notizie sul buon andamento della produzione con i nuovi tipi che vanno imponendosi, ma segnatamente ha influito il rialzo intervenuto alla Borsa di New York sulle Obbligazioni 7 per cento con «warrant», salite da un minimo di 103 per cento a dollari 126 per cento. L'ammortamento di queste Obbligazioni è previsto entro il 1946 a 105 per cento; inoltre usufruiscono, per ogni 1000 dollari di Obbligazioni, di un buono d'opzione libero per quaranta azioni Fiat a 25 dollari (lire 478 ciascuna).

Mercoledì, avanti la riunione, sono stati sistemati i riporti per fine novembre, a condizioni non molto differenti da quelle del mese scorso, con denaro più che sufficiente, a tassi però leggermente più tesi. Dopo le due prime riunioni della settimana, l'una poco attiva e in tendenza leggermente cedente e l'altra tosto resistente e sensibilmente in risveglio, il mercato rimaneva mercoledì bene influenzato dai riporti e prendeva un andamento di larga sostenutezza, per toccare giovedì la massima effervescenza con notevoli spostamenti di corsi, e chiudere, con le sedute di ieri ed oggi, l'ottava se non proprio con tono così decisamente brillante, pure in ottima tendenza, sotto la costante rigorosa spinta del massimo titolo torinese.

Ottima impressione hanno diffuso sulle piazze consorelle i voti formulati i giorni scorsi nell'adunanza degli esponenti del mondo *finanziario* e *industriale* triestino, che la Banca d'Italia partecipi attivamente anche a Trieste allo sviluppo delle contrattazioni dei Fondi di Stato e che i principali enti industriali chiedono la quotazione dei loro titoli alla Borsa triestina.

Attività irregolare a New York

Alla Borsa di New York la riunione di lunedì fu abbastanza attiva, ma irregolare, con qualche contrazione dopo l'effervescenza della scorsa settimana; martedì, mercato più calmo, non privo di qualche incertezza, e a corsi però oscillanti ai limiti precedenti. La seduta successiva si caratterizzava invece per una progressiva e accentuata fermezza, con speciale ricerca dei valori metallurgici, automobilistici e petroliferi, i quali giovedì e ancora ieri progredivano ancora, mantenendo decisamente la migliorata tendenza del mercato. Il «call money» a 3 e mezzo per cento lunedì, toccava di poi il 6 per cento, per inasprirsi ulteriormente ieri a 6 e mezzo. Tasso sconto fuori Banca 4 e cinque ottavi per cento.

Il periodo dei forti crediti agricoli è, ora, superato, di maniera che le condizioni del credito in generale potranno rimanere abbastanza facili sino alla fine d'anno.

Un fatto curioso da notare nell'ondata speculativa, ora in via d'attenuazione, è il contrasto tra la fermezza dei valori puramente americani e la debolezza dei valori esteri quotati a Wall Street.

La questione dei prestiti al mercato, i quali raggiungono ormai un importo di cinque miliardi di dollari, è ragione di minore inquietudine, ritenendosi questa cospicua cifra come giustificata dall'aumento del valore dei titoli azionari. L'aumentare della cifra dei prestiti presenta tuttavia un altro pericolo ed è che i titoli vanno passando in mani meno solide, il che porterebbe ad una reazione più rapida, determinando una crisi.

Nei circoli finanziari ha destato impressioni ottime la decisione del banchiere italo-americano Giannini, di procedere alla concentrazione azionaria degli enti finanziari del suo gruppo. Commentato altrettanto favorevolmente è il fatto della partecipazione degli azionisti della Bank of Italy al dividendo extra della Bankitaly Corporation; ciò è interpretato come un gesto generoso del Gianinni stesso, per controbilanciare la situazione creata dalla recente diminuzione del prezzo delle «shares» della Bank of America sul mercato borsistico.

A Londra e a Parigi

A Londra l'attività del mercato è sempre rivolta al comparto dei valori industriali; ottima la tendenza lunedì; nella riunione successiva essa si faceva piuttosto irregolare, derivando qualche incertezza dai bisogni della liquidazione e conseguenti vendite al contante; fondo tuttavia buono e resistentissimo. Affari sufficienti e buona animazione di scambi da mercoledì in poi; la minore facilità dei riporti in confronto ai mesi precedenti, ha consigliato di definire, o col ritiro, o con la vendita dei titoli, parecchie posizioni e in generale può dirsi che la snellezza degli scambi ne è risultata migliore. Riporti generalmente tesi tra il 6 e il 7 per cento. «Call money» tra il 3 e mezzo e il 4 e tre ottavi per cento; tasso sconto fuori banca 4 e tre ottavi.

A Parigi, il successo delle ultime introduzioni nel mercato ufficiale al contante e la riuscita, relativamente facile, dei movimenti svolti in «coulisse», continuarono lunedì ad influenzare favorevolmente la Borsa, la quale viene anche incoraggiata da una posizione di piazza non più preoccupante e dal migliore andamento dei mercati esteri. Anche martedì, mercato ufficiale attivo e in tendenza ferma; piuttosto irregolare, invece, la «coulisse». E' sembrato manifestarsi una certa corrente di acquisti che hanno conferito fermezza alla quota, grazie anche alla sua manifesta e prudente regolarità. Per contro, mercoledì la prevalenza di offerte rendeva irregolare la tendenza e imprimeva generale debolezza alle quotazioni, per tornare di poi, nelle ultime riunioni dell'ottava, in contegno assai migliorato. L'aumento di capitale testè deliberato dalla Banque de Paris, fa riflettere nuovamente l'attenzione del pubblico e degli operatori sui valori bancari e sullo sviluppo degli affari degli istituti di credito.

Sentenza riformata

(TRIBUNALE PENALE)

Al Tribunale in sede di appello venne discussa la causa della signorina Amelia Bartolomei, accusata di minacce a danno della signora Regina Bugliovaz nata Mordo.

Si trattava di una denuncia che la Bugliovaz aveva presentato contro la Bartolomei nel novembre del 1927 e in cui sosteneva che la Bartolomei aveva minacciato di ucciderla con un lungo e acuminato coltello. Il fatto doveva essere avvenuto nella casa in via San Michele n. 26, ove ambedue abitano, verso le 13 e la denuncia della Bugliovaz veniva confermata da certa Anita Macor, sua subinquilina. Ma la Bartolomei nel processo che si svolse in Pretura fu in grado di dimostrare mediante parecchi testimoni che essa al momento in cui il fatto sarebbe avvenuto, si trovava per le sue faccende fuori di casa e che quindi la denuncia della Bugliovaz era falsa. Tuttavia il Pretore ritenne di assolvere la Bartolomei per insufficenza di prove.

Non paga di questa sentenza la Bartolomei si appellò e il Tribunale, riesaminata ora la causa, riconobbe la sua piena innocenza e la assolse dichiarando che essa non aveva commesso il fatto.

Rassegna finanziaria

TRIESTE

Un'insolita attività di affari, con notevoli plusvalenze e oscillazioni, ha caratterizzato l'ottava ormai trascorsa. Bene influenzata dall'aumento dei titoli normativi delle Borse consorelle e da quelli di Stato, sempre ben tenuti, anche la nostra Borsa ha seguito la fermezza generale e, pure non chiudendo ai massimi, in seguito a realizzi di beneficio, ha segnato notevoli aumenti, e buon interessamento, specialmente per i già tanto trascurati valori di navigazione.

Ferme le Cosulich a 178, in buona ripresa le Adria, pagate lire 164 contante (nominale 200), fermissime le Martinolich a 160, progredite di 18 lire (nominali 200), ricercate e in aumento le Lussino a 233 (nominali 400) e le Tripcovich, che chiudono a 232, Gerolimich domandate a 425. Per le Libera, quasi invariate a 181, una più serena valutazione del patrimonio sociale e importanti trattative in corso, per il risanamento della Società, danno buon affidamento per la futura sistemazione della azienda che potrà trovare l'equilibrio finanziario soltanto con una preveduta limitazione del capitale sociale, già largamente scontata dalla Borsa.

Il notevole continuo miglioramento dei noli marittimi e la fiducia che sia duraturo, ha favorevolmente influenzato il comparto delle Navigazioni, per le quali c'è maggiore domanda che offerta, ciò che giustifica le buone previsioni, che risultano anche dalla mancanza di posizioni all'aumento.

Tramway sostenute 183 (nominale 200, dividendo 12 lire). Pilatura 252. Tecnico e Cementi quasi invariati. Piuttosto domandato il Cantiere a 143 (nominali 200, dividendo lire 10) e si ritiene che anche per l'anno in corso il capitale verrà egualmente rimunerato. Ampelea trovano denaro costante a 366, senza lettera corrente a questo prezzo, giudicato troppo basso, anche in vista del prossimo pagamento del dividendo, che si valuta a lire 20 come l'anno scorso, per l'esercizio chiuso al 31 agosto.

I valori di Assicurazione furono largamente trattati e anche per importanti acquisti di fuori piazza, aumentarono notevolmente, chiudendo sostenuti, perchè gli operatori comperano volentieri questi titoli, che offrono forti oscillazioni, mentre i capitalisti, convinti della potenzialità e solidità degli Assicurativi, investono assai volentieri il loro denaro in questi titoli che offrono tante garanzie di sicurezza. Dalla situazione del mercato, è lecito trarre ottime previsioni per il futuro andamento della nostra Borsa, che sembra voglia decisamente avviarsi ad una più esatta valutazione dei nostri ottimi titoli.

TITOLI	lunedì 22 ottobre	martedì 23 ottobre	mercol. 24 ottobre	giovedì 25 ottobre	venerdì 26 ottobre	sabato 27 ottobre
Rend. 3½%	71.50	71.50	71.50	71.80	71.60	71.80
Cons. 5% Littorio	83.10	83.—	83.—	83.55	83.55	83.55
Obbl. Ven.	75.25	75.25	75.25	72.25	75.25	75.25
B.Tes. nov.	96.35	96.35	96.35	96.35	96.35	96.35
Dan.-Sava	232	231.25	231.25	232½	232.50	232.50
Fo. 3 V. 6%	480	480	480	477½	477.50	447.50
Comit	1448	1446	1450	1455	1468	1463
B. C. T.	542	542	542	544	544	544
Credito	822	822	816	822	830	828
B. It.-Br. A	500	500	500	500	500	500
» » , B	530	530	530	530	530	530
B. N. Cred	573	573	572	574	572	572
B. Roma	116	116	116	116½	116.50	116.50
Cred. Pop.	290	290	290	291	291	291
Zivnost.	310	314	314	315	315	315
Generali	6010	6015	6020	6090	6200	6185
Ass. Ital.	1217½	1225	1225	1240	1270	1265
Infortuni	3250	3250	3250	3285	3285	3300
Riun. A	2600	2595	2600	2630	2685	2690
Riun. B	2600	2595	2600	2630	2685	2690
Sicurta	249	249	248	249	249	249
Adria	155	157	157	161	162	163.50
Cosulich	171.50	171.50	172	176	179	178
Nav. Dal.	148	148	148	149	149	149
Gerol.	415	415	415	417	420	425
Libera T.	181	177.50	177.50	179	179	181
Istria-Tr.	242	245	246	250	250	255
Lloyd Tr.	550	550	553	553	553	553
Lussino	222	222	222	227	230	233
Martinol.	139	144	145	152	158	160
Merid.	836	839	837	834	844	846
Oceania	87	87	87	87	87	87
Premuda	461	461	461	462	462	462
Tram	182	182	182	183	183	183
Tripcovich	217	217	219	223	234	232
Ampelea	364	364	364	366	366	366
Cant. Nav.	140	140	140	141	143	143
Fram	91	91	91	91	91	91
Fin.-Cosul.	159.50	159.50	159.50	160½	160.50	160.50
Cem. Dal.	453	450	450	450	450	450
Isonzo	65	65	67	70	70	70
Spalato	230	230	230	231	231	232
Kerka	265	265	265	266	266	266
Sicmat	169	169	169	170	170	170
SELVEG	500	500	500	500	500	500
S T. El. G.	73.50	73.50	73.50	74	74	70
Gas-Roma	603	604	800	796	812	812
Ilva	182	181.50	181.50	182	182	182
Jutificio	453	453	453	453	453	453
Off Nav.	86	86	86	86	86	86
Pastificio	219	219	219	219	219	219
Pilatura	250	250	249	250	250	252
St.Dalmine	131	131	131	131	133.50	135
St.Tecnico	264	265	265	266	266	266
Terni	426	426	426	426	430	435

CAMBI

Londra	92.48 92.68	92.50 92.70	92.52 92.72	92.50 92.70	92.50 92.70	92.49 92.69
New York	19.02 19.08	19.02 19.08	19.03 19.09	19.03 19.09	19.02 19.08	19.02 19.08
Zurigo	366.50 368.50	366.50 368.50	366.50 368.50	366.50 368.50	366.50 368.50	366.50 368.50
Parigi	74.42 74.72	74.42 74.72	74.43 74.73	74.42 74.72	74.45 74.75	74.45 74.75
Zagabria	33.45 33.75	33.45 33.75	33.39 33.69	33.40 33.70	33.41 33.71	33.42 33.72

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg. lordo:

MESI	Prezzi fatti 9.30	Prezzi fatti 12.30	Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Cor. liq. 9.30
dicembre	—	—	620	620	—	—	635
marzo	—	—	615	620	635	635	625
maggio	—	—	610	615	635	635	622
luglio	—	—	610	615	635	630	622
settem.	—	—	595	600	—	630	605

Listino ufficiale dei prezzi dello zucchero cristallino grana fina alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire sterline per 1000 kg. lordo:

Consegne	Corsi di chiusura in Sterline: Denaro	Corsi di chiusura in Sterline: Lettera	Corsi di liquidazione: Sterline	Corsi di liquidazione: Lire
luglio-agosto	—	—	—	—
agosto-sett.	—	—	—	—
ottob.-dicemb.	—	12 2/1	—	12.—
nov.-marzo	—	12 3/16	—	12 1/16
aprile-agosto	—	12 13/16	—	12 11/16

VENEZIA

ottobre	26	27	ottobre	26	27
Rend. 3½	71.80	71.80	Libera T.	—	—
Cons. 5% Littorio	83.50	83.60	Cant. Nav	—	—
			Merid.	—	—
Obbl. Ven.	75.15	75.15	Ad. Elett.	261	260.50
B. d'Italia	2600	2580	Terni	437.50	434
Comit	1470	1460	Cot. Ven.	177	175
Credito	—	—	Soie Chât	—	—
Generali	6205	6185	G. Alberg	87	87.50
Cosulich	—	174.50	Montecat.	284	281

CAMBI: Francia 74.56; Londra 92.60 Svizzera 367.40; New York 19.09½; Spagna 308; Berlino 455; Belgio 265.50; Vienna 268.75; Zagabria 33.60; Praga 56.65; Budapest 333; Bucarest 11.60.

MILANO

ottobre	26	27	ottobre	26	27
Rend. 3½%	71.75	71.75	Veneziano	177	177
Cons. 6% Littorio	83.52½	83.62½	Casc. Seta	1070	1060
			Chatillon	239	238
B. d'Italia	2598	2598	SNIA Vis.	141	136.50
Comit	1471	1464	Ilva	182	184
B. N. Cred.	580	580	Elba	43.50	44
B. Roma	116.50	117	Amiata	328	325.50
Credito	830	828	Montecat.	283.50	278
Cosulich	176	176	F.I.A.T.	522	507
Meridion.	846	846	S.I.P.	168	168
Rubattino	547	552	Terni	435	435
Libera T.	180	180	Dist. Ital.	144.50	145
Cantoni	3300	3300	Bon. ferr.	517	515
Turati	786	775	Eridania	498	500

CAMBI: Parigi 74.58; Zurigo 367.37½; Londra 92.57½; Olanda 765.75; Spagna 307.25; Belgio 265.50; Berlino 455; Vienna 268.90; Praga 56.62; Bucarest 11.58; Argentina: peso oro 18.19½, peso carta 7.98; New York: telegrafo 19.08¾, chèque 19.05¾; Belgrado 33.60; Budapest 333; Atene 24.75; Albania 365.50.

TORINO

ottobre	26	27	ottobre	26	27
Rend. 3½	71.55	71.45	Bonifiche	520	516
Cons. 5% Littorio	83.25	83.40	Beni Stab.	—	—
			Aedes	—	—
B. d'Italia	2590	2589½	SNIA Vis.	141	136.25
Comit	1469	1463	Soie Chât.	239	236
Credito	825	822	Distillerie	—	—
B. Roma	117	117	Ital. Gas	277	277
B. N. Cred.	581	581	Stige	—	—
Con. Mob.	865	861.50	Terni	433.50	435
Rubattino	549	553	S.I.P.	167.75	167.50
Lloyd Sab.	—	—	Alta Ital.	—	—
Cosulich	178	177	Savigliano	860	870
Libera T.	—	—	M. Florio	—	—
F.I.A.T.	521	507	Pittaluga	—	—
M. Amiata	330	326	Cot. Lan.	—	—
Montecat.	—	—	Spalato	—	—
Ilva	—	—			

CAMBI: Francia 74.62; Londra 92.59½; New York 19.08¾.

GENOVA

ottobre	26	27	ottobre	26	27
Rend. 3½	71.85	71.80	Eridania	501	502
Cons. 5% Littorio	83.20	83.30	Gulinelli	167	167
			Dist. Ital.	144	144
Obbl. Ven.	75.15	75.15	Ansaldo	81	82
B. d'Italia	2595	2590	Ilva	183	183
Comit	1467	1464	Elba	44	44.25
Credito	830	829	Miani	20	20
B. Roma	116	116	Montecat.	282.50	280.50
B. N. Cred.	578.50	579	Amiata	328.50	325
B. Am. e I.	128	129	F.I.A.T.	521	508
Rubattino	546	552	Terni	436	433.50
Libera T.	180	178	Es. Elett.	124.50	125
Cosulich	165	178	SNIA Vis.	141	137
Lloyd Sab.	301	301			

CAMBI: Francia 74.58½; Londra 92.58⅞; Svizzera 367.50; New York 19.06½; Spagna 307.37½.

BOLOGNA

ottobre	26	27	ottobre	26	27
Rend. 3½	71.75	71.65	SNIA Vis.	140	138
Cons. 5% Littorio	83.50	83.47½	Terni	437	434
			Ilva	185	185
Obbl. Ven.	75.25	75.—	F.I.A.T.	522	506.50
B. d'Italia	2595	2590	Montecat.	284.50	272.75
Comit	1467½	1461	Elett. Adr.	260	262
Credito	825	823	S.I.P.	170	165
B. Roma	117	117	Bon. Ferr.	518	516.50
B. N. Cred.	583	581	Generali	6220	6180
Rubattino	549	551	Isonzo	—	—
Cosulich	174	180	Spalato	—	—
Cant. Nav.	—	—	M. Amiata	327	326

CAMBI: Parigi 74.55; Londra 92.60; New York 19.07; Zurigo 367.50; Berlino 455; Bruxelles 265.50; Zagabria 33.60; Spagna 308; Olanda 766.

ROMA

ottobre	26	27	ottobre	26	27
Rend. 3½	71.80	71.40	Ilva	182.75	181
Cons. 5% Littorio	83.65	83.17	Ansaldo	77	77
			F.I.A.T.	523	506
Obbl. Ven.	75.25	75.—	Montecat.	285	279
B. d'Italia	2593	2580	M. Amiata	326	326
Cr. Fond.	487	480	Elettroc.	—	—
Comit	1466	1459	Gas Roma	812	810
Credito	829	825	R. Zucch.	119	119
B. Roma	117.50	117.50	Eridania	502	497
B. N. Cred.	581	581	Fondi R.	225.50	223
B. Am. e I.	226	226	Immobil.	902	894
Rubattino	549	555	Beni Stab.	744	738
Cosulich	175	177	Risanam.	1358	1345
Libera T.	181	181	A. Marcia	32.50	32.50
Cot. Mer.	42	41.75	Cond. ac.	1410	1419
SNIA Vis	140.50	136	Serino	770	760
Soie Chât.	239	235	Marconi	347	350
Varedo	57.50	57.50	Spalato	231	233
Terni	436	434	Isonzo	72	72
Elba	44	44	Fon. Vita	930	925
Metall. It.	170	170.50			

CAMBI: Francia 74.60; Londra 92.59; New York 19.0862.

CORRISPONDENZA APERTA

Padovano. Si tratta probabilmente di casi di difterite più o meno benigna. E' pur troppo una malattia molto diffusa tra i polli nelle nostre campagne. Occhi lagrimosi e gonfi, croste sulla testa, o sui bargigli, bocca tappezzata di una membrana biancastra, lingua gonfia con salivazione. Se presa in tempo, questa malattia si può eliminare senza perdite. Tenuto ben fermo il soggetto, col pollice si tiene aperto il più possibile il becco e coll'indice si fanno fare i movimenti alla laringe. Se i sintomi suindicati non appariscono, si lascierà chiudere il becco e respirare il pollo; se la respirazione avviene come se l'animale avesse l'asma, oppure con un leggero fischio, le vie respiratorie interne non sono libere, ed in questo caso non resta che uccidere l'animale e bruciarlo. Quando il male è benigno, piccoli bottoni tappezzano la bocca. Allora si asportano con pinze tutte le membrane, si pulisce sangue e saliva con cotone, indi si fanno pennellazioni con acido fenico puro o con tintura di iodio, o si cauterizza con nitrato d'argento. Tutto ciò il più presto possibile. Si pennellano pure con tintura di iodio cresta e bargigli, asportando le piccole creste che vi si trovassero. Ripetere ogni due giorni, sino a guarigione completa. Per un mese si aggiunga solfo nel pastone. Per otto giorni si somministri questa polvere (dose per 18 capi): polvere di genziana gr. 4, polvere di china 8, solfo 6. Nell'acqua da bere: calce viva o solfato di ferro. Agli animali del medesimo pollaio non ancora infetti, dopo averli separati dai malati, si fanno ogni otto giorni pennellazioni preventive di tintura di iodio nella bocca ed attorno alla cresta, e si metterà dello solfo nel pastone. Disinfettare a fondo il pollaio con calce viva e solfato di ferro o di rame; raschiare i pavimenti e spargervi polvere di calce viva.

Estrazioni del Lotto

del 27 ottobre 1928

BARI	19	73	34	59	84
FIRENZE	27	30	90	14	21
MILANO	53	31	38	80	3
NAPOLI	49	78	18	44	52
PALERMO	61	43	20	8	26
ROMA	56	8	76	5	44
TORINO	51	82	21	45	73
VENEZIA	39	8	28	12	5

Movimento settimanale dei piroscafi

Lloyd Triestino

I piroscafi: «Abbazia» in linea Levante A; «Adria» in linea di Palestina; «Assiria» in linea Egeo B; «Aventino» in linea Soria A; «Caldea» in linea Egeo B; «Carnaro» in linea di Palestina; «Celio» in linea Soria B; «Cracovia» in linea celere dell'India; «Dalmatia» in linea Levante A; «Esquilino» partito il 24 corr. da Colombo per Penang; «Fiume L.» partito il 2 corr. da Suez per Penang; «Gastein» in linea Levante B; «Gorizia» in linea mercantile; «Helouan» in linea celere d'Egitto; «Leopolis» in linea Soria B; «Merano» in linea Levante B; «Nippon» partito il 24 corr. da Candia per Venezia; «Palestina» in linea Egeo A; «Pilsna» partito il 24 corr. da Bombay per Aden; «Praga» in linea Soria A; «Remo» partito il 24 corr. da Singapore per Penang; «Romolo» in linea Estremo-Oriente; «Semiramis» in linea espresso di Costantinopoli; «Silvio Pellico» arrivato il 19 corr. a Londra; «Teodora» atteso a Trieste; «Tevere» partito il 17 corr. da Suez per Bombay; «Trento» in linea mercantile; «Venezia» partito il 21 corr. da Massaua per Suez; «Vienna» in linea celere d'Egitto; «Viminale» partito il 21 corr. da Shanghai per Kobe; «Carla» partito il 23 corr. da Karachi per Suez; «Rosandra» in linea eventuale d'America; «Africa», «Fenicia», «Galicia», «Gianicolo», «Palacky», «Quirinale», «Campidoglio» a Trieste; «Asia», «Bucovina», «Diana», «Graz», «Vesta» in arsenale.

Cosulich

Servizio passeggeri Nord America: Pfo. «Presidente Wilson» partito il 23 corr. da Trieste per New York via scali; mn. «Saturnia» passata il 25 corr. Gibilterra per New York; pfo. «Stella d'Italia» arrivato il 25 corr. a Trieste. — Servizio passeggeri Sud America: Pfo. «Belvedere» arrivato il 21 corr. a Buenos Aires; «Martha Washington» partito il 26 corr. da Napoli per Trieste. — Pfo. «Alberta» partito il 24 corr. da Trieste per New York via scali, «Anna C.» passato il 16 corr. Gibilterra per New York, Baltimore e Golfo del Messico; «Burma» arrivato il 25 corr. a New York; «Clara» passato il 21 corr. Capo Tarifa per New York; «Dora C.» partito il 21 corr. da Batum per Amburgo; mn. «Giulia» partita il 19 corr. da New York per Trieste; pfo. «Ida» partito il 17 corr. da Trieste per New York via scali; «Laura C.» arrivato il 25 corr. a Trieste; «Lucia C.» arrivato il 24 corr. a Galveston; «Rosandra» partito il 24 corr. da Trieste per New York via scali; mn. «Tergestea» arrivata il 24 corr. a Venezia; pfo. «Atlanta» partito il 22 corr. da Trieste per Almeria; «Carolina» partito il 23 corr. da Dakar per Rio de Janeiro; mn. «Maria» arrivata il 25 corr. a Napoli; pfo. «Sofia» a Trieste; «Teresa» partito il 20 corr. da Montevideo per Rio de Janeiro.

Libera

Pfo. «Maiella» partito il 19 corr. da Walvis Bay per Dakar; «Sistiana» partito il 26 corr. da Djibouti per Aden; «Sabbia» arrivato il 18 corr. a Genova da Marsiglia; «Pola» arrivato il 24 corr. a Durban da Lourenco Marques; mn. «Feltre» a Trieste; «Fella» partita il 23 corr. da La Libertad per Los Angeles; «Leme» a Trieste; «Rialto» partita il 25 corr. da Colon per Marsiglia; «Cellina» passato il 20 corr. Gibilterra per Puerto Plata; pfo. «Duchessa d'Aosta» partito il 24 corr. da San Francisco per La Libertad; «Stella» partito il 27 corr. da Monrovia per Grand Bassam; «Alga» partito il 24 corr. da Messina per Venezia; «Onda» a Trieste; «Recca» partito il 20 corr. da Sapele per Boma; «Salina» a Trieste; «Piave» arrivato il 24 corr. a Genova; «Brenta» partito il 24 corr. da Tampico per Bomont; «Isonzo» arrivato il 23 corr. all'Avana; «Arsa» partito il 25 corr. da Orano per Gibilterra; «Livenza» partito il 25 corr. da Livorno per Napoli; «Isarco» passato il 26 corr. Gibilterra per New York; «Carnia» passato il 22 corr. alle Azzorre diretto a Genova; «Savoia» partito il 25 corr. da New York per Genova; «Tagliamento» arrivato il 23 corr. a New York; «Anfora» partito il 9 corr. da Hook of Holland per Buenos Aires; «Aussa» passato il 26 corr. Perim per le Indie; «Carso» partito il 18 corr. da Gibilterra per Montreal; «Cherca» partito il 24 corr. da Hartlepool per Genova; «Edda» partito l'8 corr. da Norfolk per Buenos Aires; «Istria» partito il 19 corr. da Rotterdam per Venezia; «Laguna» arrivato il 25 corr. a Tarafa; «Risano» a Livorno; «Rosandra» noleggiato a Time Chater; «Timavo» noleggiato a Time Chater.

Tripcovich

Pfo. «Andalusia» arrivato il 26 corr. a Cardiff; «Anna Goich» a Trieste; «Dardania» scaricante a Odense; «Fram» a Livorno; «Gerania» passato il 18 corr. Port Said diretto a Orano; quindi New York; «Laconia» a Trieste; «Numidia» arrivato il 18 corr. a Freeport (Texas); «Raffaello» a Danzica; «Bellenden» partito il 26 corr. da Genova per Livorno (tutte le Agenzie interessate sono invitate a sollecitare il massimo possibile le operazioni di sbarco e imbarco); «Fanny Brunner», partito il 27 corr. da Malaga per Alicante; «Bellanoch» arrivato il 27 corr. ad Alicante; «Silvia Tripcovich» partito il 26 corr. da Palermo per Napoli; «Giovinezza» partirà da Trieste il 31 corr.; «Saraceno» partito il 25 corr. da Fiume per Bari, Malta, Tripoli e Bengasi; «Saraceno» sarà di partenza da Trieste verso il 20 nov. p. v. A principiare da questo viaggio le merci destinate per Bengasi, vengono accettate soltanto con trasbordo a Tripoli; «Le Tre Marie» arrivato il 27 corr. a Genova, donde proseguirà probabilmente questa sera per Tarragona, Valencia, ecc.; «Algerino» partito il 25 corr. da Algeri per Cartagena; «Guido Brunner» carica a Fiume per Malta, Tunisi, Algeri, Spagna, Riviera e Genova; «Le Tre Marie» sarà sotto caricazione a Trieste verso il 15 nov. p. v.

Adria

Pfo. «Alfieri» a Fiume; «Boccaccio» domani a Catania; «Carducci» carica a Marsiglia; mn. «Paganini» a Barcellona; «Puccini» a Livorno; «Rossini» a Palermo; pfo. «Tiepolo» a Fiume; «Boito» a Porto Empedocle; «Cimarosa» a Messina; «E. Morandi» a Reggio Calabria; «Tiziano» in arrivo a Trieste; «Foscolo» partito il 19 corr. da Rotterdam per Bari; «Foscolo» in arrivo a Londra; «Goldoni» in partenza da Salona; «Pascoli» in partenza da Susak per Sebenico; «Petrarca» in partenza da Amburgo per Anversa; «Ugo Bassi» partito il 25 corr. da Rotterdam per l'Adriatico; «Ariosto» in partenza da Palermo per Londra; «Manzoni» partito il 24 corr. da Susak per Leixoes, Ghent od Anversa; «Tasso» in partenza da Anversa per Cardiff.

Racich

Pfo. «Izvor» arrivato il 24 corr. a Sfax; «Izrada» partito il 15 corr. da Montevideo per Venezia e Trieste; «Istina» arrivato il 23 corr. a Rotterdam; «Ivo Racic» passato il 21 corr. Panama per le Azzorre f. o.; «Iskra» partito il 18 corr. da Tyne per Punta Arenas; «Epidauro» arrivato il 12 corr. ad Ostenda; «Marija Racic» partito il 20 corr. da Port Talbot per Rio Grande e Sul; «Izgled» arrivato il 15 corr. a Sucurac; «Izabran» passato il 21 corr. Panama diretto ad Alessandria; «Carica Milica» arrivato il 15 corr. a Blyth; «Vidovdan» partito il 20 corr. da Algeri per Buenos Aires; «Nemanja» arrivato il 16 corr. a Susak, carica in linea per Buenos Aires; «Dusan Silni» arrivato il 19 corr. a Tocopilla; «Istok» partito il 18 corr. da Algeri per Buenos Aires; «Njegos» partito il 23 corr. da Newport per Venezia; «Jugoslavija» arrivato il 20 corr. a Genova; «Nikola Mihanovic» passato l'8 corr. St. Thomas diretto ad Alessandria; «Zrinskk» arrivato il 21 corr. ad Alessandria; «Marija Petrinovic» partito il 18 corr. da Alessandria per l'Inghilterra via Orano; «Vojvoda Putnik» partito il 6 corr. da Algeri per il Cile; «Preradovic» passato il 12 corr. Panama diretto ad Antofagasta; «Gundulic» arrivato il 14 corr. ad Antofagasta; «Aleksandar I» arrivato l'8 corr. a Dunkerque; «Tomislav I» partito il 5 corr. da Cardiff per Buenos Aires.

Gerolimich

Pfo. «Baltico» partito il 26 corr. da Bagnoli per Cardiff; «Monte Maggiore» partito il 15 corr. da Val di Torre per Rotterdam; «Monte Ossero» passato Gibilterra il 13 corr. diretto a New York; «Caterina Gerolimich» partito il 27 corr. da Venezia per Gythion; «Generale Petitti» arrivato il 27 corr. a Trieste (Servola); «Monte Bianco» passato Gibilterra il 22 corr. diretto a Rosario; «Clara Camus» ad Amburgo; mn. «Col di Lana» partita il 25 corr. da Buenos Aires per Venezia; «Monte Piana» partita il 21 corr. da Venezia per Buenos Aires.

Occania

Pfo. «Mrav» partirà da Tyne per l'Adriatico; «Jadera» arrivato il 26 corr. a Fiume; «Sava» partito il 24 corr. da Mazagan per Agadir, proseguirà per Teneriffe e Las Palmas in linea Canarie; «Vila» carica a Sussak rosep.guirà per Gravosa indi in linea per le Isole Canarie; «Kostrena» arriverà a Trieste il 28 corr.; «Sud» carica a Sucurac e Vranizza, proseguirà per Sussak e Gravosa indi in linea Marocco; «Morava», partito il 26 corr. da Patrasso per Pireo in linea Levante; «Diamant» arriverà a Trieste il 23 corr.

Perseveranza

Pfo. «Persevera» atteso a Bona; «Immacolata atteso a Rotterdam.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla
Società Editrice Italiana - Roma-Trieste

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 20 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra

o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Per le rimesse degli importi relativi ad ordinazioni inviate a mezzo postale, si raccomanda al pubblico di servirsi sempre dei vaglia postali.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci e lire 3 per quindici giorni.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo, la sigla della rubrica che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **(UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Trieste).**

Offerte di personale di servizio

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— A

BALIA sanissima, friulana, offresi. Via del Rivo 13, I p. 55191 A

CAMERIERA 27-enne moralissima, attestati, buona cucito, offresi a piccola, distinta famiglia. Ita Fonda, S. Bortolo (Portorose). 86240 A

CAMERIERA seria, con attestati, brava anche cucinare, offresi presso famiglia distinta. Via delle Monache 1, I, porta 15. 21370 A

CAMERIERA brava stirare, pulire vestiti, onesta, offresi. Indirizzo Piccolo. 55122 A

CUOCHE due, giovani per trattoria e domestica per famiglia offronsi. Belpoggio 3, pianterreno. 86367 A

DOMESTICA brava e donna di servizio offronsi. Belpoggio 1 A, portineria. 86392 A

DOMESTICA diciannovenne, perfetta cucire brava tutti lavori casalinghi offresi. Torrebianca 14, IV. 55086 A

DONNA seria, onesta offresi per tutti lavori presso persona con figli. Cassetta 21385 A Unione Pubblicità. 21385 A

DONNA onesta, per lavori domestici eventualmente presso persona sola offresi. Cassetta 21397 A. Unione Pubblicità. 21397 A

DONNA onesta, con referenze offresi per latteria. Offerte cassetta 21396 A, Unione Pubblicità. 21396 A

FRIULANA ventiquattrenne, onesta, paziente, buone referenze cerca posto per bambini ovunque. Rusig, Torre Bianca 4. 86364 A

GIOVANE robusta offresi a piccola famiglia distinta. Vodopivetz, via Risorta 3. 55150 A

QUINDICENNE offresi per tutti lavori. Via Molin a Vento 44, pt. 86371 A

RAGAZZA con buoni attestati cerca lavoro per dopopranzo, prestaservizi, riscuotitrice, pulizia o altro. Indirizzo: Boiano, piazza Tra i Rivi n. 2, pianoterra destra. 86317 A

RAGAZZA brava, forte, cerca servizio. Cecilia Ritmeyer 15, presso portinaia. 86384 A

SIGNORA anziana tedesca cerca posto per tutti lavori casalinghi. Ospizio Christiano, Via Rismondo 12, I. 86352 A

SIGNORA brava massaia, pratica viaggi, ottimi attestati offresi quale cameriera fina. Offerte cassetta 21403 A, Unione Pubblicità. 21403 A

SIGNORINA friulana seria, brava ricamo, cucito, offresi quale cameriera o tutto fare presso distintissima famiglia. Offerte cassetta 21389 A, Unione Pubblicità. 21389 A

VEDOVA intelligente tedesca, miti pretese, buone referenze, pratica, offresi quale vicemadre, donna di chiavi e cuoca fina anche fuori Trieste. Cassetta 21367 A Unione Pubblicità. 21367 A

Richieste di personale di servizio

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

BAMBINAIA con buoni referenze cercasi. Indirizzo Piccolo. 54919 B

CAMERIERA sappia cucinare, lunghi attestati, nonchè prestaservizi cercansi. Valdirivo 29 mezzanino, dalle 9-12. 55073 B

DOMESTICA per bambini e lavori leggeri cercasi. Inutile presentarsi senza ottimi attestati. Ginnastica 3, I piano. 55194 B

DONNA civile, indipendente, sappia cucinare e tutti lavori casa cercasi per direzione piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 86330 B

MASSAIA capace, buoni attestati cerca signore, mensile lire 150. Cassetta 21374 B Unione Pubblicità. 21374 B

PRESTASERVIZI onesta cercasi per piccola famiglia. Via Santa Teresa 4, porta 6. 55127 B

PRESTASERVIZI per 2 ore mattina, 2 pomeriggio cercasi. Via Genova 23, II, sinistra. 86333 B

PRESTASERVIZI 1 ora alla mattina cercasi. Presentarsi ore 10 Corso 2, II piano. 55126 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi. Corso V. F. I, quarto, destra. 86382 B

RAGAZZA semplice, onesta, cercasi. Via Udine 20, I, porta 8. 55115 B

RAGAZZA servizio, piccola famiglia cercasi. Via Margherita 11, p. 23. 86304 B

RAGAZZETTA bambini, lavori domestici, escluso dormire cercasi. XXX Ottobre n. 5, porta 14. 55065 B

SIGNORINA (cameriera) tedesca cercasi per bambina. Presentarsi lunedì dopo le 9 Ghega 1, porta 7. 86454 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— C

A. CHAUFFEUR meccanico offresi; attestati. Cassetta 21325 C, Unione Pubblicità. 21325 C

A. SIGNORINA distinta, dattilografa, bella presenza, fiducia, italiano, tedesco, sloveno, pratica ufficio, lavori casa, ottimi attestati, cerca qualsiasi impiego. Cassetta 21271 C, Unione Pubblicità. 21271 C

CASSIERE bancario conoscenza lingue, cerca posto fiducia. Cauzione 100.000. Cassetta 21386 C, Unione Pubblicità. 21386 C

CHAUFFEUR giovane, offre 400 lire a chi gli procura posto stabile per camion o vettura anche fuori città. Cassetta 21281 C, Unione Pubblicità. 21281 C

CONTABILE bilancista corrispondente italiano, tedesco, dattilografo offresi. Cassetta 21240 C, Unione Pubblicità. 21240 C

CORRISPONDENTE tedesca offresi per alcune ore. Cassetta 21338 C Unione Pubblicità. 21338 C

CUOCA buona, ottime referenze cercasi. Presentarsi oggi, 28 corr. Hotel Vanoli, stanza n. 16, dalle ore 9 alle ore 11. 55157 B

DATTILOGRAFA offresi per lavori continui o singoli in casa. Offerte cassetta 21173 C. Unione Pubblicità. 21173 C

DICIOTTENNE offresi praticante ufficio. Indirizzo Piccolo. 86437 C

DONNA di fiducia con lunghi attestati offresi quale riscuotitrice, pulizia uffici, eventualmente in consegna latteria, rivendita con cauzione. Via Canova 26, latteria. 55042 C

EX impiegato studio notarile e avvocatile, ottime referenze, offresi presso qualsiasi ufficio. Cassetta 21355 C Unione Pubb. 21355 C

FOTOGRAFO ritoccatore, stampatore cerca posto; ritoccherebbe negativi a casa. Cassetta 21347 C Unione Pubblicità. 21347 C

GIOVANE 25-enne, diplomato ragioneria, commercio, corrispondente dattilografo italiano, praticissimo partita doppia, conoscenza francese, inglese, offresi qualsiasi altro lavoro indipendente, desideroso migliorare posti occupati, mitissime pretese. Certificati, referenze, garanzie. Indirizzo al Piccolo. 85934 C

GIOVANE con patentino I grado cerca qualunque posto, garage, lavaggio, miti pretese. Indirizzo Piccolo. 54878 C

MANIFATTURE: 20-enne praticissimo, bella presenza, esente militare, perfetta conoscenza sloveno, bene tedesco, offresi. Offerte cassetta 21278 C, Unione Pubblicità. 21278 C

MEZZO lavorante elettricista offresi miti pretese. Indirizzo al Piccolo. 86445 C

PENSIONATO cerca per alcune ore serali per registrazioni o altro. Indirizzo Piccolo. 86442 C

PRATICANTE stenodattilografa italiano, francese, tedesco offresi. Cassetta 21401 C, Unione Pubblicità. 21401 C

RAGAZZA robusta, diligente, miti pretese, per farmacia, cerca posto. Offerte cassetta 21165 C. Unione Pubblicità. 21165 C

RAGAZZA capace rammendare offresi. Ireneo 3, 19. 86302 C

RAGAZZO volonteroso offresi a primaria sartoria. Cassetta 21360 C Unione Pubblicità. 21360 C

SIGNORINA distinta famiglia conoscenza italiano, tedesco, offresi intero a mezza giornata per bambini. Cassetta 21232 C, Unione Pubblicità. 21232 C

SIGNORINA conosce stenodattilografia tedesca, italiana, lingua francese, offresi quale praticante presso ditta seria. Cassetta 21220 C, Unione Pubblicità. 21220 C

SIGNORINA giovane, bellissima presenza, buonissime referenze offresi quale cassiera. Gentili offerte cassetta 21309 C, Unione Pubblicità. 21309 C

SIGNORINA accetta disbrigo corrispondenza italiana, tedesca (propria macchina) eventualmente assumerebbe anche lavori contabili a domicilio proprio. Offerte cassetta 21336 C, Unione Pubblicità. 21336 C

MILLE lire regalasi persona capace occupare in qualsiasi modesto duraturo impiego, distinta giovane 26-enne, bella calligrafia, conoscenza lingue, ottime referenze. Gentili offerte Cassetta 21364 C Unione Pubblicità. 21364 C

ONESTO, laborioso cerca posto fiducia o portinaio, miti pretese. Cassetta 21349 C Unione Pubblicità. 21349 C

OROLOGIAIO germanico specializzato, lunga pratica, desidera occuparsi. Offerte Cassetta 21353 C Unione Pubblicità. 21353 C

SIGNORINA pratica latteria, caffè, bar conosce italiano, tedesco, sloveno offresi prontamente. Hrovatin, Madonna del Mare 2, presso Sangulin. 86372 C

SIGNORINA distinta, tedesca, conoscenza italiano, francese, ottime referenze, offresi bambini, mattina. Cassetta 21400 C, Unione Pubblicità. 21400 C

SIGNORINA 30-enne seria, distinta, presenza, fiducia, italiano, francese, tedesco, serbocroato, inglese, pianoforte, offresi accompagnare viaggi persona sofferente, dama compagnia, casa signorile, segretaria, altra occupazione decorosa, anche estero. Cassetta 21392 C, Unione Pubblicità. 21392 C

SIGNORINA tedesca con ottime referenze offresi bambini, stabile oppure giornata. Cassetta 21362 C Unione Pubblicità. 21362 C

STIRATRICE capacissima qualunque lavoro genere, offresi. Lucas, Madonnina 9, IV. 86399 C

VENDITRICE per panetteria, pasticceria, bella presenza, abile, onesta, miti pretese, cerca posto. Offerte cassetta 21162 C, Unione Pubblicità. 21162 C

39-ENNE, lunga pratica commerciale, contabilità, magazzino, ottime referenze, disponendo cauzione, offresi a seria ditta anche provincia. Indirizzo Piccolo. 55179 C

Lavoro a domicilio

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 CC

A. CAPPELLI elegantissimi confezionansi, specialità riformature feltro, prezzi convenientissimi. Elvira Bellato, piazza Vico 6, secondo. 85990 CC

AJOUR 60, punto inglese 40 cent. eseguisce. si. Tiziano 22, I. 86391 CC

A. STAMPI su misura, qualsiasi lavoro uomo, signora, bambini eseguisce domicilio abile tagliatore sarto. Prezzi miti. Cassetta 21268 CC, Unione Pubblicità. 21268 CC

BIANCHERIA bucato ripassare e stirare domicilio da provetta con mitissime pretese. Gentili richieste Cassetta 21341 CC Unione Pubblicità. 21341 CC

BUSTAIA provetta assume busti per pulire, riparare ventriere e reggiseni. Parini 4, porta 10. 55064 CC

CALZE lana riparansi. Guido Zanetti 10, Godnig. 8646 CC

CAPPELLI elegantissimi signora confezionansi, lire 10; riformasi qualunque feltro, lire 8; utilizzansi cose vecchie. Covelli, piazza Vico 2, terzo. 86481 CC

LUMINOSA reclame eseguisce elettricista, massima convenienza. Indirizzo al Piccolo. 86444 CC

MATERASSAIA offresi domicilio. Suste, materassi prezzi miti. Malcanton 15, terzo. 10276 CC

PELLICCIE confezionansi, prezzi miti. Via Foscolo 15, p. 8. 86362 CC

SARTA capace offresi giornata. Via Canova 11, I, Faidiga. 55077 CC

SARTA parigina primaria confeziona mantelli, tailleurs, princesses, lavoro accurato e fine. S. Nicolò 18, II. 86478 CC

SARTA bravissima confeziona prontamente cappotti 40 lire, vestiti 20 lire. Indirizzo al Piccolo. 5511 CC

SARTA uomo, volta, ripara vestiti cappotti anche per ragazzi. Elisa Trevisan via S. Francesco 16, V, destra. 55121 CC

SARTA donna confeziona vestiti 25, mantelli, tailleurs 50; taglia, prova 12. Ventisettembre 25, II. 84606 CC

SARTA capacissima confeziona domicilio oppure giornata. Risorta 1, porta 12. 55109 CC

I collettivi continuano in XI pagina

La compagnia dei matti

giungerà presto a Trieste